



Comune di
Candia Lomellina
Provincia di Pavia

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Legge 24 Febbraio 1992 - n° 225
D.G.R. 16 maggio 2007 - n° VIII/4732



Tomo Verde
PIANO DI EMERGENZA

1	OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE	1-1
1.1	COMPOSIZIONE	1-1
1.2	PREMESSA	1-1
1.3	DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO	1-2
1.4	DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI	1-7
1.4.1	Il Piano di Emergenza Comunale	1-7
1.4.2	Analisi di pericolosità ed individuazione degli elementi di rischio	1-7
1.4.3	Scenari di rischio	1-8
1.4.4	Sistemi di Monitoraggio	1-8
1.4.5	Modello di Intervento	1-8
1.4.6	Aree di emergenza	1-9
1.4.7	Definizione delle procedure di intervento	1-9
1.4.8	Verifica ed aggiornamento del Piano	1-10
1.5	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	1-10
1.5.1	Normativa Nazionale	1-10
1.5.2	Normativa Regionale	1-13
1.5.3	Normativa in Materia di Rischi da Incidenti Rilevanti	1-16
1.5.4	Normativa in Materia di Volontariato	1-18
1.5.5	Altra Documentazione Consultata	1-19

1 OBIETTIVI DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE

1.1 COMPOSIZIONE

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile del Comune di Candia Lomellina (PV) COMPLETO deve essere composto dalle seguenti parti:

Tomo Verde – Piano di Emergenza

Allegati:

- Tomo Giallo – Risorse
- Tomo Rosso – Procedure di Emergenza
- Allegati Cartografici – Carta delle Vulnerabilità, Sintesi delle Pericolosità e Scenari di Evento.
- Cd-Rom – Contenente Piano di Protezione Civile, Allegati e Cartografia

1.2 PREMESSA

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 istituisce il Servizio nazionale di Protezione civile “al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi”.

Un buon servizio di Protezione Civile, a qualunque livello, deve garantire, mediante i propri operatori, la massima efficienza nelle operazioni di soccorso e, perché l'efficacia degli interventi sia massima, occorre essere attrezzati ed agire con professionalità e tempestività.

Affinché le procedure di soccorso, che possono essere caratterizzate da un grado di complicazione crescente in funzione del rischio che si deve affrontare, possano essere rapidamente attivate è necessario che, nell'ambito di ogni comune, esista una struttura di Protezione Civile, che disponga di una sala operativa e possa contare sulla pronta capacità di risposta degli uffici locali.

Per consentire un funzionamento efficiente di tale struttura è necessario che gli operatori comunali, seguiti dagli operatori del volontariato e da tutta la popolazione, siano preparati ad affrontare le situazioni di pericolo, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze.

Naturale conseguenza a tutto ciò è porre allo studio indagini conoscitive sulla reale entità dei rischi e delle risorse esistenti all'interno di ogni territorio comunale, rendendo così possibile la predisposizione di un PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE che permetta agli amministratori locali di conoscere le criticità del territorio e permetta loro di intervenire con rapidità ed efficienza durante gli eventi calamitosi.

1.3 DEFINIZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si può parlare propriamente di Protezione Civile quando accadono eventi calamitosi che non possono essere fronteggiati in maniera autonoma dalle singole organizzazioni e dagli Enti normalmente predisposti per il soccorso alla popolazione.

Il termine Protezione Civile non identifica quindi una specifica forza di intervento autonoma che interviene in determinate situazioni, ma rappresenta l'organizzazione necessaria a coordinare le risorse disponibili per affrontare l'emergenza nel modo più efficiente possibile.

Infatti il maggior problema è spesso rappresentato non tanto dal reperimento delle risorse umane e materiali, quanto dalla loro organizzazione, al fine di utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle professionalità e dal volontariato operanti nell'ambito del soccorso e dell'assistenza alla popolazione.

La gestione dell'emergenza non è il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Infatti una responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.

Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.

La PREVENZIONE invece consiste nelle attività volte ad evitare od a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.

I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:

- 1) previsione
- 2) prevenzione
- 3) intervento
- 4) superamento dell'emergenza.

La base normativa che stabilisce obblighi e responsabilità relativi ai vari soggetti che si devono occupare di Protezione Civile è fondata sui seguenti dettati normativi:

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225: "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"
- Legge 9 novembre 2001, n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7

settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”

- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16: “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”

Le competenze degli enti pubblici che derivano dalla normativa sopra riportata sono le seguenti:

- **Comuni:** “Al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione” (L.r. 16/2004)

Inoltre i Comuni:

- a. si dotano di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco;
- b. possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile;
- c. predispongono i piani comunali o intercomunali di protezione civile sulla base delle direttive regionali;
- d. raccolgono i dati utili all’istruttoria delle richieste di risarcimento danni occorsi sul proprio territorio;
- e. provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e prevenzione.

- **Province:**

- a. attivano i servizi urgenti nel caso di eventi calamitosi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- b. coordinano le organizzazioni di volontariato esistenti sul territorio provinciale sulla base delle direttive regionali;
- c. predispongono il piano di previsione e prevenzione dei rischi sulla base delle direttive regionali;
- d. provvedono alla redazione del piano provinciale di emergenza per gli eventi di cui all’articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- e. integrano i sistemi di monitoraggio del territorio dei rischi sul proprio territorio in accordo con la regione.

- **Prefetto:**

- a. assume il coordinamento dell'emergenza a livello provinciale, di concerto con la Provincia, nel caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- b. informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno

- **Regione:** "La Regione coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo in particolare le seguenti attività :

- a. previsione e prevenzione dei rischi, secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
- b. partecipazione al soccorso, per l'attuazione degli interventi urgenti di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), n. 2), del d.lgs. 112/1998;
- c. superamento dell'emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità." (L.r. 16/2004)
- d. In particolare la Regione:
- e. si organizza per l'attuazione degli interventi urgenti nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 225/1992;
- f. redige il piano regionale di previsione e prevenzione;
- g. definisce gli indirizzi e le direttive per la pianificazione di emergenza degli enti locali;
- h. realizza sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo curandone la gestione e coordina i sistemi già esistenti o programmati, mediante l'istituzione del Centro Funzionale regionale e i Centri di Competenza, così come stabilito dalla DPCM del 27 febbraio 2004 – "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- i. educa ed informa sia gli operatori, sia i cittadini, sulle problematiche di protezione civile;
- j. cura l'addestramento e l'aggiornamento per il personale delle organizzazioni di volontariato;
- k. provvede, quando da verifiche lo si ritenga necessario, a richiedere lo Stato di Crisi.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 definisce inoltre, nell'art. n. 2, le tipologie di eventi calamitosi suddividendoli in tre categorie:

- a. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La responsabilità per l'approntamento dei primi soccorsi durante un evento calamitoso ricade tra i compiti del Comune, che, nel caso in cui non possa far fronte con i propri mezzi alla gravità della situazione, deve provvedere a richiedere l'intervento della Prefettura e della Provincia. Nel caso che la calamità non sia affrontabile in ambito Provinciale, anche con l'aiuto delle risorse messe in campo dalla Regione, viene richiesto l'intervento dello Stato.

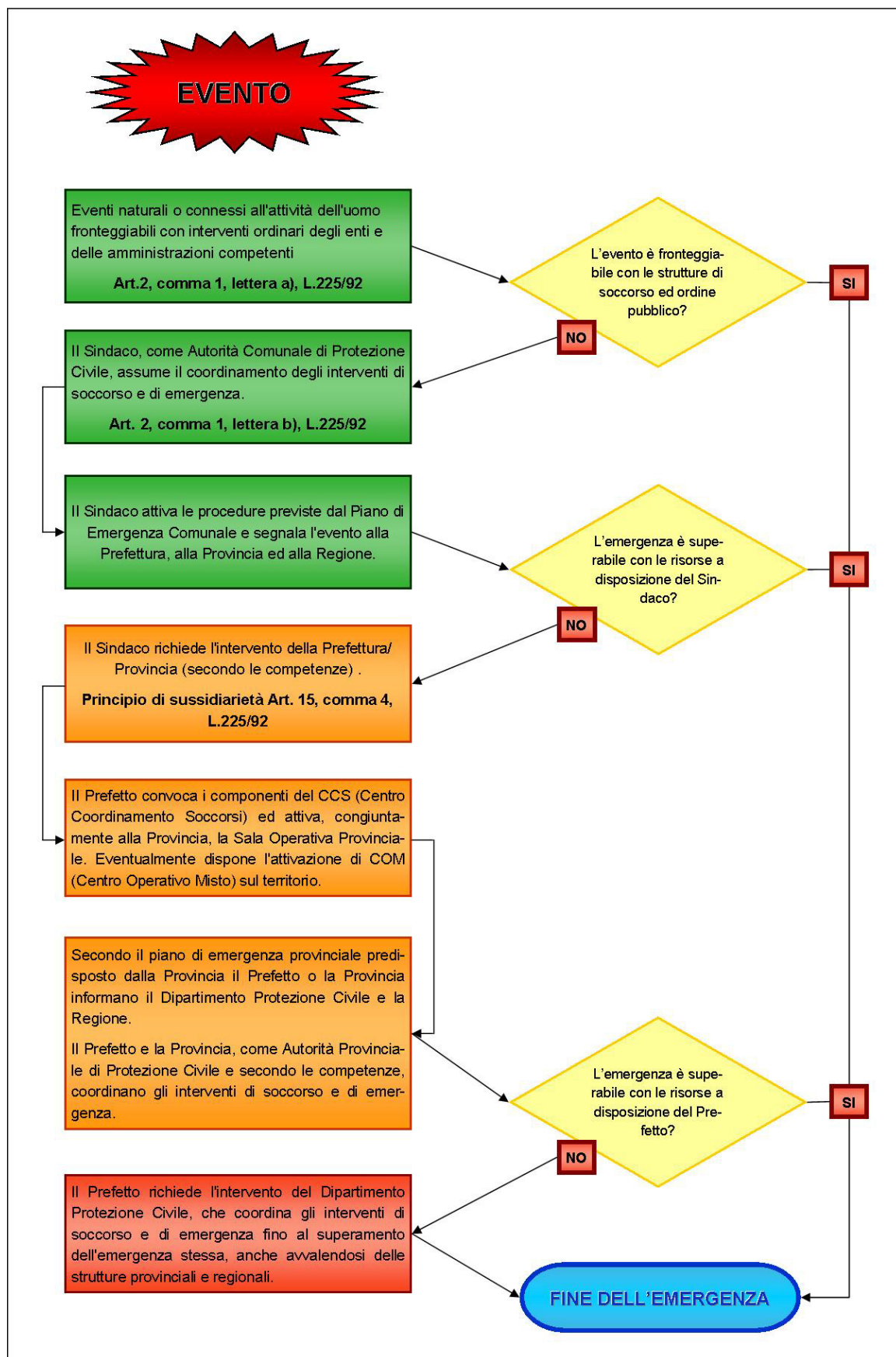


Fig. 1.1– Principio di sussidiarietà

1.4 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Dalla organizzazione di protezione civile che si è dotata la Regione Lombardia emerge come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, la gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all' art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Il documento a cui tale direttiva si è ispirata è il Metodo Augustus (Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile - 1997) che, anche se mai ufficializzato con atto normativo, detta le principali caratteristiche a cui si devono attenere i Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Comunale di emergenza.

1.4.1 Il Piano di Emergenza Comunale

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in armonia con il Piano di Emergenza Provinciale (se esistente), approfondendone a livello locale le problematiche di rischio in esso contenute.

1.4.2 Analisi di pericolosità ed individuazione degli elementi di rischio

Questa fase comprende:

- Inquadramento del territorio. Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.
- Analisi della pericolosità. Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.
- Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio. Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Comunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio. Nella direttiva sono citati una serie di documenti di riferimento e di normative sia nazionali che regionali utili come fonte dati per l'analisi della pericolosità.

Il riferimento per la simbolistica è quello riportato nelle “Linee Guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione civile – Rischio idrogeologico” (CNR/GNDICI, ottobre 1998 – pubblicazione n. 1890).

1.4.3 Scenari di rischio

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;
- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

1.4.4 Sistemi di Monitoraggio

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idro-pluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento. Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

1.4.5 Modello di Intervento

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- **Sindaco:** coordina tutti gli interventi
- **Referente Operativo Comunale – ROC:** ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

- **Unità di Crisi Locale – UCL:** composta dal Sindaco, dal ROC, dal Tecnico comunale, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo di Protezione Civile (se presente) e da un rappresentante delle Forze dell’Ordine locali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all’art.2 della L.225/92, con reperibilità di 24 ore

Tutte le **strutture comunali** sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

1.4.6 Aree di emergenza

E’ fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- **aree di accoglienza o ricovero:** strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- **aree di attesa:** sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell’evento calamitoso;
- **aree di ammassamento soccorsi:** zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso;

1.4.7 Definizione delle procedure di intervento

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili. Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dalla D.G.R. del 22 dicembre 2008 n. VIII/8753: *“Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”*.

1.4.8 Verifica ed aggiornamento del Piano

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.

1.5 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1.5.1 Normativa Nazionale

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996:** "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile"
- **Legge 2 febbraio 1974, n. 64:** "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche."
- **Decreto Ministeriale 27 maggio 1974:** "Norme sui servizi di telecomunicazioni di emergenza"
- **Decreto Ministeriale 15 luglio 1977:** "Disciplina delle frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza"
- **Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66:** "Regolamento di esecuzione della Legge 8.12.1970, n. 996"
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 settembre 1984:** "Organizzazione del Dipartimento di Protezione civile"

- **Legge 2 maggio 1990, n. 102:** “Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987”
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225:** “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”
- **Circ. 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019:** “Disposizioni inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti dighe”
- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”
- **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300:** “Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265:** “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990”
- **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267:** “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001:** “Approvazione del Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po”
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401:** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture poste alle attività di protezione civile”
- **Ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274:** “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”
- **Legge 21 novembre 2003, n. 353:** “Legge quadro in materia di incendi boschivi.”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004:** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004:** “Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3362). (GU n. 165 del 16-7-2004).”
- **Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005:** “Norme tecniche per le costruzioni”.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006:** “Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni, a seguito di eventi calamitosi, ai beni appartenenti al patrimonio culturale.”
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:** “Norme in materia ambientale.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007:** “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale.”
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007:** “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3606)”
- **O.P.C.M. n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato:** disposizioni attuative del Decreto e emanazione del “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”
- **Direttiva dipartimento di Protezione Civile 3 dicembre 2008:** “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008:** “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile”
- **Circ. n 1 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94:** “ Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione”
- **Circ. n 2 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94:** “Criteri per l'elaborazione dei Piani di emergenza.”

1.5.2 Normativa Regionale

- **Legge Regionale 14 agosto 1973, n. 34:** “Provvedimenti in materia di viabilità, opere igieniche ed altre opere pubbliche”
- **Legge Regionale 12 maggio 1990, n. 54:** “Organizzazione ed interventi di competenza regionale in materia di Protezione civile”
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 1996, n. VI/15137:** “Approvazione del documento di ‘Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall’art. 3 della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41”
- **Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41:** “Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti”
- **Legge Regionale 23 marzo 1998, n. 8:** “Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale”
- **Deliberazione Giunta Regionale 6 agosto 1998, n. VI/37918:** “Approvazione del documento di ‘Criteri ed indirizzi relativi alla componente geologica nella pianificazione comunale, secondo quanto disposto dall’art. 3 della Legge Regionale 24 novembre 1997, n. 41”
- **Deliberazione Giunta Regionale 6/42189 del 26 marzo 1999:** “Approvazione delle linee guida per l’accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi di eccezionali intensità”
- **Deliberazione Giunta Regionale 6/44003 del 2 luglio 1999:** “Integrazione alla delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 “Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile”
- **Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 1999, n. 47579:** “Approvazione delle linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale”
- **Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1:** “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59).”
- **Deliberazione Giunta Regionale 5 marzo 2001, n. VII/3699:** “Direttive per l’applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti

di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale.”

- **Deliberazione Giunta Regionale 29 ottobre 2001, n. VII/6645:** “Approvazione direttive per la redazione dello studio geologico ai sensi dell’art. 3 della l.r. 41/97.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 20 dicembre 2002, n. VII/11670:** “Direttiva Temporalì”
- **Deliberazione Giunta Regionale 7 novembre 2003, n. VII/14964:** “Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica».”
- **Decreto Dirigente Unità Organizzativa 21 novembre 2003 - n. 19904:** “Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all’art. 2, commi 3 e 4 dell’ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 12 dicembre 2003, n. VII/15534:** “Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000”
- **Deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 2003, n. VII/15803:** “Direttiva Regionale per la gestione della post-emergenza”
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2003, n. VIII/3949:** “Revisione e aggiornamento del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della Legge n. 353/2000”
- **Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16:** “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005, n. VII/21205:** “Direttiva Regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali.”
- **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12:** “Legge per il governo del territorio.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005, n. VII/21205:** “Direttiva Regionale per

l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali.”

- **Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. VIII/1566:** “Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art.57, comma 1, della l.r.11marzo 2005, n. 12.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2006, n. VIII/3949:** “Revisione e aggiornamento del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della legge n. 353/2000”
- **Deliberazione Giunta Regionale 16 maggio 2007, n. VIII/4732:** “Revisione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali”
- **Deliberazione Giunta Regionale 02 aprile 2008, n. VIII/6962:** “Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353”
- **Deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. VIII/8753:** “Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”
- **Decreto Dirigente Unità Organizzativa 15 maggio 2009 - n. 4830:** “Approvazione aggiornamento allegato 2 e allegato 3 della «Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile» approvata con d.g.r. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753”
- **Legge Regionale 22 gennaio 1999, n. 2:** “Misure di programmazione regionale razionalizzazione della spesa e a favore dello sviluppo regionale, interventi istituzionali e programmatici con rilievo finanziario.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 5 agosto 1999, n. 6/44922:** “Contributi agli enti locali finalizzati all’elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 7 luglio 2000, n. 312/00:** “Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l’assegnazione di contributi agli Enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale ai sensi della Deliberazione Giunta Regionale n. 44922 del 23 agosto 1999.”

1.5.3 Normativa in Materia di Rischi da Incidenti Rilevanti

- **Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175:** “Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 334/99”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1989:** “Applicazione dell'articolo 12 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali”
- **Legge Regionale 10 maggio 1990, n. 50:** “Disciplina delle funzioni di competenza della regione in attuazione del DPR 17 maggio 1988, n. 175 testo decreto "attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 maggio 1991:** “Modificazioni ed integrazioni al decreto del presidente della repubblica 17 maggio 1988, n. 175, in recepimento della direttiva CEE n. 88/610 che modifica la direttiva CEE n. 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 23 dicembre 1993:** “Osservanza delle prescrizioni in materia di sicurezza e di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alla detenzione ed all'utilizzo di sostanze pericolose, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modifiche ed integrazioni.”
- **Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 230:** “Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti.” come modificato da: D.Lgs. 187/00, D.Lgs. 241/00.
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 1 febbraio 1996:** “Modificazioni ed integrazioni al DPCM 31 marzo 1989, recante "Applicazione dell'articolo 12 del DPR 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali".”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 13 maggio 1996:** “Modificazioni alle attività industriali esistenti assoggettate all'obbligo di notifica che comportano implicazioni per i rischi di incidenti rilevanti.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998:** “Misure di sicurezza per gli scali merci terminali di ferrovia non ricompresi nel campo di applicazione del Decreto Ministeriale 5 novembre 1997.”

- **Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334:** “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
- **Legge Regionale 23 novembre 2001, n. 19:** “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005:** “Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.”
- **Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238:** “Attuazione della direttiva 2003/105/CE che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006:** “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni.”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2006:** “Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996:** “Procedure e norme tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività di travaso di autobotti e ferrocisterne.”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996:** “Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (G.P. Legge).”
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998:** “Modalità con le quali i fabbricanti per le attività industriali a rischio di incidente rilevante devono procedere all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ.”

1.5.4 Normativa in Materia di Volontariato

- **Legge 11 agosto 1991, n. 266:** “Legge - quadro sul volontariato.”
- **Decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato 14 febbraio 1992:** “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima.”
- **Legge Regionale 24 luglio 1993, n. 22:** “Legge regionale sul volontariato.”
- **Circolare 16 novembre 1994, 01768 U.L.:** “Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 28 febbraio 1997, n. VI/25596:** “Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile.”
- **Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460:** “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 2 luglio 1999, n. VI/44003:** “Integrazione alla delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 «Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile».”
- **Circ. 2 agosto 1999, n. 45:** “Istituzione dei gruppi comunali di Protezione civile.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 29 dicembre 2000, n. VII/2931:** “Istituzione albo regionale Volontariato di Protezione Civile.”
- **Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194:** “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione civile.”
- **Deliberazione Giunta Regionale 6 aprile 2001, n. 7/4142:** “Attuazione l.r. 1/2000, art. 4, comma 46. Trasferimento alle province della tenuta delle sezioni provinciali del registro regionale delle organizzazioni di volontariato operanti nell'ambito del territorio provinciale.”

- **Regolamento Regionale 8 giugno 2001, n. 3:** “Regolamento di attuazione dell’Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile.”

1.5.5 Altra Documentazione Consultata

- **P.R.G. Comune di Candia Lomellina – Azzonamento e Viabilità**
- **Studio Geologico a supporto del nuovo Piano Regolatore Generale, Comune di Candia Lomellina**
- **Stucchi et alii. - DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04 (2007) Quaderni di Geofisica, Vol 49, pp. 38 - <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>**
- **A.A.V.V. - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Unità Organizzativa Infrastruttura per l'Informazione Territoriale, Regione Lombardia - “CT10 - Base Dati Geografica alla Scala 1:10.000”**

2 COROGRAFIA

2-1

2.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

2-3

2 COROGRAFIA

Il comune di Candia Lomellina risulta ubicato nell'ambito della bassa pianura lombarda in fregio al tratto conclusivo del corso del F. Sesia (in sponda idrografica sinistra), circa 4,5 km a monte della confluenza nel F. Po; il territorio comunale è posto circa 50 km a SE del capoluogo, Pavia, mentre risulta ubicato all'incirca 15 km a Est di Casale Monferrato, 30 km a Sud di Vercelli e 15 km a Ovest di Mortara.

Il comune di Candia Lomellina appartiene amministrativamente alla Provincia di Pavia.

Il territorio comunale possiede una superficie di 27,77 km².

I dati principali che descrivono il Comune di Candia Lomellina sono riportati nella seguente tabella:

Abitanti	1601 (Comune 2013)
Superficie	27,77 km ² (Rilievo Aereofotogrammetrico)
Densità	58 ab/km ²
Abitanti di Età Superiore a 65 anni	412 (Comune 2013)
Abitazioni (Unità Immobiliari)	1726 (Comune 2013)
Confini Comunali	Nord: Motta de' Conti (VC) , Langosco
	Est: Cozzo
	Sud: Valle Lomellina, Breme
	Ovest: Casale Monferrato, Frassineto Po

Tab. 2.1 – Dati del Comune di Candia Lomellina

Il territorio comunale possiede forma raccolta all'incirca trapezoidale con sviluppo regolare .

L'abitato principale, è interamente ubicato in sponda sinistra idrografica del Fiume Sesia, il cui alveo costituisce un elemento morfologico caratterizzante l'area oggetto di studio.

La valle del Sesia si presenta ben delineata con diversi ordini di terrazzi e nel settore Nord-Ovest coincide in gran parte del suo sviluppo con i limiti amministrativi del territorio comunale.

Il corso d'acqua presenta in questo settore il tipico andamento lineare che caratterizza l'ambiente del basso vercellese- lomellina.

Gli elementi idrografici secondari risultano poco gerarchizzati e nel tratto terminale, allo sbocco in pianura, evidenziando un forte intervento antropico sul loro tracciato.

L'elemento idrografico principale, che caratterizza il territorio comunale, è costituito dal Fiume Sesia, corso d'acqua che delimita da Nord Ovest a Sud Ovest il confine amministrativo di Candia Lomellina; il Fiume, ad aspetto lineare, risulta infossato rispetto alla pianura circostante.

Corsi d'acqua di ordine inferiore e fossi naturali sono presenti in gran numero in tutto il territorio comunale.

Le caratteristiche climatiche del territorio oggetto di studio sono da considerarsi fondamentali ai fini di un'indagine idrologica ed idrogeologica che abbia come scopo la previsione e prevenzione di fenomeni meteorologici intensi.

L'analisi della temperatura media annua, eseguita utilizzando i dati relativi alle stazioni di Candia Lomellina mette in luce valori medi minimi di 8.5 °C e medi massimi di 19.1 °C, con una escursione media annua di 24.4 °C tra il mese più caldo (luglio con 26.9°C) e quello più freddo (gennaio con 2.5 °C).

A scala stagionale si osservano invece i seguenti valori: inverno 3.6 °C, primavera 14.0 °C, estate 24.7 °C e autunno 12.9 °C.

Il regime pluviometrico che caratterizza la zona indagata appartiene al sottotipo "sublitoraneo padano", che ha massimi valori, all'incirca equivalenti, nelle stagioni intermedie. In generale la piovosità media della zona risulta di circa 800-1000 mm.

2.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio è dettagliatamente descritto nell'ambito dello Studio Geologico del Territorio Candia Lomellina allegato al PGT.

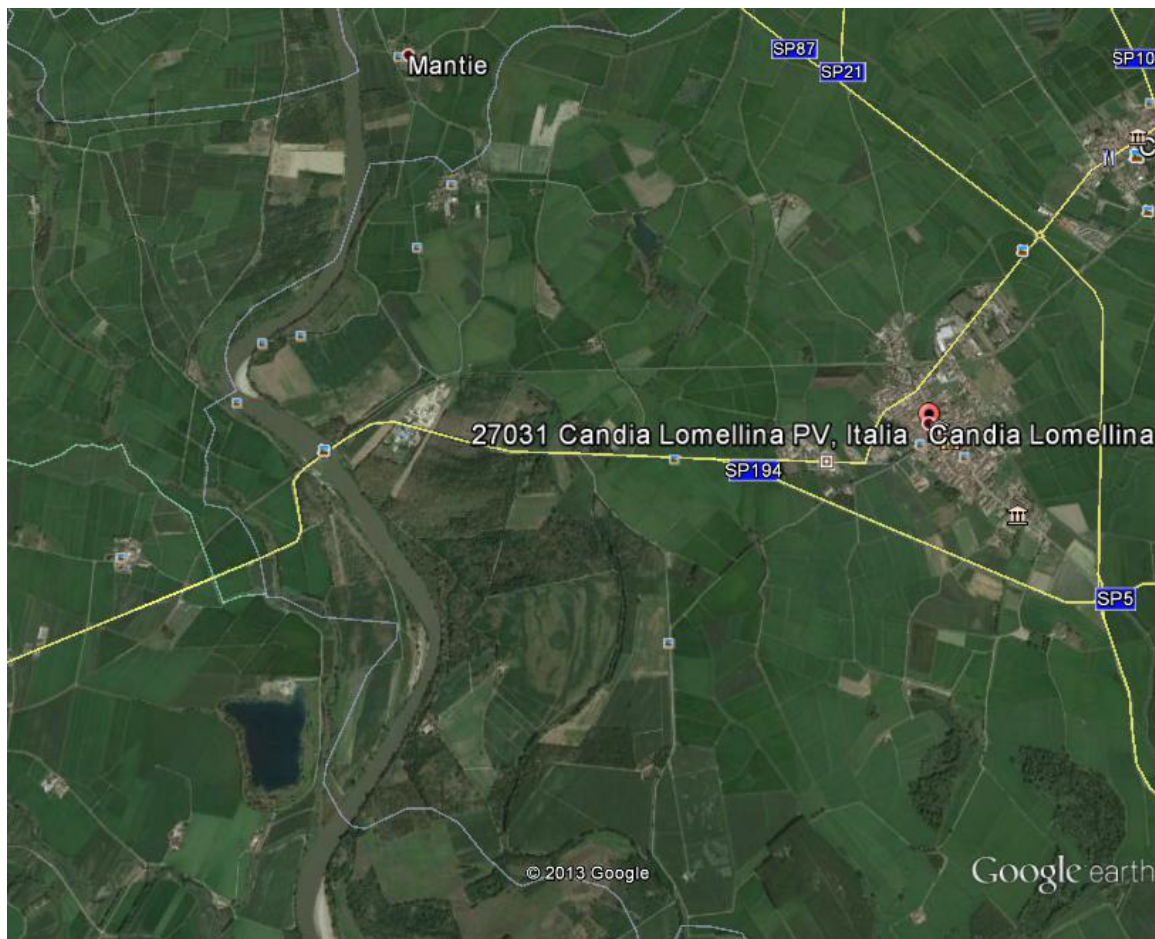


Fig. 2.1 - Immagine aerea di Candia Lomellina

3	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	3-1
3.1	MAPPATURA DEI PERICOLI	3-1
3.2	IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE	3-2
3.2.1	Pericolo Idrogeologico	3-2
3.2.1.1	Alluvioni ed esondazioni.	3-2
3.2.1.2	Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.	3-2
3.2.1.3	Dighe e sbarramenti.	3-2
3.2.1.4	Sistemi di allertamento per il pericolo idrogeologico	3-3
3.2.2	Pericolo Sismico e Vulcanico	3-6
3.2.3	Pericolo Incendio Boschivo	3-8
3.2.3.1	Aree boscate.	3-9
3.3	IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO	3-10
3.3.1	Pericolo Chimico	3-10
3.3.1.1	Industrie a rischio di incidente rilevante.	3-10
3.3.1.2	Trasporto sostanze pericolose.	3-10
3.3.2	Pericolo Nucleare	3-11
3.3.2.1	Istallazioni fisse.	3-11
3.3.2.2	Trasporto.	3-11
3.3.3	Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità	3-11
3.3.3.1	Reti tecnologiche.	3-11
3.3.3.2	Reti viabilistiche.	3-11
3.3.3.3	Beni culturali e Attrattive particolari.	3-12
3.4	VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE	3-14
3.4.1	Analisi delle Vulnerabilità Territoriali	3-14
3.4.1.1	Fasce di rispetto delle captazioni comunali.	3-14
3.4.2	Analisi delle Vulnerabilità Localizzate	3-15
3.5	CARTOGRAFIA	3-19
3.5.1	Informazioni Generali	3-19
3.5.2	Pericolo da Ambiente Antropico	3-19
3.5.3	Pericolo da Ambiente Naturale	3-19
3.5.4	Reti Tecnologiche	3-19

3 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1 MAPPATURA DEI PERICOLI

In questo capitolo si passano in rassegna le fonti di rischio presenti sul territorio comunale suddividendole secondo la seguente classificazione:

IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE:

- **Pericolo Idrogeologico:**
 - Alluvioni ed Esondazioni;
 - Frane e Valanghe;
 - Eventi meteorologici eccezionali.
 - Dighe e Sbarramenti
- **Pericolo Sismico / Vulcanico**
- **Pericolo Incendio Boschivo**

IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO:

- **Pericolo Chimico:**
 - Industrie a rischio di incidente rilevante;
 - Trasporto sostanze pericolose.
- **Pericolo Nucleare**
- **Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità:**
 - Reti tecnologiche (acquedotto, gasdotti, elettrodotti, mezzi di comunicazione, ecc.);
 - Reti viabilistiche;
 - Beni culturali e Attrattive Particolari.

3.2 IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

3.2.1 Pericolo Idrogeologico

3.2.1.1 Alluvioni ed esondazioni.

Il territorio comunale di Candia Lomellina è caratterizzato dalla presenza del fiume Sesia, che in occasione di eventi meteorologici intensi è soggetto a fenomeni di esondazione in più punti, con erosione di argini e allagamenti di estese superfici prevalentemente utilizzate a scopo agricolo.

Gli eventi a rischio individuabili nel territorio comunale sono riconducibili a fenomeni di esondazione con allagamento esteso di vaste porzioni di territorio golenale appartenente al Fiume Sesia. Gli straripamenti, come testimoniano gli eventi pregressi come ad esempio l'evento del Ottobre 2000, possono avere luogo in numerosi punti del suo tracciato procurando il danneggiamento di tratti di argini artificiali ed il conseguente allagamento di cantine, primi piani di abitazioni e/o attività produttive. Questi fenomeni possono peraltro avere luogo unicamente in corrispondenza di eventi pluviometrici particolarmente intensi che si verificano tendenzialmente nel corso dei periodi primaverili ed autunnali.

3.2.1.2 Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.

Il territorio oggetto di studio non è particolarmente vulnerabile dal punto di vista dell'attivazione di movimenti franosi, data la natura in prevalenza piana del territorio.

CLASSE DI FATTIBILITÀ	PRINCIPALI PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE RISCONTRATE
Candia Lomellina	
4	Fattibilità vincolata:
	- Fasce di deflusso della piena (fascia A)
	- Corsi d'acqua con fascia di rispetto di 10m a partire dal ciglio superiore della scarpata lungo le vie
	- Area Stazione ferroviaria
3	Fattibilità con consistenti limitazioni ambientali:
	- Aree potenzialmente instabili
	- Fascia di Esondazione (Fascia B)
	- Fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici

Tab. 3.1 - Descrizione delle classi di fattibilità geologica tratte dallo "Studio geologico a supporto del nuovo P.G.T." del Comune di Candia Lomellina

In caso di evento meteorologico di breve durata e grande intensità non sono state segnalate porzioni di territorio che possono essere allagate a causa di difficoltà di drenaggio della rete fognaria.

Infine, date le caratteristiche climatiche e morfologiche della zona, sono da escludersi problematiche relative a fenomeni valanghivi.

3.2.1.3 Dighe e sbarramenti.

Nel Comune di Candia Lomellina non esistono opere idrauliche che per caratteristiche costruttive possano essere assoggettate alle normative che dettano le norme di esercizio e vigilanza degli sbarramenti di

ritenuta di competenza regionale e nazionale.

3.2.1.4 Sistemi di allertamento per il pericolo idrogeologico

Nelle dizione *pericolo idrogeologico* sono sintetizzati una serie di eventi calamitosi che sono tutti conseguenze più o meno dirette di precipitazioni, siano esse a carattere piovoso o nevoso. In conseguenza di questo fatto, grazie alle previsioni meteorologiche ed al monitoraggio dell'evoluzioni delle precipitazioni è possibile svolgere delle considerazioni sulle soglie che potrebbero innescare dissesti idrogeologici ed alluvioni, rendendo di fatto tali eventi preannunciabili oltre che prevedibili.

La Regione Lombardia ha emanato, mediante la D.G.R. n. VII/21205 del 24 marzo 2005, la *"Direttiva regionale per l'allertamento idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali"* con la quale organizza il sistema di previsione ed allertamento. In particolare vengono fissati dei livelli di criticità idrogeologica ed idraulica a cui devono corrispondere i livelli di allertamento previsti per gli scenari di rischio pianificati. Tali corrispondenze sono esemplificate nella seguente tabella:

CONDIZIONI DI CRITICITÀ	CODICE	LIVELLI DI ALLERTAMENTO	LIVELLI DI CRITICITÀ
Normalità/Ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili).
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale.
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale.
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione.

Tab. 3.2 - Livelli di allertamento e relative descrizioni

È compito della Regione Lombardia, più nello specifico del Centro Funzionale Regionale, emanare degli *avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica* in considerazione delle previsioni meteorologiche di ARPA Lombardia e dell'evoluzione sul territorio delle precipitazioni. Tali avvisi sono stilati per aree omogenee dal punto di vista idrogeologico e il Comune di Candia Lomellina si trova nell'*Area di Allertamento* definita Lomb D che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
LOMB D	PIANURA OCCIDENTALE	Delineata dall'asta del Po a sud, dal bacino Oglio sub lacuale ad est e dalla linea pedemontana a nord, quest'ultima però modificata ad ovest dal limite amministrativo della provincia di Milano. Include la zona della Lomellina e della pianura cremonese / lodigiana.	PV, LO, CR, BG

Tab. 3.3 - Descrizione dell'area di allertamento Lomb D

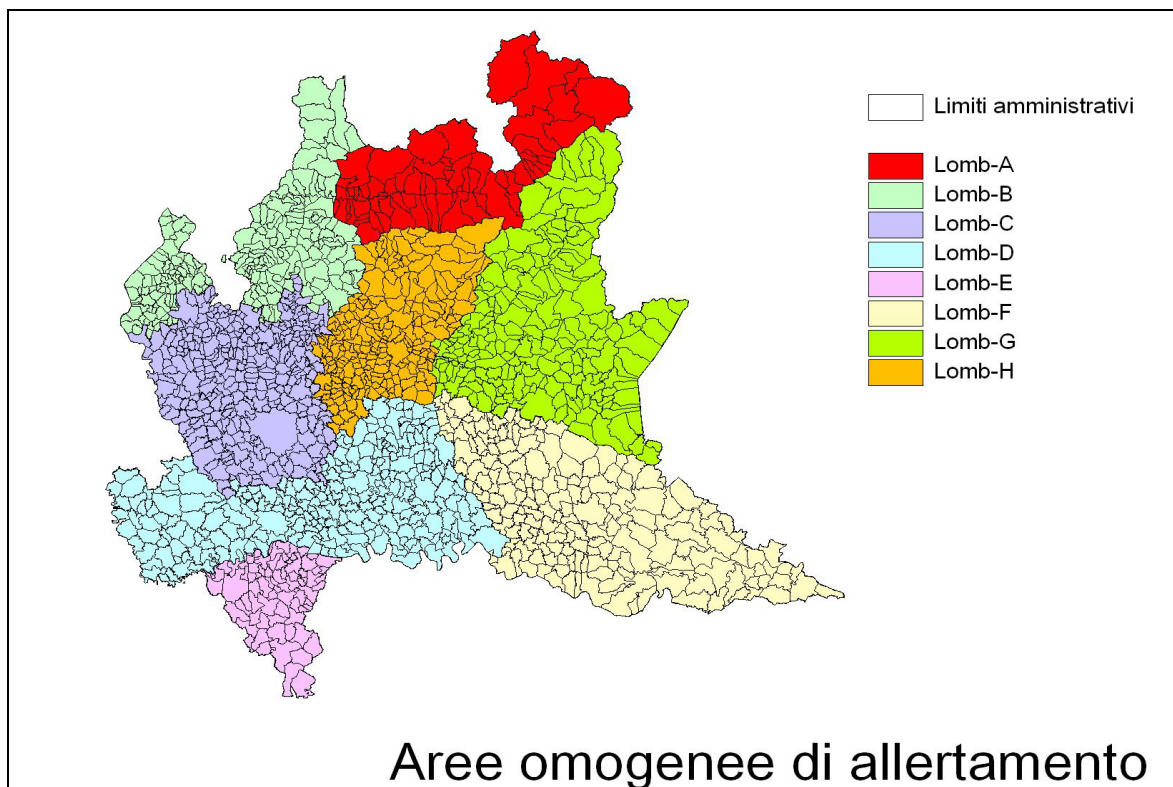


Fig. 3.1 - Aree omogenee di allertamento

Gli avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica vengono inviati alle Prefetture che hanno il compito di informare i Comuni che sono parte delle aree di allertamento interessate.

Fenomeni Temporalistici

Per quanto riguarda i fenomeni temporalistici l'ARPA Lombardia informa, mediante il Bollettino Meteorologico, circa la probabilità di accadimento assegnata ad una determinata area di allertamento mediante il seguente codice:

CLASSI DI FENOMENI	TEMPORALI (probabilità)
A	bassa o nulla
B	moderata
C	alta

Tab. 3.4 - Classe di probabilità dei fenomeni temporalistici

Con D.G.R. n. 11670 del 20 dicembre 2002, "Direttiva Temporalistici" e con D.D.U.O. n. 003985 del 21/04/2008, la Regione Lombardia ha dettato le procedure relative all'attivazione del servizio di Protezione Civile Comunale. Le modalità verranno elencate più in dettaglio nel Capitolo 5 dove verranno esposte le procedure di emergenza.

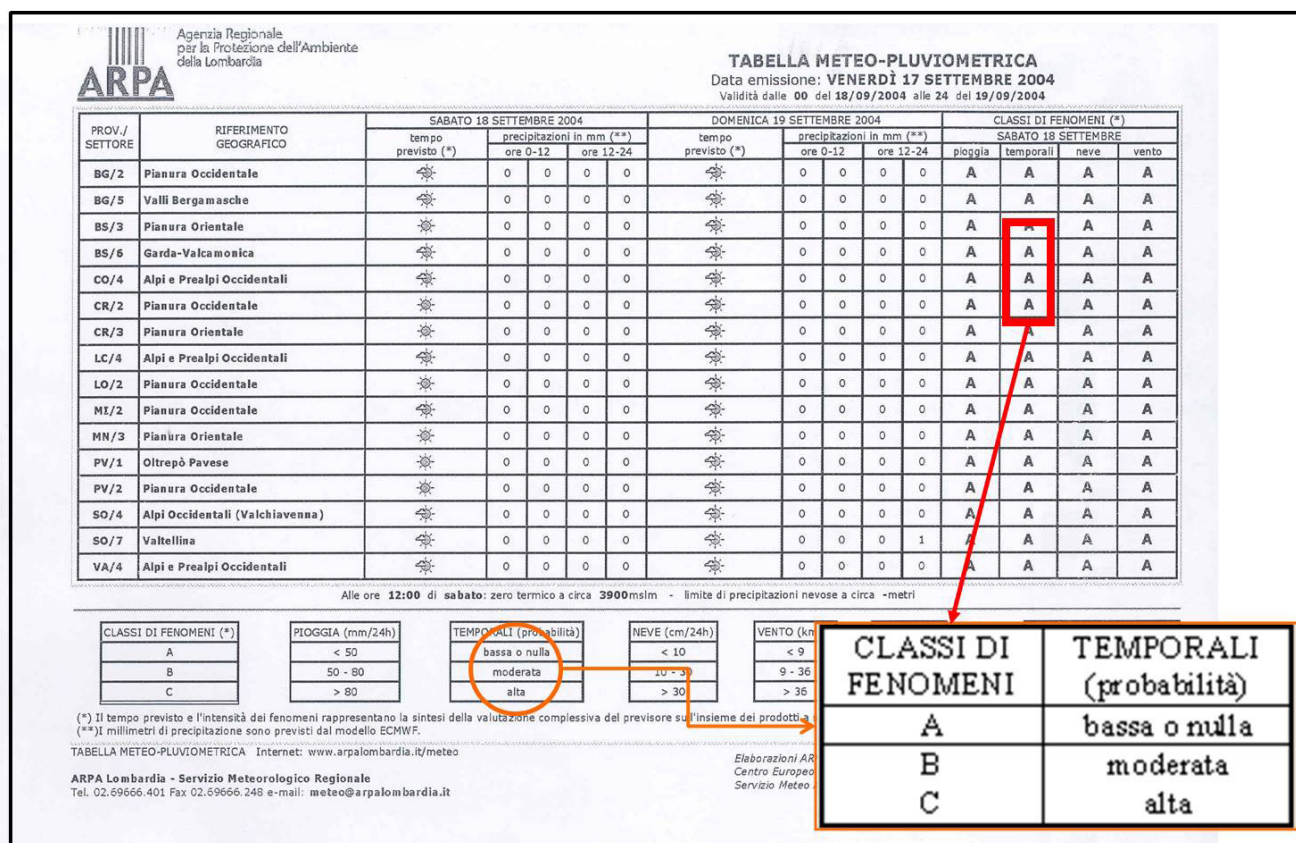


Fig. 3.2 - Esempio di Tabella meteo-pluviometrica dell'ARPA

3.2.2 Pericolo Sismico e Vulcanico

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 vengono predisposti i criteri per l'individuazione delle zone sismiche del territorio nazionale e per la formazione e

l'aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone. La classificazione introdotta dall'ordinanza suddivide il territorio nazionale in 4 Zone a cui corrispondono un parametro di ingresso per l'applicazione delle "Norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici", delle "Norme tecniche per il progetto sismico dei ponti" e delle "Norme tecniche per il progetto sismico di opere di fondazione e di sostegno dei terreni". Il parametro di ingresso sopra citato è l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico, la cui corrispondenza con la zonazione sismica è riportata nella seguente figura:

zona	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10 % in 50 anni [a _g /g]	accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a _g /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15-0,25	0,25
3	0,05-0,15	0,15
4	<0,05	0,05

Fig. 3.3 - Corrispondenza tra la zone sismiche del territorio nazionale e l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta. All. 1 OPCM n. 3274/03

Sulla base dei criteri di classificazione riportati nella Figura 3.3, si può notare come l'intensità dell'evento su cui è basata la progettazione delle strutture è un indice della pericolosità del sito, che è minimo nella Zona 4 e massimo nella Zona 1.

Con riferimento al rischio sismico, il Comune di Candia Lomellina risulta classificato in "Zona 4" ai sensi della Deliberazione di G.R. n. 7/14964 del 07.11.2003.

Un altro metodo per la caratterizzazione della pericolosità da terremoto di un territorio consiste nell'analizzarne la storia sismica. Tali informazioni possono essere tratte dal Database delle Osservazioni Macrosismiche - DBMI04 compilato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In tale catalogo sono riportate le severità dei terremoti ordinate secondo una scala di intensità macrosismica, che classifica in modo empirico gli eventi sismici a partire dagli effetti prodotti in una zona limitata dallo scuotimento del suolo sulle strutture civili (danni alle costruzioni) e, in misura minore, dai danni deformativi indotti (danno di natura geologica o geomorfologica). La scala di riferimento per le osservazioni macrosismiche è la MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

Dal momento che non esistono informazioni relative alla storia sismica del Comune di Candia Lomellina, si sono recuperate le informazioni sugli eventi sismici maggiormente significativi relative al Comune di Casalpusterlengo ad est e di Milano a N-E.

	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA
CASAL PUSTERLENGO	7-8	29/04/1905	ALTA SAVOIA
	6-7	23/03/1960	VALLESE
	6	02/05/1987	REGGIANO
MILANO	5	30/10/1901	SALÒ
	5	27/10/1914	GARFAGNANA
	4-5	07/09/1920	GARFAGNANA
	4	20/04/1029	BOLOGNESE
	6	15/05/1951	LODIGIANO
	4	19/05/1954	VALLESE

	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA
	3-4	15/07/1971	PARMENSE
	4	25/10/1972	PASSO CISA
	4	16/11/1975	BORGO VAL DI TARO
	4	06/05/1976	FRIULI
	3-4	15/09/1976	FRIULI
	4	09/11/1983	PARMENSE
	3	02/05/1987	REGGIANO
	4	15/10/1996	CORREGGIO

Tab. 3.5 - Intensità Macrosismiche risentite nei Comuni di Casalpusterlengo e di Milano.

Dalla precedente tabella, considerando che la soglia del danno viene superata per sismi corrispondenti a gradi di intensità maggiori di 5, si nota come in zone limitrofe al territorio comunale siano avvenuti dal 1900 ad oggi solo sei episodi sismici che abbiano causato danni non gravi.

In conclusione si può affermare, dalla zonazione sismica del territorio e dall'analisi degli eventi passati, che il territorio comunale di Candia Lomellina sia da ritenersi caratterizzato da una bassa pericolosità sismica.

In ordine al rischio vulcanico il Comune di Candia Lomellina non è interessato da questa tipologia di pericolo.

3.2.3 Pericolo Incendio Boschivo

Il “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” suddivide i Comuni della Regione Lombardia definendone due indicatori di pericolosità:

- **La Classe di Rischio**: è un indicatore stimato sulla base di indicatori che descrivono la frequenza degli incendi e la loro gravità in termini di superfici percorse dal fuoco. Questo indicatore è calcolato per ogni Comune lombardo il cui territorio è stato sede di almeno un incendio boschivo in passato. Per i comuni in cui non si è mai verificato un incendio boschivo nel decennio 1996 - 2005, la Classe di Rischio è stata valutata per le **Aree di Base** di appartenenza, ovvero per le “... unità geografiche di riferimento delineate per la zonizzazione e l'organizzazione del servizio antincendio. Esse risultano essere raggruppamenti di comuni definiti principalmente secondo un criterio amministrativo e pertanto coincidenti con le Comunità Montane, per quanto riguarda l'area montana, e con le province, per il restante territorio regionale” (Tratto dal “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” - Regione Lombardia - Revisione Anno 2006). La Classe di Rischio assume valori compresi tra 1 e 5 per i Comuni ove è definita e valori compresi tra 1 e 3 per le Aree di Base.
- **La Classe di Intervento**: è un indicatore descrittivo della priorità di distribuzione delle risorse a parità di classe di rischio che viene calcolato solo per le Aree di Base. Definito in funzione di vari indicatori che descrivono la gravità degli eventi passati e la vulnerabilità ed il pregio delle aree boscate, assume valori compresi tra 1 e 7, ad esclusione delle Aree di Base dove non si verificano incendi dove tale valore è 0.

Le aree boscate del Comune di Candia Lomellina hanno un'estensione esigua e dalla banca dati regionale www.incendiboschivi.regione.lombardia.it non risultano essere state teatro di incendi boschivi.

Dato che le superfici boscate che caratterizzano il comune di Candia Lomellina sono caratterizzate da una esigua estensione, si ritiene che il pericolo indotto dagli incendi boschivi sulla popolazione residente sia trascurabile.

3.2.3.1 Aree boscate.

Le aree boscate, oltre ad essere zone dove è possibile l'innesco di incendi boschivi, sono un'ulteriore fonte di pericolosità in quanto possono essere di ostacolo ad operazioni di soccorso da effettuarsi sia via aria, mediante elicottero, sia via terra, essendo terreni di difficile accesso.

3.3 IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

3.3.1 Pericolo Chimico

3.3.1.1 **Industrie a rischio di incidente rilevante.**

Dall'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* (Aprile 2010), edito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con ISPRA Servizio Rischio Industriale, non risulta presente alla data odierna sul territorio comunale di Candia Lomellina alcuna industria ricadente entro gli obblighi del D.Lgs. 334/99, come modificato dal D.Lgs 238/05:

Entro un raggio di 5 km dai confini comunali sono stati inoltre censiti, sempre sulla base dell'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* (agg. Aprile 2010), gli insediamenti produttivi a rischio IR e non ne sono stati individuati.

Allo stato attuale delle conoscenze, infine, non è possibile escludere che all'interno del territorio comunale o nei Comuni limitrofi vi siano altri insediamenti suscettibili di rientrare tra quelli citati dalla *Direttiva Regionale Grandi Rischi*. A tal riguardo si consiglia di eseguire un censimento delle attività produttive e commerciali presenti sul territorio comunale e di individuare quelle situazioni che potrebbero essere fonte di possibili incidenti.

Dal momento che gli scenari generici previsti dalla Direttiva Regionale Grandi Rischi prevedono possibili conseguenze reversibili sulla popolazione fino a distanze di circa 2,5 km dal punto dell'incidente e considerate le distanze dal confine comunale dei siti precedentemente elencati, al fine di escludere possibili conseguenze sul territorio si consiglia di informarsi presso i Comuni sede di detti impianti se incidenti rilevanti possano essere risentiti al di fuori degli stabilimenti e fino a quale distanza.

A norma della *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, sono da considerarsi a rischio anche quegli impianti che trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05. Per queste installazioni si consiglia di reperire tutte le eventuali informazioni relative a possibili rischi di incidenti rilevanti.

Oltre agli insediamenti produttivi sono da considerare a rischio anche i distributori di carburante presenti sul territorio comunale, ovvero:

- **DISTRIBUTORE DI CARBURANTE - VIA G. MAZZINI**
- **DISTRIBUTORE DI CARBURANTE – VIA CASALE**

3.3.1.2 **Trasporto sostanze pericolose.**

Il rischio di incidenti da trasporto di *sostanze chimiche pericolose* ed il loro rilascio nell'ambiente è maggiore, oltre che nei pressi degli stabilimenti che trattano tali sostanze, anche lungo le principali vie di comunicazione che portano a tali impianti o lungo le arterie più trafficate che attraversano il territorio comunale. Nel Comune di Candia Lomellina sono state identificate le seguenti direttrici principali di traffico:

- **SP 596 DIR**

- **SP 494**

3.3.2 **Pericolo Nucleare**

3.3.2.1 **Istallazioni fisse.**

Non esistono nel territorio comunale e nelle zone limitrofe impianti che trattino o stocchino materiale di origine nucleare, che rientrino nelle casistiche degli insediamenti di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00.

3.3.2.2 **Trasporto.**

Il rischio derivato dal *trasporto di sostanze radioattive* può essere maggiore lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale, ovvero lungo le arterie già identificate nel Paragrafo 3.3.1.2.

3.3.3 **Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità**

3.3.3.1 **Reti tecnologiche.**

Per quanto riguarda le Reti Tecnologiche disposte sul territorio di Candia Lomellina si rileva quanto segue:

- **Rete di Distribuzione Energia Elettrica:** sono stati evidenziati in cartografia tutte le linee di distribuzione aeree su tralicci, in quanto possibile fonte di pericolo per il volo di elicotteri di soccorso ed in quanto possibile fonte di pericolo di folgorazione o di innesco di incendi ed esplosioni in caso di caduta dei cavi.
- **Acquedotto:** i principali pericoli per la salute pubblica sono dovuti ad interruzioni prolungate dell'erogazione dovuti a periodi di siccità che limitano la produttività delle fonti di approvvigionamento.

3.3.3.2 **Reti viabilistiche.**

La rete viabilistica, intesa come il complesso delle strade e delle ferrovie che permettono l'accesso al territorio comunale, oltre che un insieme di infrastrutture vulnerabili, può essere considerata una fonte di pericolo in quanto origine dei seguenti rischi:

- Il pericolo derivante dal trasporto di sostanze tossiche e/o radioattive. Tale eventualità è già stata trattata nei Paragrafi 3.3.1.2 e 3.3.2.2.
- Il pericolo derivato da traffico intenso. Possono esistere delle situazioni, dovute a carenze strutturali o alla straordinaria concentrazione di attività, che in situazioni particolari o in determinate fasce orarie causano il sensibile rallentamento o il blocco completo del traffico, con conseguenti disagi per gli automobilisti, che vengono amplificati dalla possibile concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo).
- Il pericolo di difficoltà di accesso al centro abitato. Alcune vie di accesso sono fondamentali per garantire l'accesso al territorio comunale e l'interruzione di queste arterie può costringere a

lunghe deviazioni per raggiungere il centro abitato o, in casi estremi, isolamento. Altre strade, anche se normalmente non sono sede di traffico intenso, possono rappresentare l'unica alternativa in caso di interruzioni di tratti delle vie principali.

La rete viabilistica è stata analizzata per evidenziare le vie di comunicazione che risultano maggiormente critiche in quanto più soggette a questi pericoli. Tali vie di comunicazione sono state riportate nella Tabella riassuntiva seguente, con indicata la tipologia di pericolo che le caratterizza, ad eccezione dei trasporti di merci pericolose già evidenziati in precedenza.

VIA DI COMUNICAZIONE	TIPOLOGIA DI PERICOLOSITÀ	
	TRAFFICO INTENSO	ACCESSO
S.P. N. 5, S.P. N. 194 E S.P. N. 194 DIR	SI	INCROCIO MULTIPLO
S.P. N. 194 DIR E VIA CASALE (S.P. N. 596)	SI	SVINCOLO A RASO
S.P. N. 596 DIR E S.P. N. 494	SI	ROTATORIA

Tab. 3.6 - Principali vie di comunicazione e causa di pericolosità.

3.3.3.3 Beni culturali e Attrattive particolari.

Le fonti di pericolosità comprese in questa categoria sono tutte quelle attrazioni che possano richiamare quantitativi di persone tali da modificare lo svolgersi delle normali attività quotidiane. Il Comune di Candia Lomellina presenta beni culturali di rilevanza storica: chiesa di San Michele, cappella di Sant'Anna e santuario di Terrasa. Si svolgono visite guidate a questi monumenti a numero ristretto per non gravare sulle strutture architettoniche che risalgono al medioevo ma che sono monitorate costantemente dai tecnici del comune. L'unica criticità identificata negli ultimi anni (dal 2008) è la copertura della chiesa di San Michele che nei prossimi anni subirà una grossa manutenzione e rifacimento.

Per attrattive particolari il Comune di Candia Lomellina è interessato da diverse manifestazioni nel corso dell'anno. Tali manifestazioni richiamano un buon numero di pubblico specialmente per la Festa Patronale (1° Domenica di Ottobre) che negli ultimi anni ha visto impegnati i volontari di Protezione Civile e che ha portato a studiare un piano ad hoc per affrontare tale manifestazione.

Scheda Riassuntiva delle Pericolosità

Le pericolosità di seguito caratterizzate come non rilevanti sono da intendersi come categorie di calamità di cui non è possibile escluderne a priori l'evenienza, ma la cui probabilità di accadimento e/o la portata delle conseguenze è tale da ritenerle trascurabili ai fini dell'organizzazione del servizio di protezione civile comunale.

PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE**Pericolo Idrogeologico****Presente**

Alluvioni ed Esondazioni	Presente
Frane e/o Valanghe	Assente
Eventi meteorologici eccezionali	Presente

Pericolo Sismico**Non Rilevante****Pericolo Vulcanico****Assente****Pericolo Incendio Boschivo****Presente****PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO****Pericolo Chimico****Non Rilevante**

Industrie a rischio di incidente rilevante	Assente
Trasporto di sostanze pericolose	Presente

Pericolo Nucleare**Non Rilevante****Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità****Presente**

Reti tecnologiche	Assente
Reti viabilistiche	Rilevante
Beni culturali e Attrattive particolari	Presente

3.4 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo paragrafo si intendono evidenziare le principali vulnerabilità del territorio di Candia Lomellina, cioè le peculiarità che rendono una specifica porzione di territorio particolarmente esposta alle fonti di pericolosità. Le caratteristiche che deve possedere un elemento vulnerabile sono le seguenti:

- *densità abitativa* (edifici o zone densamente abitati e vie di comunicazione part. trafficate);
- particolare *fragilità strutturale* verso un determinato evento (qualità e tipologia costruttiva degli edifici e della struttura);
- *funzione in emergenza* della struttura (ospedali, comando dei vigili del fuoco, ecc.);
- condizioni di *particolare vulnerabilità* degli occupanti (asili, ospizi, ecc.);
- elemento di *reti di approvvigionamento* (acquedotto, elettricità, ecc.);
- *vie di comunicazione* con poche alternative in caso di interruzione.

Gli elementi che possiedono tali caratteristiche possono essere a loro volta distinte in funzione delle seguenti due categorie:

- **VULNERABILITÀ TERRITORIALI:** ambiti territoriali estesi che sono generalmente contraddistinti da alta densità abitativa o lavorativa.
- **VULNERABILITÀ LOCALIZZATE:** singoli edifici od installazioni che risultano avere funzioni e/o densità abitative/di occupazione particolari.

3.4.1 Analisi delle Vulnerabilità Territoriali

Il territorio comunale è caratterizzato da un parte occidentale occupata dalle aree golenali del Fiume Sesia e da aree ad uso prettamente agricolo. Il centro abitato è raccolto tra queste due zone nella parte centrale del territorio, al di sopra del terrazzo del Lambro ai piedi della parte collinare. Le installazioni industriali sono distribuite in tutto il territorio, senza essere concentrate in una zona particolare.

Le zone che risultano essere sicuramente a maggiore vulnerabilità sono le zone residenziali e quelle industriali, dove è concentrata la maggior parte della popolazione durante l'arco della giornata.

3.4.1.1 **Fasce di rispetto delle captazioni comunali.**

Le aree delimitate nel P.R.G. come fasce di rispetto delle captazioni idropotabili sono porzioni di territorio particolarmente vulnerabili. Infatti sversamenti di sostanze tossiche o di inquinanti che avessero luogo all'interno di tali zone potrebbero raggiungere in tempi più o meno brevi i punti di presa delle acque destinate alla distribuzione nel pubblico acquedotto. Le zone di rispetto vengono definite per pozzi, sorgenti e derivazioni da corpi idrici superficiali, come fiumi e laghi.

Nel caso di pozzi la derivazione di acque ad uso potabile, elencati nel successivo Paragrafo 3.5.2, vengono definite delle fasce di rispetto circolari di raggio 200 m per tutte le captazioni, ovvero coincidente con la zona di tutela assoluta che è un area recintata attorno al pozzo normalmente di 10 m di raggio. La fascia di rispetto viene così definita in quanto tali pozzi captano acque da acquiferi protetti e, di conseguenza, in caso di incidente possono essere contaminati solo da sversamenti avvenuti proprio in prossimità dell'opera stessa.

3.4.2 Analisi delle Vulnerabilità Localizzate

Nelle tabelle di seguito riportate sono elencate tutte le vulnerabilità localizzate rilevate sul territorio comunale, così come definite nel Paragrafo 3.5. Tali strutture ed edifici sono stati classificati con i seguenti criteri:

1. **Classificazione Primaria - Tipologia:** le vulnerabilità localizzate sono state divise in edifici e strutture. Con la dizione *edifici* sono intese costruzioni adibite ad accogliere temporaneamente od in maniera fissa persone, mentre con la definizione *strutture* si intendono manufatti.
2. **Classificazione Secondaria - Funzione:** per ciascuna tipologia di vulnerabilità viene evidenziata la funzione dell'edificio o della struttura che la rende particolarmente esposta al rischio.

La precedente catalogazione delle vulnerabilità localizzate è riassunta nello schema seguente:

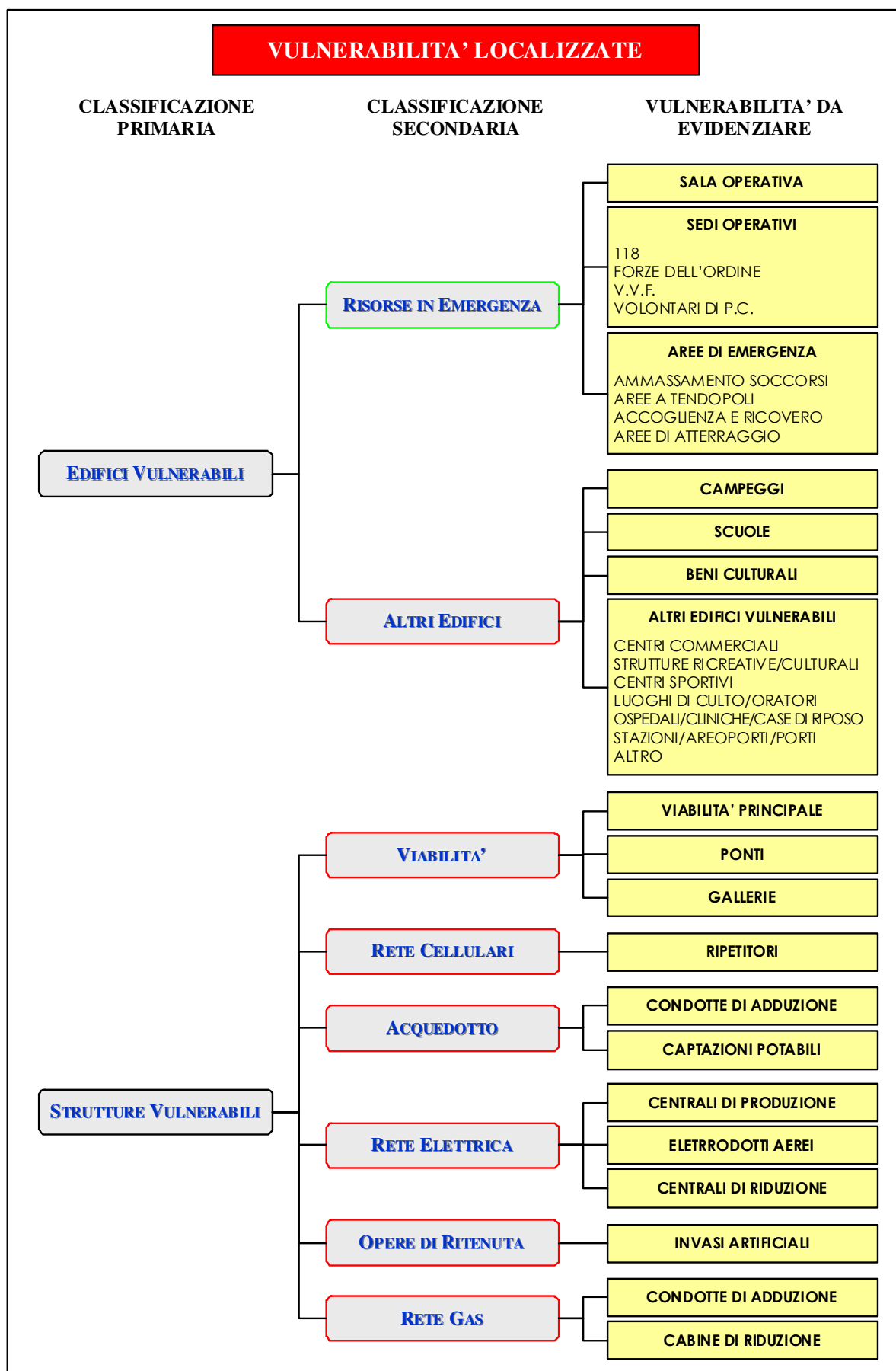


Fig. 3.4 - Catalogazione delle Vulnerabilità Localizzate

Di seguito sono riportate le vulnerabilità localizzate rilevate nel Comune di Candia Lomellina:

EDIFICI VULNERABILI - RISORSE IN EMERGENZA		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	FUNZIONE
Centro Sportivo comunale	Via Vittorio Emanuele II	Area a Tendopoli / Area ammassamento soccorsi
Municipio	Piazza San Carlo	Sala Operativa Comunale
Polizia Locale	Via Monti, 47	Risorsa in emergenza
Scuola Media e Scuola di Infanzia	Via Vittorio Emanuele II/Via Manzoni	Scuola/Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
Scuola Elementare	Piazza San Carlo	Scuola/Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
Palestra comunale	Via Roma	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
Le strutture elencate sono individuate graficamente nelle tavole allegate al presente Tomo Verde (Tavole F.1.1. ed F.1.2)		

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	TIPOLOGIA
Chiesa S. Maria delle Grazie	Via Cavour	Luoghi di Culto
Chiesa San Michele	Via Marconi	Luoghi di Culto
Oratorio di S. Maria delle Grazie	Terrasa, via Maestra	Luoghi di Culto
Cimitero Comunale	Via Marconi/Via Circonvallazione	Luoghi di Culto

STRUTTURE VULNERABILI - RETE TELEFONICA		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Antenne ripetitrici	Via Mazzini	Telefoni Cellulari Wind
Antenne ripetitrici	Via Manzoni	Telefoni Cellulari Vodaphone

STRUTTURE VULNERABILI - RETE ELETTRICA		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Cabina elettrica	Via Cavour	Telefoni
Cabina elettrica	Via Casale	Telefoni Cellulari Wind
Cabina elettrica	Via Roma	Telefoni Cellulari Vodaphone

STRUTTURE VULNERABILI - CABINE GAS METANO		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Cabina metano	Via Langosco	Telefoni
Cabina metano	Via Roma	Telefoni Cellulari Wind
Cabina metano	Via Casale	Telefoni Cellulari Vodaphone

STRUTTURE VULNERABILI - ACQUEDOTTO/FOGNA TURA/RIFIUTI		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Depuratore	S.P. n. 194	Depuratore
Acquedotto	Via Mazzini	Centralina
Piazzola ecologica	Via Mazzini	Raccolta rifiuti

Tab. 3.7 – Vulnerabilità localizzate

3.5 CARTOGRAFIA

Per la rappresentazione delle fonti di pericolo e delle vulnerabilità descritte nei paragrafi precedenti sono stati costruiti i seguenti strati informativi.

3.5.1 Informazioni Generali

In questa categoria sono state incluse tutte le informazioni di base per il piano di emergenza, ovvero il collocamento del comune nel territorio ed i suoi confini amministrativi:

TAVOLA	DESCRIZIONE
Tavola 1	Inquadramento territoriale di Candia Lomellina nel contesto amministrativo (Comuni contermini e relativi confini)
Tavola 2	Inquadramento territoriale dei nuclei abitati principali del comune (capoluogo e frazione di Terrasa)
Tavola 3	Inquadramento territoriale delle cascine sparse di Candia Lomellina

Tab. 3.8 – Cartografia: informazioni generali.

3.5.2 Pericolo da Ambiente Antropico

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine antropica.

TAVOLA	DESCRIZIONE
Tavola 4	Inquadramento viabilistico su base aerofotografica, con strade, ferrovie, corsi d'acqua

Tab. 3.9 – Cartografia: pericolo da ambiente antropico.

3.5.3 Pericolo da Ambiente Naturale

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine naturale.

CARTA	Titolo
Tavola 5	Rete idrografica del bacino del fiume Po
Tavola 6	Piano Assetto Idrogeologico PAI del fiume PO: Candia Lomellina

3.5.4 Reti Tecnologiche

Non sono state predisposte specifiche tavole relative ai tracciati ed agli impianti delle reti di approvvigionamento di acqua e di gas, della rete fognaria, della rete elettrica e della rete di telefonia fissa e mobile, in quanto esse sono disponibili presso il comune.

In ragione di questo fatto è importante che il servizio di protezione civile comunale si procuri la

cartografia con i tracciati delle suddette reti da allegare al piano, al fine di poter constatare il coinvolgimento delle stesse in un'emergenza e, di conseguenza, per poter contattare tempestivamente i gestori.

3 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1 MAPPATURA DEI PERICOLI

In questo capitolo si passano in rassegna le fonti di rischio presenti sul territorio comunale suddividendole secondo la seguente classificazione:

IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE:

- **Pericolo Idrogeologico:**
 - Alluvioni ed Esondazioni;
 - Frane e Valanghe;
 - Eventi meteorologici eccezionali.
 - Dighe e Sbarramenti
- **Pericolo Sismico / Vulcanico**
- **Pericolo Incendio Boschivo**

IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO:

- **Pericolo Chimico:**
 - Industrie a rischio di incidente rilevante;
 - Trasporto sostanze pericolose.
- **Pericolo Nucleare**
- **Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità:**
 - Reti tecnologiche (acquedotto, gasdotti, elettrodotti, mezzi di comunicazione, ecc.);
 - Reti viabilistiche;
 - Beni culturali e Attrattive Particolari.

3.2 IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE

3.2.1 Pericolo Idrogeologico

3.2.1.1 Alluvioni ed esondazioni.

Il territorio comunale di Candia Lomellina è caratterizzato dalla presenza del fiume Sesia, che in occasione di eventi meteorologici intensi è soggetto a fenomeni di esondazione in più punti, con erosione di argini e allagamenti di estese superfici prevalentemente utilizzate a scopo agricolo.

Gli eventi a rischio individuabili nel territorio comunale sono riconducibili a fenomeni di esondazione con allagamento esteso di vaste porzioni di territorio golenale appartenente al Fiume Sesia. Gli straripamenti, come testimoniano gli eventi pregressi come ad esempio l'evento del Ottobre 2000, possono avere luogo in numerosi punti del suo tracciato procurando il danneggiamento di tratti di argini artificiali ed il conseguente allagamento di cantine, primi piani di abitazioni e/o attività produttive. Questi fenomeni possono peraltro avere luogo unicamente in corrispondenza di eventi pluviometrici particolarmente intensi che si verificano tendenzialmente nel corso dei periodi primaverili ed autunnali.

3.2.1.2 Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.

Il territorio oggetto di studio non è particolarmente vulnerabile dal punto di vista dell'attivazione di movimenti franosi, data la natura in prevalenza piana del territorio.

CLASSE DI FATTIBILITÀ	PRINCIPALI PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE RISCONTRATE
Candia Lomellina	
4	Fattibilità vincolata:
	- Fasce di deflusso della piena (fascia A)
	- Corsi d'acqua con fascia di rispetto di 10m a partire dal ciglio superiore della scarpata lungo le vie
	- Area Stazione ferroviaria
3	Fattibilità con consistenti limitazioni ambientali:
	- Aree potenzialmente instabili
	- Fascia di Esondazione (Fascia B)
	- Fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici

Tab. 3.1 - Descrizione delle classi di fattibilità geologica tratte dallo "Studio geologico a supporto del nuovo P.G.T." del Comune di Candia Lomellina

In caso di evento meteorologico di breve durata e grande intensità non sono state segnalate porzioni di territorio che possono essere allagate a causa di difficoltà di drenaggio della rete fognaria.

Infine, date le caratteristiche climatiche e morfologiche della zona, sono da escludersi problematiche relative a fenomeni valanghivi.

3.2.1.3 Dighe e sbarramenti.

Nel Comune di Candia Lomellina non esistono opere idrauliche che per caratteristiche costruttive possano essere assoggettate alle normative che dettano le norme di esercizio e vigilanza degli sbarramenti di

ritenuta di competenza regionale e nazionale.

3.2.1.4 Sistemi di allertamento per il pericolo idrogeologico

Nelle dizione *pericolo idrogeologico* sono sintetizzati una serie di eventi calamitosi che sono tutti conseguenze più o meno dirette di precipitazioni, siano esse a carattere piovoso o nevoso. In conseguenza di questo fatto, grazie alle previsioni meteorologiche ed al monitoraggio dell'evoluzioni delle precipitazioni è possibile svolgere delle considerazioni sulle soglie che potrebbero innescare dissesti idrogeologici ed alluvioni, rendendo di fatto tali eventi preannunciabili oltre che prevedibili.

La Regione Lombardia ha emanato, mediante la D.G.R. n. VII/21205 del 24 marzo 2005, la *"Direttiva regionale per l'allertamento idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali"* con la quale organizza il sistema di previsione ed allertamento. In particolare vengono fissati dei livelli di criticità idrogeologica ed idraulica a cui devono corrispondere i livelli di allertamento previsti per gli scenari di rischio pianificati. Tali corrispondenze sono esemplificate nella seguente tabella:

CONDIZIONI DI CRITICITÀ	CODICE	LIVELLI DI ALLERTAMENTO	LIVELLI DI CRITICITÀ
Normalità/Ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili).
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale.
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale.
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione.

Tab. 3.2 - Livelli di allertamento e relative descrizioni

È compito della Regione Lombardia, più nello specifico del Centro Funzionale Regionale, emanare degli *avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica* in considerazione delle previsioni meteorologiche di ARPA Lombardia e dell'evoluzione sul territorio delle precipitazioni. Tali avvisi sono stilati per aree omogenee dal punto di vista idrogeologico e il Comune di Candia Lomellina si trova nell'*Area di Allertamento* definita Lomb D che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
LOMB D	PIANURA OCCIDENTALE	Delineata dall'asta del Po a sud, dal bacino Oglio sub lacuale ad est e dalla linea pedemontana a nord, quest'ultima però modificata ad ovest dal limite amministrativo della provincia di Milano. Include la zona della Lomellina e della pianura cremonese / lodigiana.	PV, LO, CR, BG

Tab. 3.3 - Descrizione dell'area di allertamento Lomb D

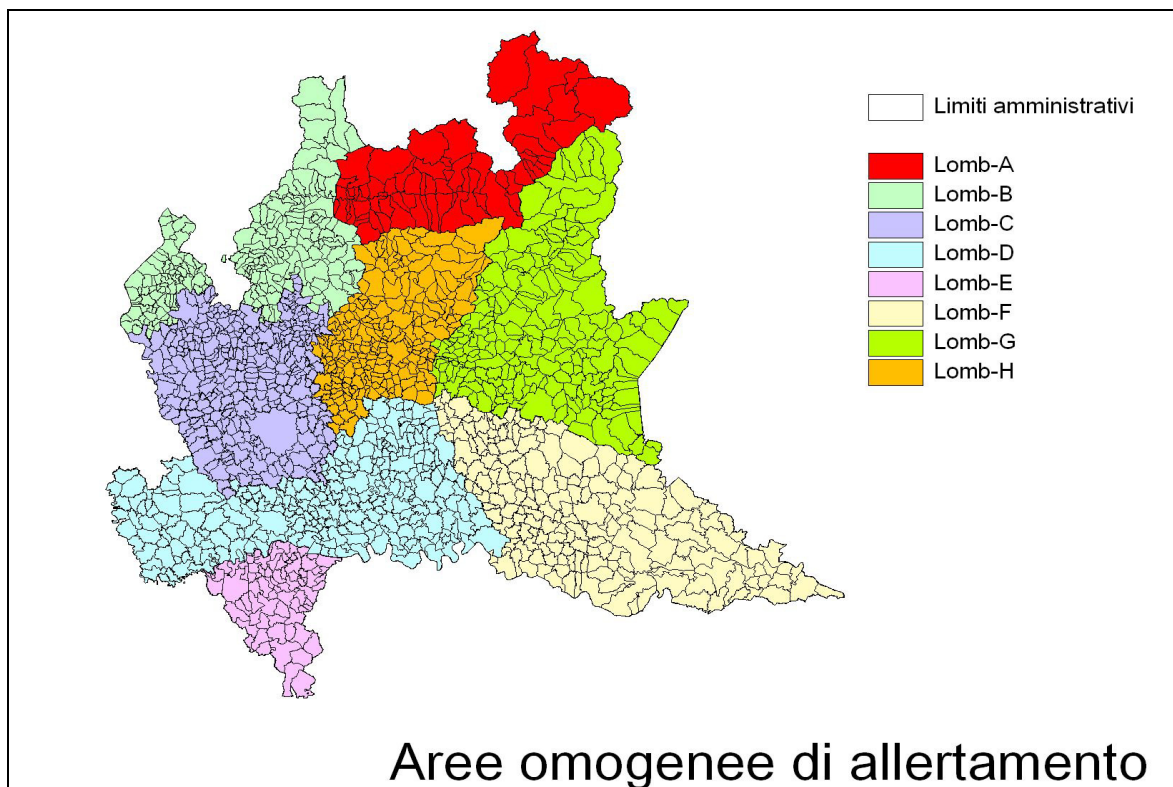


Fig. 3.1 - Aree omogenee di allertamento

Gli avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica vengono inviati alle Prefetture che hanno il compito di informare i Comuni che sono parte delle aree di allertamento interessate.

Per quanto riguarda i fenomeni temporaleschi l'ARPA Lombardia informa, mediante il Bollettino Meteorologico, circa la probabilità di accadimento assegnata ad una determinata area di allertamento mediante il seguente codice:

CLASSI DI FENOMENI	TEMPORALI (probabilità)
A	bassa o nulla
B	moderata
C	alta

Tab. 3.4 - Classe di probabilità dei fenomeni temporaleschi

Con D.G.R. n. 11670 del 20 dicembre 2002, “Direttiva Temporalì” e con D.D.U.O. n. 003985 del 21/04/2008, la Regione Lombardia ha dettato le procedure relative all’attivazione del servizio di Protezione Civile Comunale. Le modalità verranno elencate più in dettaglio nel Capitolo 5 dove verranno esposte le procedure di emergenza.

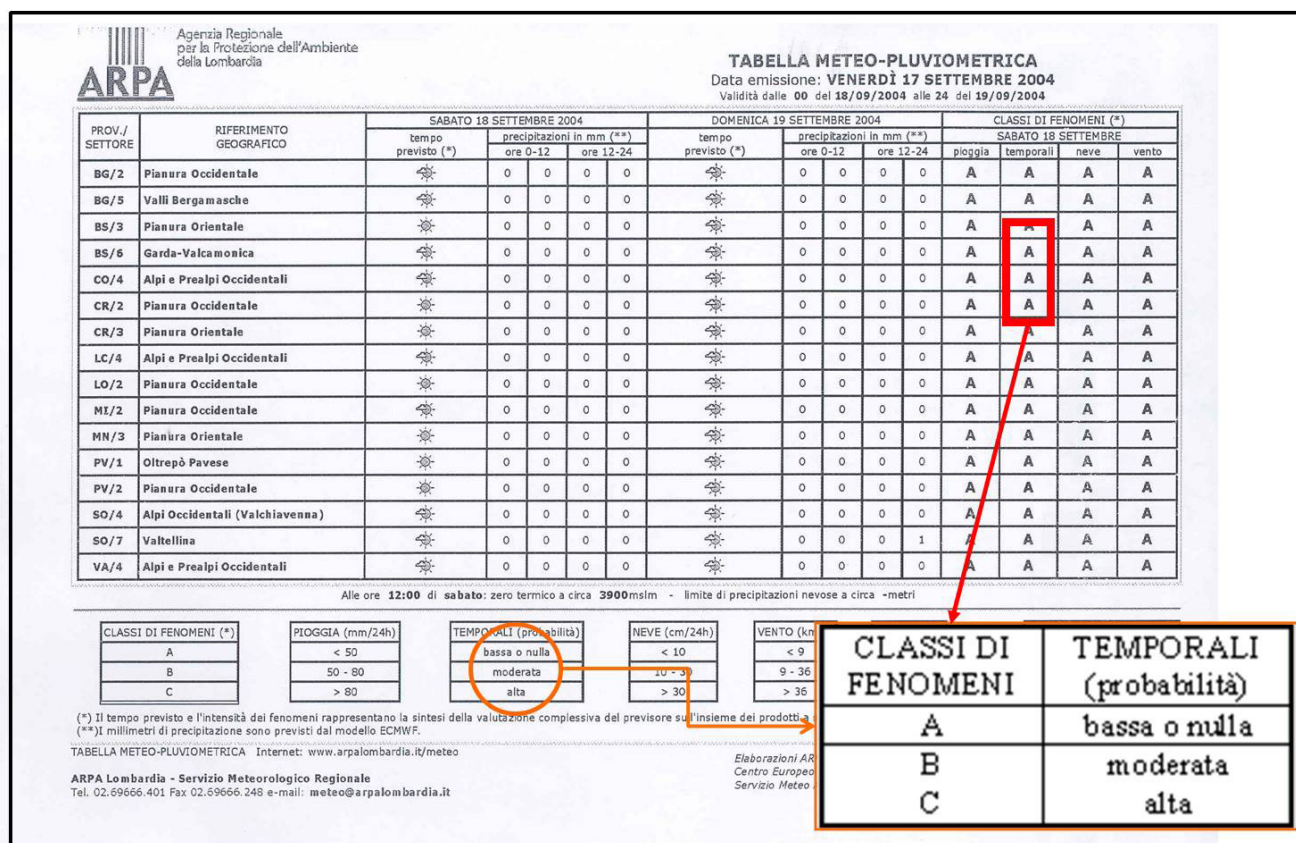


Fig. 3.2 - Esempio di Tabella meteo-pluviometrica dell'ARPA

Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 vengono predisposti i criteri per l'individuazione delle zone sismiche del territorio nazionale e per la formazione e

l'aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone. La classificazione introdotta dall'ordinanza suddivide il territorio nazionale in 4 Zone a cui corrispondono un parametro di ingresso per l'applicazione delle "Norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici", delle "Norme tecniche per il progetto sismico dei ponti" e delle "Norme tecniche per il progetto sismico di opere di fondazione e di sostegno dei terreni". Il parametro di ingresso sopra citato è l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico, la cui corrispondenza con la zonazione sismica è riportata nella seguente figura:

zona	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10 % in 50 anni [a _g /g]	accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a _g /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15-0,25	0,25
3	0,05-0,15	0,15
4	<0,05	0,05

Fig. 3.3 - Corrispondenza tra la zone sismiche del territorio nazionale e l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta. All. 1 OPCM n. 3274/03

Sulla base dei criteri di classificazione riportati nella Figura 3.3, si può notare come l'intensità dell'evento su cui è basata la progettazione delle strutture è un indice della pericolosità del sito, che è minimo nella Zona 4 e massimo nella Zona 1.

Con riferimento al rischio sismico, il Comune di Candia Lomellina risulta classificato in "Zona 4" ai sensi della Deliberazione di G.R. n. 7/14964 del 07.11.2003.

Un altro metodo per la caratterizzazione della pericolosità da terremoto di un territorio consiste nell'analizzarne la storia sismica. Tali informazioni possono essere tratte dal Database delle Osservazioni Macrosismiche - DBMI04 compilato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In tale catalogo sono riportate le severità dei terremoti ordinate secondo una scala di intensità macrosismica, che classifica in modo empirico gli eventi sismici a partire dagli effetti prodotti in una zona limitata dallo scuotimento del suolo sulle strutture civili (danni alle costruzioni) e, in misura minore, dai danni deformativi indotti (danno di natura geologica o geomorfologica). La scala di riferimento per le osservazioni macrosismiche è la MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

Dal momento che non esistono informazioni relative alla storia sismica del Comune di Candia Lomellina, si sono recuperate le informazioni sugli eventi sismici maggiormente significativi relative al Comune di Casalpusterlengo ad est e di Milano a N-E.

	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA
CASAL PUSTERLENGO	7-8	29/04/1905	ALTA SAVOIA
	6-7	23/03/1960	VALLESE
	6	02/05/1987	REGGIANO
MILANO	5	30/10/1901	SALÒ
	5	27/10/1914	GARFAGNANA
	4-5	07/09/1920	GARFAGNANA
	4	20/04/1029	BOLOGNESE
	6	15/05/1951	LODIGIANO
	4	19/05/1954	VALLESE

	INTENSITÀ MCS	DATA EVENTO	AREA MAGGIORMENTE COLPITA
	3-4	15/07/1971	PARMENSE
	4	25/10/1972	PASSO CISA
	4	16/11/1975	BORGO VAL DI TARO
	4	06/05/1976	FRIULI
	3-4	15/09/1976	FRIULI
	4	09/11/1983	PARMENSE
	3	02/05/1987	REGGIANO
	4	15/10/1996	CORREGGIO

Tab. 3.5 - Intensità Macrosismiche risentite nei Comuni di Casalpusterlengo e di Milano.

Dalla precedente tabella, considerando che la soglia del danno viene superata per sismi corrispondenti a gradi di intensità maggiori di 5, si nota come in zone limitrofe al territorio comunale siano avvenuti dal 1900 ad oggi solo sei episodi sismici che abbiano causato danni non gravi.

In conclusione si può affermare, dalla zonazione sismica del territorio e dall'analisi degli eventi passati, che il territorio comunale di Candia Lomellina sia da ritenersi caratterizzato da una bassa pericolosità sismica.

In ordine al rischio vulcanico il Comune di Candia Lomellina non è interessato da questa tipologia di pericolo.

3.2.3 Pericolo Incendio Boschivo

Il “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” suddivide i Comuni della Regione Lombardia definendone due indicatori di pericolosità:

- **La Classe di Rischio**: è un indicatore stimato sulla base di indicatori che descrivono la frequenza degli incendi e la loro gravità in termini di superfici percorse dal fuoco. Questo indicatore è calcolato per ogni Comune lombardo il cui territorio è stato sede di almeno un incendio boschivo in passato. Per i comuni in cui non si è mai verificato un incendio boschivo nel decennio 1996 - 2005, la Classe di Rischio è stata valutata per le **Aree di Base** di appartenenza, ovvero per le “... unità geografiche di riferimento delineate per la zonizzazione e l'organizzazione del servizio antincendio. Esse risultano essere raggruppamenti di comuni definiti principalmente secondo un criterio amministrativo e pertanto coincidenti con le Comunità Montane, per quanto riguarda l'area montana, e con le province, per il restante territorio regionale” (Tratto dal “Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi” - Regione Lombardia - Revisione Anno 2006). La Classe di Rischio assume valori compresi tra 1 e 5 per i Comuni ove è definita e valori compresi tra 1 e 3 per le Aree di Base.
- **La Classe di Intervento**: è un indicatore descrittivo della priorità di distribuzione delle risorse a parità di classe di rischio che viene calcolato solo per le Aree di Base. Definito in funzione di vari indicatori che descrivono la gravità degli eventi passati e la vulnerabilità ed il pregio delle aree boscate, assume valori compresi tra 1 e 7, ad esclusione delle Aree di Base dove non si verificano incendi dove tale valore è 0.

Le aree boscate del Comune di Candia Lomellina hanno un'estensione esigua e dalla banca dati regionale www.incendiboschivi.regione.lombardia.it non risultano essere state teatro di incendi boschivi.

Dato che le superfici boscate che caratterizzano il comune di Candia Lomellina sono caratterizzate da una esigua estensione, si ritiene che il pericolo indotto dagli incendi boschivi sulla popolazione residente sia trascurabile.

3.2.3.1 Aree boscate.

Le aree boscate, oltre ad essere zone dove è possibile l'innesco di incendi boschivi, sono un'ulteriore fonte di pericolosità in quanto possono essere di ostacolo ad operazioni di soccorso da effettuarsi sia via aria, mediante elicottero, sia via terra, essendo terreni di difficile accesso.

3.3 IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO

3.3.1 Pericolo Chimico

3.3.1.1 **Industrie a rischio di incidente rilevante.**

Dall'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* (Aprile 2010), edito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con ISPRA Servizio Rischio Industriale, non risulta presente alla data odierna sul territorio comunale di Candia Lomellina alcuna industria ricadente entro gli obblighi del D.Lgs. 334/99, come modificato dal D.Lgs 238/05:

Entro un raggio di 5 km dai confini comunali sono stati inoltre censiti, sempre sulla base dell'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* (agg. Aprile 2010), gli insediamenti produttivi a rischio IR e non ne sono stati individuati.

Allo stato attuale delle conoscenze, infine, non è possibile escludere che all'interno del territorio comunale o nei Comuni limitrofi vi siano altri insediamenti suscettibili di rientrare tra quelli citati dalla *Direttiva Regionale Grandi Rischi*. A tal riguardo si consiglia di eseguire un censimento delle attività produttive e commerciali presenti sul territorio comunale e di individuare quelle situazioni che potrebbero essere fonte di possibili incidenti.

Dal momento che gli scenari generici previsti dalla Direttiva Regionale Grandi Rischi prevedono possibili conseguenze reversibili sulla popolazione fino a distanze di circa 2,5 km dal punto dell'incidente e considerate le distanze dal confine comunale dei siti precedentemente elencati, al fine di escludere possibili conseguenze sul territorio si consiglia di informarsi presso i Comuni sede di detti impianti se incidenti rilevanti possano essere risentiti al di fuori degli stabilimenti e fino a quale distanza.

A norma della *Direttiva Regionale Grandi Rischi*, sono da considerarsi a rischio anche quegli impianti che trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05. Per queste installazioni si consiglia di reperire tutte le eventuali informazioni relative a possibili rischi di incidenti rilevanti.

Oltre agli insediamenti produttivi sono da considerare a rischio anche i distributori di carburante presenti sul territorio comunale, ovvero:

- **DISTRIBUTORE DI CARBURANTE - VIA G. MAZZINI**
- **DISTRIBUTORE DI CARBURANTE – VIA CASALE**

3.3.1.2 **Trasporto sostanze pericolose.**

Il rischio di incidenti da trasporto di *sostanze chimiche pericolose* ed il loro rilascio nell'ambiente è maggiore, oltre che nei pressi degli stabilimenti che trattano tali sostanze, anche lungo le principali vie di comunicazione che portano a tali impianti o lungo le arterie più trafficate che attraversano il territorio comunale. Nel Comune di Candia Lomellina sono state identificate le seguenti direttrici principali di traffico:

- **SP 596 DIR**

- **SP 494**

3.3.2 **Pericolo Nucleare**

3.3.2.1 **Istallazioni fisse.**

Non esistono nel territorio comunale e nelle zone limitrofe impianti che trattino o stocchino materiale di origine nucleare, che rientrino nelle casistiche degli insediamenti di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00.

3.3.2.2 **Trasporto.**

Il rischio derivato dal *trasporto di sostanze radioattive* può essere maggiore lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale, ovvero lungo le arterie già identificate nel Paragrafo 3.3.1.2.

3.3.3 **Pericolo Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità**

3.3.3.1 **Reti tecnologiche.**

Per quanto riguarda le Reti Tecnologiche disposte sul territorio di Candia Lomellina si rileva quanto segue:

- **Rete di Distribuzione Energia Elettrica:** sono stati evidenziati in cartografia tutte le linee di distribuzione aeree su tralicci, in quanto possibile fonte di pericolo per il volo di elicotteri di soccorso ed in quanto possibile fonte di pericolo di folgorazione o di innesco di incendi ed esplosioni in caso di caduta dei cavi.
- **Acquedotto:** i principali pericoli per la salute pubblica sono dovuti ad interruzioni prolungate dell'erogazione dovuti a periodi di siccità che limitano la produttività delle fonti di approvvigionamento.

3.3.3.2 **Reti viabilistiche.**

La rete viabilistica, intesa come il complesso delle strade e delle ferrovie che permettono l'accesso al territorio comunale, oltre che un insieme di infrastrutture vulnerabili, può essere considerata una fonte di pericolo in quanto origine dei seguenti rischi:

- Il pericolo derivante dal trasporto di sostanze tossiche e/o radioattive. Tale eventualità è già stata trattata nei Paragrafi 3.3.1.2 e 3.3.2.2.
- Il pericolo derivato da traffico intenso. Possono esistere delle situazioni, dovute a carenze strutturali o alla straordinaria concentrazione di attività, che in situazioni particolari o in determinate fasce orarie causano il sensibile rallentamento o il blocco completo del traffico, con conseguenti disagi per gli automobilisti, che vengono amplificati dalla possibile concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo).
- Il pericolo di difficoltà di accesso al centro abitato. Alcune vie di accesso sono fondamentali per garantire l'accesso al territorio comunale e l'interruzione di queste arterie può costringere a

lunghe deviazioni per raggiungere il centro abitato o, in casi estremi, isolamento. Altre strade, anche se normalmente non sono sede di traffico intenso, possono rappresentare l'unica alternativa in caso di interruzioni di tratti delle vie principali.

La rete viabilistica è stata analizzata per evidenziare le vie di comunicazione che risultano maggiormente critiche in quanto più soggette a questi pericoli. Tali vie di comunicazione sono state riportate nella Tabella riassuntiva seguente, con indicata la tipologia di pericolo che le caratterizza, ad eccezione dei trasporti di merci pericolose già evidenziati in precedenza.

VIA DI COMUNICAZIONE	TIPOLOGIA DI PERICOLOSITÀ	
	TRAFFICO INTENSO	ACCESSO
S.P. N. 5, S.P. N. 194 E S.P. N. 194 DIR	SI	INCROCIO MULTIPLO
S.P. N. 194 DIR E VIA CASALE (S.P. N. 596)	SI	SVINCOLO A RASO
S.P. N. 596 DIR E S.P. N. 494	SI	ROTATORIA

Tab. 3.6 - Principali vie di comunicazione e causa di pericolosità.

3.3.3.3 Beni culturali e Attrattive particolari.

Le fonti di pericolosità comprese in questa categoria sono tutte quelle attrazioni che possano richiamare quantitativi di persone tali da modificare lo svolgersi delle normali attività quotidiane. Il Comune di Candia Lomellina presenta beni culturali di rilevanza storica: chiesa di San Michele, cappella di Sant'Anna e santuario di Terrasa. Si svolgono visite guidate a questi monumenti a numero ristretto per non gravare sulle strutture architettoniche che risalgono al medioevo ma che sono monitorate costantemente dai tecnici del comune. L'unica criticità identificata negli ultimi anni (dal 2008) è la copertura della chiesa di San Michele che nei prossimi anni subirà una grossa manutenzione e rifacimento.

Per attrattive particolari il Comune di Candia Lomellina è interessato da diverse manifestazioni nel corso dell'anno. Tali manifestazioni richiamano un buon numero di pubblico specialmente per la Festa Patronale (1° Domenica di Ottobre) che negli ultimi anni ha visto impegnati i volontari di Protezione Civile e che ha portato a studiare un piano ad hoc per affrontare tale manifestazione.

Scheda Riassuntiva delle Pericolosità

Le pericolosità di seguito caratterizzate come non rilevanti sono da intendersi come categorie di calamità di cui non è possibile escluderne a priori l'evenienza, ma la cui probabilità di accadimento e/o la portata delle conseguenze è tale da ritenerle trascurabili ai fini dell'organizzazione del servizio di protezione civile comunale.

PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE**Pericolo Idrogeologico****Presente**

Alluvioni ed Esondazioni	Presente
Frane e/o Valanghe	Assente
Eventi meteorologici eccezionali	Presente

Pericolo Sismico**Non Rilevante****Pericolo Vulcanico****Assente****Pericolo Incendio Boschivo****Presente****PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO****Pericolo Chimico****Non Rilevante**

Industrie a rischio di incidente rilevante	Assente
Trasporto di sostanze pericolose	Presente

Pericolo Nucleare**Non Rilevante****Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità****Presente**

Reti tecnologiche	Assente
Reti viabilistiche	Rilevante
Beni culturali e Attrattive particolari	Presente

3.4 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo paragrafo si intendono evidenziare le principali vulnerabilità del territorio di Candia Lomellina, cioè le peculiarità che rendono una specifica porzione di territorio particolarmente esposta alle fonti di pericolosità. Le caratteristiche che deve possedere un elemento vulnerabile sono le seguenti:

- *densità abitativa* (edifici o zone densamente abitati e vie di comunicazione part. trafficate);
- particolare *fragilità strutturale* verso un determinato evento (qualità e tipologia costruttiva degli edifici e della struttura);
- *funzione in emergenza* della struttura (ospedali, comando dei vigili del fuoco, ecc.);
- condizioni di *particolare vulnerabilità* degli occupanti (asili, ospizi, ecc.);
- elemento di *reti di approvvigionamento* (acquedotto, elettricità, ecc.);
- *vie di comunicazione* con poche alternative in caso di interruzione.

Gli elementi che possiedono tali caratteristiche possono essere a loro volta distinte in funzione delle seguenti due categorie:

- **VULNERABILITÀ TERRITORIALI:** ambiti territoriali estesi che sono generalmente contraddistinti da alta densità abitativa o lavorativa.
- **VULNERABILITÀ LOCALIZZATE:** singoli edifici od installazioni che risultano avere funzioni e/o densità abitative/di occupazione particolari.

3.4.1 Analisi delle Vulnerabilità Territoriali

Il territorio comunale è caratterizzato da un parte occidentale occupata dalle aree golenali del Fiume Sesia e da aree ad uso prettamente agricolo. Il centro abitato è raccolto tra queste due zone nella parte centrale del territorio, al di sopra del terrazzo del Lambro ai piedi della parte collinare. Le installazioni industriali sono distribuite in tutto il territorio, senza essere concentrate in una zona particolare.

Le zone che risultano essere sicuramente a maggiore vulnerabilità sono le zone residenziali e quelle industriali, dove è concentrata la maggior parte della popolazione durante l'arco della giornata.

3.4.1.1 **Fasce di rispetto delle captazioni comunali.**

Le aree delimitate nel P.R.G. come fasce di rispetto delle captazioni idropotabili sono porzioni di territorio particolarmente vulnerabili. Infatti sversamenti di sostanze tossiche o di inquinanti che avessero luogo all'interno di tali zone potrebbero raggiungere in tempi più o meno brevi i punti di presa delle acque destinate alla distribuzione nel pubblico acquedotto. Le zone di rispetto vengono definite per pozzi, sorgenti e derivazioni da corpi idrici superficiali, come fiumi e laghi.

Nel caso di pozzi la derivazione di acque ad uso potabile, elencati nel successivo Paragrafo 3.5.2, vengono definite delle fasce di rispetto circolari di raggio 200 m per tutte le captazioni, ovvero coincidente con la zona di tutela assoluta che è un area recintata attorno al pozzo normalmente di 10 m di raggio. La fascia di rispetto viene così definita in quanto tali pozzi captano acque da acquiferi protetti e, di conseguenza, in caso di incidente possono essere contaminati solo da sversamenti avvenuti proprio in prossimità dell'opera stessa.

3.4.2 Analisi delle Vulnerabilità Localizzate

Nelle tabelle di seguito riportate sono elencate tutte le vulnerabilità localizzate rilevate sul territorio comunale, così come definite nel Paragrafo 3.5. Tali strutture ed edifici sono stati classificati con i seguenti criteri:

1. **Classificazione Primaria - Tipologia:** le vulnerabilità localizzate sono state divise in edifici e strutture. Con la dizione *edifici* sono intese costruzioni adibite ad accogliere temporaneamente od in maniera fissa persone, mentre con la definizione *strutture* si intendono manufatti.
2. **Classificazione Secondaria - Funzione:** per ciascuna tipologia di vulnerabilità viene evidenziata la funzione dell'edificio o della struttura che la rende particolarmente esposta al rischio.

La precedente catalogazione delle vulnerabilità localizzate è riassunta nello schema seguente:

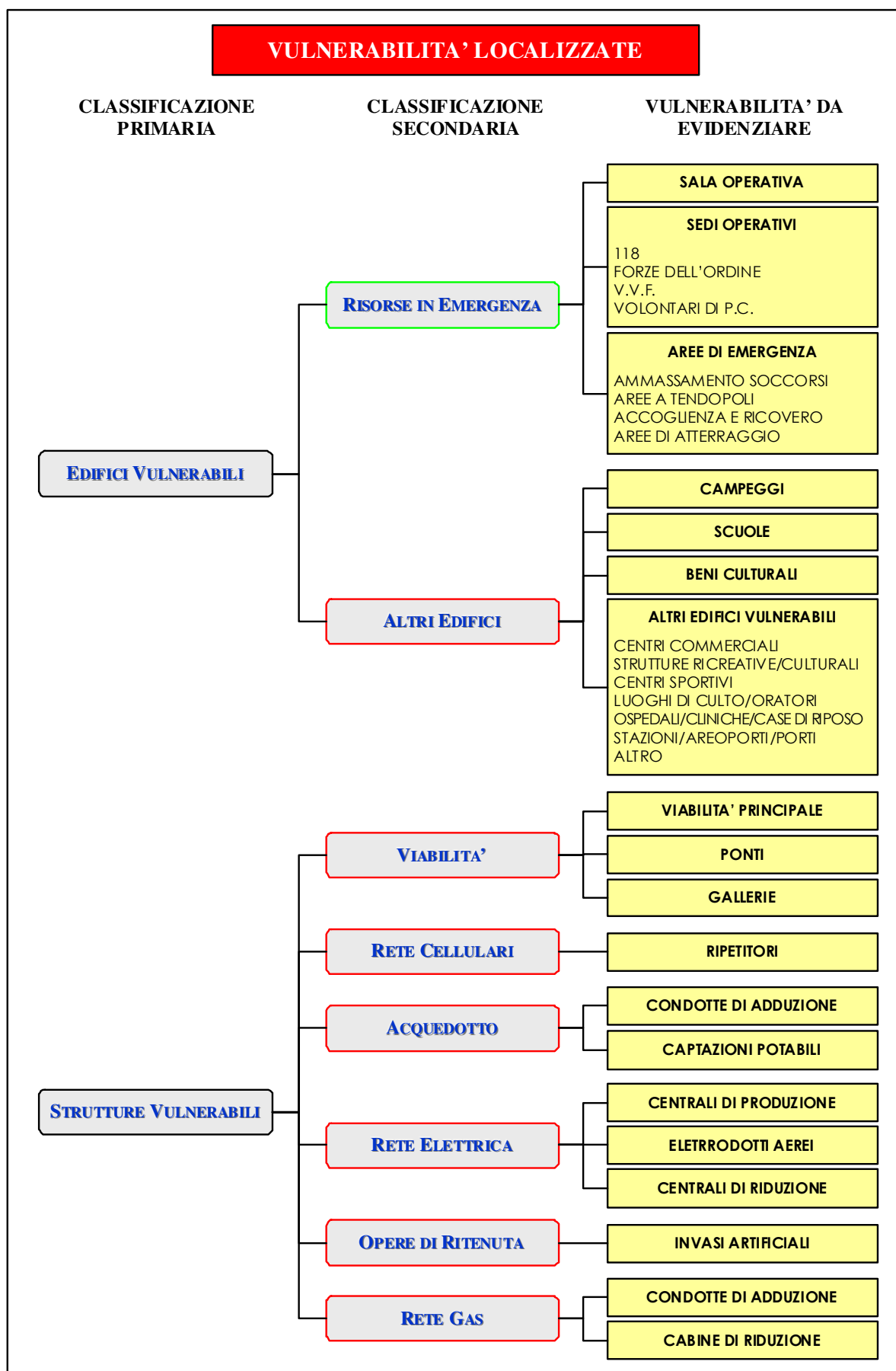


Fig. 3.4 - Catalogazione delle Vulnerabilità Localizzate

Di seguito sono riportate le vulnerabilità localizzate rilevate nel Comune di Candia Lomellina:

EDIFICI VULNERABILI - RISORSE IN EMERGENZA		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	FUNZIONE
Centro Sportivo comunale	Via Vittorio Emanuele II	Area a Tendopoli / Area ammassamento soccorsi
Municipio	Piazza San Carlo	Sala Operativa Comunale
Polizia Locale	Via Monti, 47	Risorsa in emergenza
Scuola Media e Scuola di Infanzia	Via Vittorio Emanuele II/Via Manzoni	Scuola/Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
Scuola Elementare	Piazza San Carlo	Scuola/Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
Palestra comunale	Via Roma	Area di Accoglienza e Ricovero/Attesa
Le strutture elencate sono individuate graficamente nelle tavole allegate al presente Tomo Verde (Tavole F.1.1. ed F.1.2)		

EDIFICI VULNERABILI - ALTRI EDIFICI		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO/POSIZIONE	TIPOLOGIA
Chiesa S. Maria delle Grazie	Via Cavour	Luoghi di Culto
Chiesa San Michele	Via Marconi	Luoghi di Culto
Oratorio di S. Maria delle Grazie	Terrasa, via Maestra	Luoghi di Culto
Cimitero Comunale	Via Marconi/Via Circonvallazione	Luoghi di Culto

STRUTTURE VULNERABILI - RETE TELEFONICA		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Antenne ripetitrici	Via Mazzini	Telefoni Cellulari Wind
Antenne ripetitrici	Via Manzoni	Telefoni Cellulari Vodaphone

STRUTTURE VULNERABILI - RETE ELETTRICA		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Cabina elettrica	Via Cavour	Telefoni
Cabina elettrica	Via Casale	Telefoni Cellulari Wind
Cabina elettrica	Via Roma	Telefoni Cellulari Vodaphone

STRUTTURE VULNERABILI - CABINE GAS METANO		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Cabina metano	Via Langosco	Telefoni
Cabina metano	Via Roma	Telefoni Cellulari Wind
Cabina metano	Via Casale	Telefoni Cellulari Vodaphone

STRUTTURE VULNERABILI - ACQUEDOTTO/FOGNA TURA/RIFIUTI		
DENOMINAZIONE	POSIZIONE	FUNZIONE
Depuratore	S.P. n. 194	Depuratore
Acquedotto	Via Mazzini	Centralina
Piazzola ecologica	Via Mazzini	Raccolta rifiuti

Tab. 3.7 – Vulnerabilità localizzate

3.5 CARTOGRAFIA

Per la rappresentazione delle fonti di pericolo e delle vulnerabilità descritte nei paragrafi precedenti sono stati costruiti i seguenti strati informativi.

3.5.1 Informazioni Generali

In questa categoria sono state incluse tutte le informazioni di base per il piano di emergenza, ovvero il collocamento del comune nel territorio ed i suoi confini amministrativi:

TAVOLA	DESCRIZIONE
Tavola 1	Inquadramento territoriale di Candia Lomellina nel contesto amministrativo (Comuni contermini e relativi confini)
Tavola 2	Inquadramento territoriale dei nuclei abitati principali del comune (capoluogo e frazione di Terrasa)
Tavola 3	Inquadramento territoriale delle cascine sparse di Candia Lomellina nel contesto amministrativo (Comuni contermini e relativi confini)

Tab. 3.8 – Cartografia: informazioni generali.

3.5.2 Pericolo da Ambiente Antropico

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine antropica.

TAVOLA	DESCRIZIONE
Tavola 4	Inquadramento viabilistico su base aerofotografica, con strade, ferrovie, corsi d'acqua

Tab. 3.9 – Cartografia: pericolo da ambiente antropico.

3.5.3 Pericolo da Ambiente Naturale

In questa categoria sono state campite tutte le informazioni relative alle fonti di pericolo di origine naturale.

CARTA	Titolo
Tavola 5	Rete idrografica del bacino del fiume Po
Tavola 6	Piano Assetto Idrogeologico PAI del fiume PO: Candia Lomellina

3.5.4 Reti Tecnologiche

Non sono state predisposte specifiche tavole relative ai tracciati ed agli impianti delle reti di approvvigionamento di acqua e di gas, della rete fognaria, della rete elettrica e della rete di telefonia fissa e mobile, in quanto esse sono disponibili presso il comune.

In ragione di questo fatto è importante che il servizio di protezione civile comunale si procuri la cartografia con i tracciati delle suddette reti da allegare al piano, al fine di poter constatare il coinvolgimento delle stesse in un'emergenza e, di conseguenza, per poter contattare tempestivamente i gestori.

4	SCENARI DI RISCHIO	4-1
4.1	Definizione	4-1
4.2	Analisi dei Rischi e Sviluppo Scenari di Evento	4-1
4.2.1	Alluvioni ed Esondazioni	4-1
4.2.1.1	Esondazione del Fiume Lambro	4-1
4.2.1.2	Ristagni e allagamenti	4-2
4.2.1.3	Procedure di Emergenza.	4-2
4.2.2	Frane, Valanghe ed Eventi Meteorologici Eccezionali	4-2
4.2.2.1	Nevicate Eccezionali	4-3
4.2.3	Terremoto	4-3
4.2.4	Incendio Boschivo	4-3
4.2.5	Incidente Rilevante	4-3
4.2.5.1	Aziende a Rischio di Incidente Rilevante	4-3
4.2.5.2	Incidente presso distributori di carburante	4-4
4.2.5.3	Incidente rilevante generico	4-4
4.2.6	Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose	4-5
4.2.7	Dispersione Materiale Radioattivo	4-5
4.2.8	Rischio Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità	4-6
4.2.8.1	Perdita e/o esplosioni nella rete di distribuzione del metano.	4-6
4.2.8.2	Interruzione della viabilità in punti critici per il traffico.	4-6
4.2.9	Altre Fonti di Pericolo	4-6

4 SCENARI DI RISCHIO

4.1 DEFINIZIONE

Sulla base dell'analisi di pericolosità effettuata nel capitolo precedente si procede ora alla definizione degli scenari di rischio. Uno scenario di rischio è una rappresentazione grafica delle aree che possono venire coinvolte dal verificarsi degli eventi analizzati nell'analisi della pericolosità comunale. Grazie alla mappatura delle aree coinvolte si possono costruire delle procedure di emergenza più efficaci e si possono collocare le risorse necessarie ad affrontare tali eventi in maniera funzionale, sia per fornire un'assistenza tempestiva, sia per garantire la sicurezza degli operatori e delle persone soccorse.

Gli scenari di rischio possono essere redatti sia sulla base di studi specifici che approfondiscano delle fonti di pericolosità particolari (L.R. 41/97, L.R. 11/05, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, Studi di Professionisti, ecc.), sia, quando non siano disponibili dati o modellazioni, sulla base delle descrizioni degli effetti di eventi passati. Qualunque sia la fonte dei dati è importante costruire per ogni fonte di pericolo uno scenario che corrisponda all'ipotesi di massimo danno, eventualmente affiancato da altri scenari che implicino livelli di danno intermedi.

4.2 ANALISI DEI RISCHI E SVILUPPO SCENARI DI EVENTO

4.2.1 Alluvioni ed Esondazioni

4.2.1.1 Esondazione del Fiume Sesia

La rete delle infrastrutture viabilistiche è vulnerabile in località **Roloso – Ponte Sesia**, dove la SP 596dir attraversa il Fiume Sesia in direzione Est - Ovest. Il fiume periodicamente è soggetto a fenomeni di esondazione che interessano l'area golenale del Sesia, tale evento potrebbero causare instabilità delle opere di fondazione del ponte di attraversamento e determinare fenomeni di sovralluvionamento sul manto stradale della SP 596dir.

Danneggiamenti e/o fenomeni erosivi degli argini e sono inoltre soggette a potenziali inondazioni le strade comunali o vicinali poste nella zona golenale.

Il verificarsi degli eventi idrogeologici descritti in precedenza, potrebbero causare la perdita di funzionalità della via di comunicazione, e causare problemi connessi alla perdita di sicurezza per le persone.

Per quanto concerne le zone vulnerabili per la popolazione e le attività produttive in conseguenza di eventi di esondazione ed erosione sponale si segnalano quali settori a rischio da moderato a medio quelli adiacenti alle sponde del Fiume Sesia.

Infatti periodicamente, in occasione di eventi meteorologici rilevanti (es. anno 2000), il corso d'acqua in piena esonda in più punti causando vasti allagamenti sul territorio, a prevalente utilizzo agricolo, determinando danni materiali alla cascine, fabbricati e/o impianti produttivi sorti lungo le sponde del fiume.

Sulla base delle fasce PAI e tenendo in conto l'evento alluvionale del 2000 sono state tracciate due aree di rischio:

ZONA 1	Aree dove è più probabile l'esondazione del Sesia e dove vengono coinvolte infrastrutture o abitazioni civili.
ZONA 2	Tutte le altre zone coinvolgibili da una piena catastrofica in cui non vi sono infrastrutture o abitazioni civili.

Tavola 8 – PAI - Aree di esondazione del Sesia

4.2.1.2 Ristagni e allagamenti

Con riferimento alle zone del territorio suscettibili di ristagni e/o allagamenti per difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parete della rete fognaria o per difficoltà generiche di drenaggio, si segnala quale elemento di criticità diffuso sul territorio comunale, indicato in planimetria (Tav. 1 – Rischio Idrogeologico) come “*Area con possibile Fenomeno di Allagamento*”. Tali aree sono nel dettaglio anche visibili nella carta di sintesi dello studio geologico a supporto del P.G.T del Marzo 2013.

Punti di osservazione/monitoraggio in caso di piogge intense o prolungate, validi anche per eventuali esondazioni:

PUNTI DI MONITORAGGIO
1 – PONTE PROMISCUO SUL FIUME SESIA CANDIA - TERRANOVA
2 – PONTE SUL FIUME SESIA – SP 87
3 – ARGINATURA FIUME SESIA LOCALITA' TERRASA

Tavola 5- Inquadramento viabilistico

4.2.1.3 Procedure di Emergenza.

Per il controllo delle aree a rischio di allagamento/ristagno non è stato possibile predisporre una procedura specifica mancando dati affidabili e studi specialistici che possano permettere una valutazione più precisa delle aree vulnerabili e, di conseguenza, dei sistemi di monitoraggio, dei cancelli del traffico e di tutte le altre misure preventive da attivare. Per fronteggiare tali evenienze si può fare quindi riferimento alla procedura generica prevista per il **Rischio Idrogeologico**, denominata **RI nel Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed illustrata nel Successivo Capitolo 5.6.1.

4.2.2 Eventi Meteorologici Eccezionali

In caso di eventi meteorologici eccezionali si può fare riferimento alla procedura generica prevista per il **Rischio Idrogeologico** denominata **RI nel Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed illustrata nel successivo Capitolo 5.6.1.

4.2.2.1 Nevicate Eccezionali

In caso di nevicate di eccezionale entità si possono ipotizzare gravi ripercussioni sulla viabilità, con disagi soprattutto per le parti di popolazione più vulnerabile (anziani, diversamente abili, ecc.). Per questo tipo di rischio è prevista la procedura di intervento **Rimozione Neve e Spargimento Sale** denominata **IN** nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed illustrata nel successivo Capitolo 5.6.2.

4.2.3 Terremoto

Per il territorio comunale non esiste uno scenario di danno dettagliato e lo Studio Geologico del territorio comunale, redatto precedentemente all'entrata in vigore della D.G.R. n. VIII/1566 del 22 dicembre 2005 - *"Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art.57, comma 1, della l.r. 11marzo 2005, n. 12"*, non è provvisto dell'Analisi di rischio sismico.

Dal momento che il Comune di Candia Lomellina presenta una soglia di pericolosità bassa e non è disponibile uno scenario di danno specifico, si è predisposta la procedura generale di intervento **Rischio Sismico** quale supporto all'orientamento degli interventi del servizio di protezione civile comunale nella eventualità di una tale evenienze. Detta procedura è denominata **RS** nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed è illustrata nel successivo Capitolo 5.6.7.

Si ricorda, in ogni caso, che un sisma può innescare altre calamità, quali frane, danni alla rete di distribuzione del gas ed incidenti rilevanti, i cui scenari sono trattati in questo Capitolo.

4.2.4 Incendio Boschivo

Data la sostanziale irrilevanza di aree boscate, il rischio Incendio Boschivo è di fatto poco significativo. Si segnala che il territorio comunale è composto dal 75% da terreno agricolo.

Si riporta comunque, per qualunque evenienza, la procedura di intervento **Rischio Incendio Boschivo** denominata **AIB** nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed illustrata nel successivo Capitolo 5.6.3.

4.2.5 Incidente Rilevante

4.2.5.1 Aziende a Rischio di Incidente Rilevante

Dall'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti* (Aprile 2010), edito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in collaborazione con ISPRA Servizio Rischio Industriale, non risulta indicata la presenza in Candia Lomellina di aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

In considerazione di quanto sopra, in mancanza di dati e di informazioni per poter predisporre scenari specifici e dettagliati, si rimanda alla procedura generale **Rischio di Incidente Rilevante/Trasporto di Sostanze Pericolose - IR.3**, contenuta nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed è illustrata nel successivo Capitolo 5.6.5.

4.2.5.2 Incidente presso distributori di carburante

La *Direttiva Regionale Grandi Rischi* riporta alcuni scenari standard a cui fare riferimento per le perimetrazioni di incidenti derivati da strutture non rientranti nella casistica degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Nel caso specifico si è ipotizzato un incidente presso un distributore di carburante presente sul territorio comunale che coinvolga un'autobotte di benzina con rilascio ed incendio del combustibile. Lo Scenario riportato nella Direttiva è il seguente:

RILASCIO DI BENZINA DA AUTOBOTTE	
Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente ed incendio della benzina (intervento di contenimento entro 10 minuti) $Q = 30 \text{ l/s}$. Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative .	
LIMITE ESTERNO DELLE AREE DI IMPATTO	
ZONA I	Zona di Sicuro Impatto: 35 m
ZONA II	Fascia di Danno: 60 m
ZONA III	Fascia di Attenzione: 70 m

AREE DI IMPATTO	DESCRIZIONE
ZONA I	Zona di Sicuro Impatto: radiazioni termiche che possono causare ELEVATA LETALITÀ/DANNI ALLE STRUTTURE . $\rightarrow (\text{rad.} > 12,5 \text{ kW/m}^2)$
ZONA II	Fascia di Danno: radiazioni termiche che possono causare LESIONI IRREVERSIBILI . $\rightarrow (5 \text{ kW/m}^2 < \text{rad.} < 12 \text{ kW/m}^2)$
ZONA III	Fascia di Attenzione: radiazioni termiche che possono causare DANNI LIEVI, COMUNQUE REVERSIBILI . $\rightarrow (3 \text{ kW/m}^2 < \text{rad.} < 5 \text{ kW/m}^2)$

Essendo la tipologia di incidente molto variabile, le Zone di impatto risultano puramente indicative; di conseguenza non è stato possibile predisporre uno scenario specifico e dettagliato per questa tipologia di incidente, ma sono state unicamente riportate le Zone di impatto per i distributori di carburante ed indicati i possibili posizionamenti dei Posti di Comando Avanzati. Per fronteggiare questa evenienza si rimanda alla procedura generale denominata **Rischio di Incidente Rilevante - IR.3 nel Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** che è illustrata nel successivo Capitolo 5.6.5.

4.2.5.3 Incidente rilevante generico

Sul territorio comunale non si esclude che possano esservi degli impianti che, pur non assoggettabili agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 - D.Lgs 238/05, trattano e/o stoccano sostanze pericolose.

Pertanto si è deciso di predisporre una procedura generale di intervento, redatta nel rispetto della Direttiva Regionale Grandi Rischi, che possa essere utilizzata anche in assenza di scenario di evento specifico, in caso di incidenti che coinvolgano sostanze chimiche potenzialmente nocive alla salute, indipendentemente dalle modalità in cui queste sostanze siano entrate all'interno dei confini comunali.

Tale procedura è denominata **Rischio di Incidente Rilevante - IR.3 nel Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed è illustrata nel successivo Capitolo 5.6.5.

4.2.6 Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose

Nel Capitolo 3.3.1.2 sono state analizzate le principali vie di comunicazione che possono ritenersi a maggiore rischio di incidenti da trasporto di materie pericolose, pur non potendosi escludere che un incidente possa avvenire anche in altre zone del territorio comunale. In considerazione di ciò risulta estremamente difficile prevedere quali vulnerabilità possano essere coinvolte e quali ritenere al sicuro, anche in considerazione dell'impossibilità di prevedere la tipologia delle sostanze trasportate.

In considerazione di quanto esposto in precedenza, si è deciso di utilizzare anche in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose la procedura **Rischio di Incidente Rilevante - IR.3**, che ha il pregio di essere facilmente adattabile a tutte le possibili situazioni. Tale procedura è contenuta nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed è illustrata nel successivo Capitolo 5.6.5.

4.2.7 Dispersione Materiale Radioattivo

Il territorio di Candia Lomellina non ospita installazioni che utilizzano o trattano materiale radioattivo, tuttavia non è escluso che possano avvenire incidenti da trasporto di tali sostanze o che siano effettuati ritrovamenti di materiale illegalmente detenuto o smaltito. In considerazione di questo fatto è stata approntata la procedura di intervento **Rischio Dispersione Materiale Radioattivo** denominata **MR** nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed illustrata nel successivo Capitolo 5.6.4.

4.2.8 Rischio Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità

4.2.8.1 **Perdita e/o esplosioni nella rete di distribuzione del metano.**

L'infrastruttura che può essere fonte di maggiori rischi per la popolazione in caso di malfunzionamento è la rete di distribuzione del gas metano, con l'eventualità di possibili perdite che in taluni casi possono portare ad esplosioni. Per questa tipologia di rischio è prevista la procedura di intervento **Rischio per Incidente Rete Gas** denominata **RG** nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** ed illustrata nel successivo Capitolo 5.6.6.

4.2.8.2 **Interruzione della viabilità in punti critici per il traffico.**

Nel Capitolo 3.3.3.2 sono state evidenziate le strade che rappresentano le vie di accesso per il centro abitato e le principali direttrici di traffico. Queste vie di comunicazione possono a loro volta presentare dei tratti in cui un'interruzione della percorribilità, dovuto ad un grave incidente stradale, a traffico eccezionalmente intenso o ad una qualsiasi altra causa esterna, può essere estremamente problematica per il flusso veicolare, in quanto non vi sono percorsi alternativi nelle immediate vicinanze in cui deviare gli automezzi. Questi tratti sono stati evidenziati in cartografia come *Tratti Critici*.

A partire dalla definizione dei tratti critici è stato possibile riconoscere i nodi principali dove posizionare dei cancelli per regolare la viabilità in modo da deviare il traffico veicolare a monte dei tratti stradali interrotti. Questi punti sono stati evidenziati in cartografia come *Cancelli Viabilità*.

Una volta definiti i tratti critici e i cancelli strategici per la viabilità sono emerse delle vie secondarie che, pur non essendo sede di flussi importanti di traffico, si sono rivelati delle valvole di sfogo importanti per consentire l'accesso al centro abitato senza obbligare a lunghe deviazioni. Questi percorsi sono stati evidenziati in cartografia come *Percorsi Alternativi*.

Lo scenario così composto fornisce una fotografia dei principali punti deboli della viabilità comunale e rappresenta un utile strumento per gestire il traffico in emergenza, ma non può comunque garantire che si evitino disagi agli automobilisti, che vengono ulteriormente amplificati dalla eventuale concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo).

Per gestire il complesso delle problematiche legate ad una emergenza dovuta al traffico, è stata predisposta la procedura di intervento **Interruzione Viabilità** denominata **IV** nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza** che verrà illustrata nel successivo Capitolo 5.6.8.

4.2.9 Altre Fonti di Pericolo

Le altre fonti di potenziale pericolo sul territorio comunale, precedentemente illustrate nel Capitolo 3, non sono state oggetto di elaborazione di scenari generici o specifici in quanto o non sono presenti sul territorio (es. pericolo indotto da dighe e sbarramenti, pericolo vulcanico) o i connessi disagi alla popolazione possono essere gestiti e risolti con mezzi e poteri ordinari (es. malfunzionamenti alle infrastrutture di erogazione dei servizi, ecc.).

5	PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO	5-1
5.1	Linee Guida Generali	5-1
5.2	Organizzazione Comunale di Protezione Civile	5-2
5.2.1	Referente Operativo Comunale (ROC)	5-2
5.2.2	Unità di Crisi Locale (UCL)	5-3
5.2.2.1	Le funzioni di supporto	5-3
5.2.2.2	Composizione	5-5
5.3	Organi Provinciali per la Gestione delle Emergenze	5-7
5.3.1	Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)	5-7
5.3.2	Centro Operativo Misto (COM)	5-8
5.4	Cause per l'Attivazione delle Procedure per la Gestione delle Emergenze	5-12
5.4.1	Informazioni sulle Emergenze in Atto	5-13
5.4.2	Tipologie di Eventi	5-13
5.4.3	Azioni	5-14
5.5	Sistema di Allerta per i Rischi Naturali	5-16
5.5.1	Rischio Idrogeologico - Idraulico	5-18
5.5.1.1	Temporal forti.	5-19
5.5.1.2	Neve.	5-19
5.5.1.3	Vento forte.	5-20
5.5.2	Rischio Ondata di Calore	5-22
5.5.3	Rischio Incendio Boschivo	5-22
5.6	Procedure Generali Interne al Comune	5-25
5.6.1	Procedura per il Rischio Idrogeologico	5-26
5.6.2	Procedura per la Rimozione Neve e Spargimento Sale	5-35
5.6.3	Procedura per il Rischio Incendio Boschivo	5-36
5.6.4	Procedura per Rischio Dispersione Materiale Radioattivo	5-41
5.6.5	Procedura per il Rischio di Incidente Rilevante	5-46
5.6.6	Procedura per il Rischio Incidente Rete Metano	5-50
5.6.7	Procedura per il Rischio Sismico	5-52
5.6.8	Procedura per il Rischio Interruzione Viabilità	5-55
5.7	Gestire una Evacuazione	5-57
5.8	Censimento dei Danni	5-57

5 PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO

5.1 Linee Guida Generali

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli art. nn. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Oltre alla la salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presedente delle Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Per meglio comprendere le dinamiche della gestione delle emergenze a livello comunale occorre descrivere brevemente le funzioni che il Prefetto ha in merito all'organizzazione della continuità di governo dell'emergenza, assicurando il collegamento e l'operatività con:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- Regione - Presidente della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia, Comitato Provinciale della Protezione Civile;
- Comunità Montane - Presidente della Comunità Montana;
- Comuni - Sindaco.

Tali istituzioni, nell'ambito delle competenze assegnate dalla Legge 225/92, supporteranno la Provincia e il Comune nell'attività di coordinamento in emergenza.

5.2 Organizzazione Comunale di Protezione Civile

Per organizzare in emergenza la prima assistenza alla popolazione colpita e per fornire in periodo di normalità le informazioni riguardanti il grado di esposizione ai rischi del territorio e i comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, il Sindaco può avvalersi di una struttura operativa formata da:

- il **Referente Operativo Comunale (ROC)**, che costituisca un riferimento fisso e permanente per tutte le attività di protezione civile comunale;
- l'**Unità di Crisi Locale (UCL)**, che è un gruppo di tecnici e di figure istituzionali che supportano il Sindaco durante l'emergenza assolvendo a compiti specifici. Nel caso del Comune di Candia Lomellina l'UCL non assolve anche i compiti deputati al **Centro Operativo Comunale (COC)**. Il COC è una struttura di soccorso dove si riunisce il personale deputato alla direzione ed al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Tale servizio si concretizza con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto previste dalle Direttive del Dipartimento di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza - "Metodo Augustus", che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, sia per il superamento dell'emergenza.

5.2.1 Referente Operativo Comunale (ROC)

Nel Comune di Candia Lomellina viene individuato il Referente Operativo Comunale (ROC) tra i membri dell'Amministrazione Comunale a cui affidare in periodo di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- verificare costantemente l'efficienza delle procedure di intervento in emergenza;
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, G.d.F., Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, etc.);
- coordinare l'attività di esercitazione e di verifica della pianificazione;
- in emergenza coadiuvare il sindaco nei rapporti con i mass-media.

In situazione di emergenza, il ROC, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.

Il nominativo ed i recapiti telefonici del ROC sono riportati **Scheda B3 del Tomo Giallo - Risorse**.

5.2.2 Unità di Crisi Locale (UCL)

In emergenza, per eventi di protezione civile di cui all'art. 2 della Legge 225/92, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili H24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

I membri dell'UCL provvedono a attivare le 9 funzioni di supporto del "Metodo Augustus", che rappresentano le singole risposte operative che occorrono per organizzare gli interventi in qualsiasi tipo di emergenza nell'ambito territoriale comunale. Tali funzioni non sono necessariamente associate ad un singolo responsabile bensì ogni componente potrà assumersi più funzioni di quelle di seguito specificate.

Ogni singola funzione avrà quindi un referente che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi ai propri incarichi e che, in caso di emergenza, sarà l'esperto che affiancherà il Sindaco ed il R.O.C. nelle operazioni di soccorso.

Con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto tramite i relativi responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e in "tempo di pace" si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili. I responsabili delle 9 funzioni di supporto avranno quindi il compito di tenere sempre efficiente il Piano di Emergenza Comunale di protezione Civile.

Il luogo dove si riunisce l'UCL in fase di emergenza e, di conseguenza, dove vengono attivate le funzioni di supporto del COC è denominata **Sala Operativa**, la cui localizzazione ed i recapiti telefonici e frequenze radio sono individuate nella **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**.

5.2.3 Le funzioni di supporto

Tecnico, Scientifica, Pianificazione

Il referente, prescelto già in fase di pianificazione, ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche interne ed esterne anche al fine di fornire un'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Mantiene e coordina i rapporti tra le varie funzioni e le associazioni di volontariato operanti in campo sanitario e con le strutture ospedaliere presenti.

Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

Nei periodi di emergenza è componente dell'UCL e coordina compiti delle Organizzazioni di volontariato così come individuato nel Piano di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Materiali e Mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, sarà necessario farne richiesta al Prefetto competente

Telecomunicazioni

Il responsabile di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità di concerto con il responsabile territoriale degli Enti gestori delle telecomunicazioni, con il responsabile provinciale delle Poste e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio.

Servizi Essenziali

Compito del responsabile di funzione è il coordinamento dell'emergenza per quanto riguarda reti tecnologiche, acquedotti, fognature e in normalità della predisposizione di procedure di intervento di concerto con i rappresentanti dei servizi.

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

Censimento Danni a Persone e Cose

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose costituisce il compito del servizio, al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Strutture Operative Locali

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il l'UCL/COC: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; Forze Armate; Forze dell'Ordine; Corpo Forestale dello Stato; Servizi Tecnici Nazionali; Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica; Croce Rossa Italiana; Strutture del Servizio Sanitario Nazionale; Organizzazioni di volontariato; Corpo Nazionale di soccorso alpino e speleologico.

Assistenza alla Popolazione

Il compito previsto dalla funzione Assistenza alla Popolazione è affidato ad un responsabile in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come “zone ospitanti”. Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Per quanto concerne l’aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

5.2.3.1 Composizione

L’Unità di Crisi Locale è costituita almeno da:

- Sindaco (o suo sostituto), che coordina l’UCL e tiene i rapporti con il Centro Operativo Misto (COM) (se costituito);
- R.O.C. (che oltre all’azione di coordinamento riassume in se le funzioni di supporto non diversamente assegnate)
- Tecnico comunale;
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile;
- Rappresentante delle Forze dell’Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, come il Responsabile della Comunicazione (Capitolo 7.1.4.) se tale responsabilità è stata delegata dal Sindaco.

L’UCL, costituita come spiegato in precedenza, ha inoltre il compito di:

- a) acquisire dei dati utili per la formazione di tutti i programmi ed i piani di protezione civile;
- b) stabilire quando è necessaria una revisione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- c) assicurare, almeno una volta all'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;
- d) assicurare, almeno una volta all'anno, la validazione delle procedure di emergenza;
- e) esprimere parere non vincolante:
 - sulla organizzazione di eventuali posti fissi di osservazione;

- su tutti gli acquisti e forniture per la concreta organizzazione di qualsiasi servizio di protezione civile;
- f) sovrintendere alle operazioni di addestramento ed esercitazione delle unità assistenziali di emergenza;
- g) nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali, promuovere e collaborare a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini, la formazione di una moderna coscienza di protezione civile. A tale scopo, d'intesa con le Autorità e gli organismi scolastici, l'UCL promuove corsi integrativi, nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani le notizie, le esperienze, le tecniche ecc., necessarie a tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni provenienti dalla natura o dagli errori e incuria degli uomini;
- h) proporre al Sindaco le formule per allertare la popolazione.

I nominativi ed i recapiti telefonici dei membri dell'UCL e dei sostituti, nonché le funzioni di supporto di cui sono responsabili, sono riportati **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**.

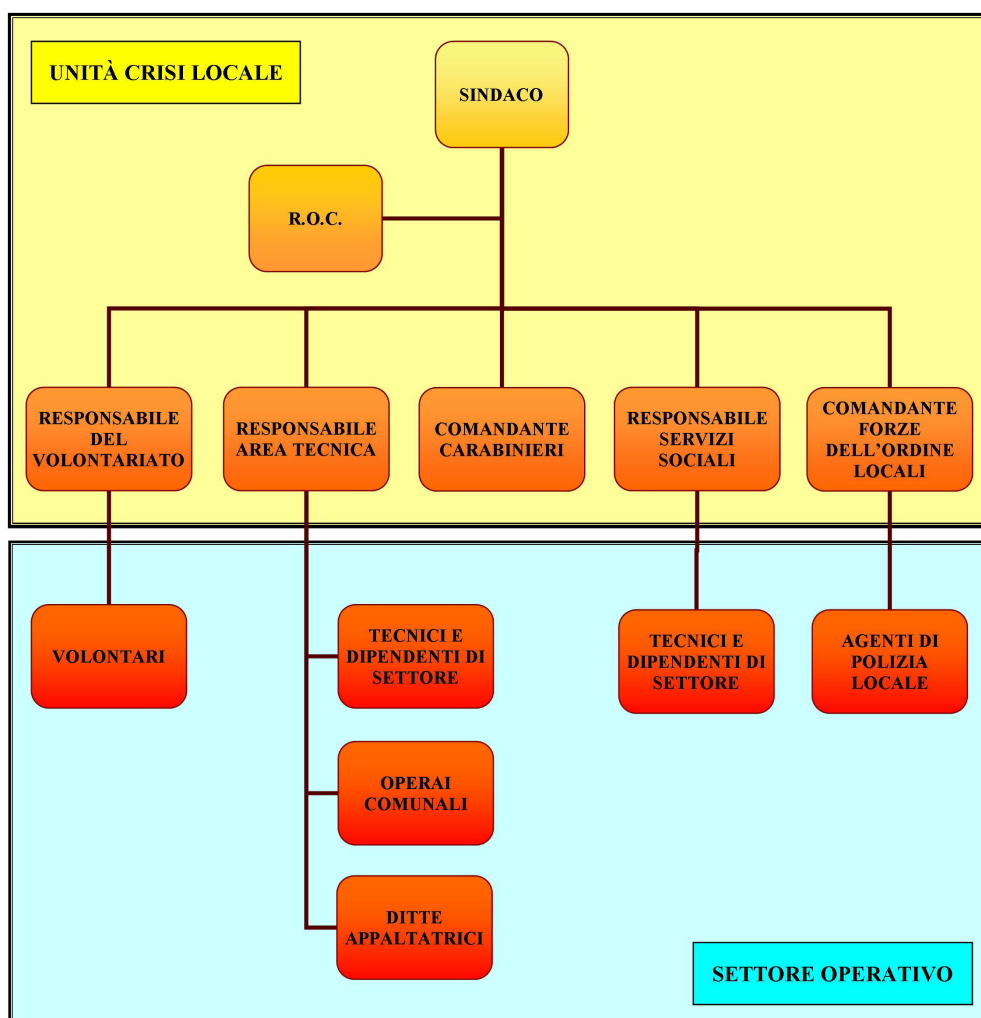


Fig. 5.1 – Organigramma del Servizio Comunale di Protezione Civile

5.3 Organi Provinciali per la Gestione delle Emergenze

Il Prefetto e la Provincia costituiscono e gestiscono il **CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (CCS)** e i **CENTRI OPERATIVI MISTI (COM)**, che sono organi che vengono attivati per affrontare a livello operativo le emergenze non superabili con i mezzi normalmente a disposizione del comune.

5.3.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) è l'organo fondamentale del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza. Il CCS, presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco;
- Polizia di Stato;
- Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Esercito;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione;
- Amministrazione Provinciale;
- Comuni capi settore dei C.O.M.;
- ASL competente per territorio;
- 118 competente per territorio;
- Croce Rossa Italiana;
- Organizzazioni di Volontariato.

Le componenti eventuali sono, principalmente, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.).

La sede del CCS è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio. In detta sede deve essere attivata altresì la Sala Operativa della Prefettura.

Le funzioni di supporto presenti nel CCS sono riassunte nella seguente figura:



Fig. 5.2 – Funzioni di supporto CCS

5.3.2 Centro Operativo Misto (COM)

Il COM è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

Il COM è organizzato per funzioni di supporto in analogia al CCS ed è attivabile in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le

funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Al verificarsi di disastri naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (eventi lett. c) , comma 1, art.2, L. 225/92), il Prefetto o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 L. 225/92 , con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile, coordinandosi con il Prefetto e le strutture locali dei Vigili del Fuoco.

Si riuniscono nel COM :

- Sindaci o loro rappresentanti
- Segretari comunali o loro rappresentanti
- Capi degli uffici tecnici
- Capi degli uffici comunali specifici interessati
- Rappresentante delle forze armate
- Comandante locale dei carabinieri o rappresentante
- Comandante locale della guardia di finanza (se esistente)
- Comandante locale della PS (se esistente)
- Ufficiale dei vigili del fuoco (inviato dal comando provinciale)
- Ufficiale sanitario
- Medico veterinario
- Coordinatore del gruppo comunale di protezione civile
- Rappresentanti delle organizzazioni di volontariato
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria la presenza.

Il COM si avvale (in analogia al CCS) di:

- Sala operativa
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

Il COM di riferimento per il Comune di Candia Lomellina è il **COM che ha sede in SARTIRANA LOMELLINA, Piazza XXVI Aprile 5 presso la sede comunale** come si può constatare dalla figura seguente. Il COM è organizzato per il supporto dei comuni di Sartirana lomellina, Breme, Candia Lomellina, Cozzo, Langosco, Rosasco, Palestro.



Fig. 5.3 – Organizzazione dei COM in Provincia di Pavia.

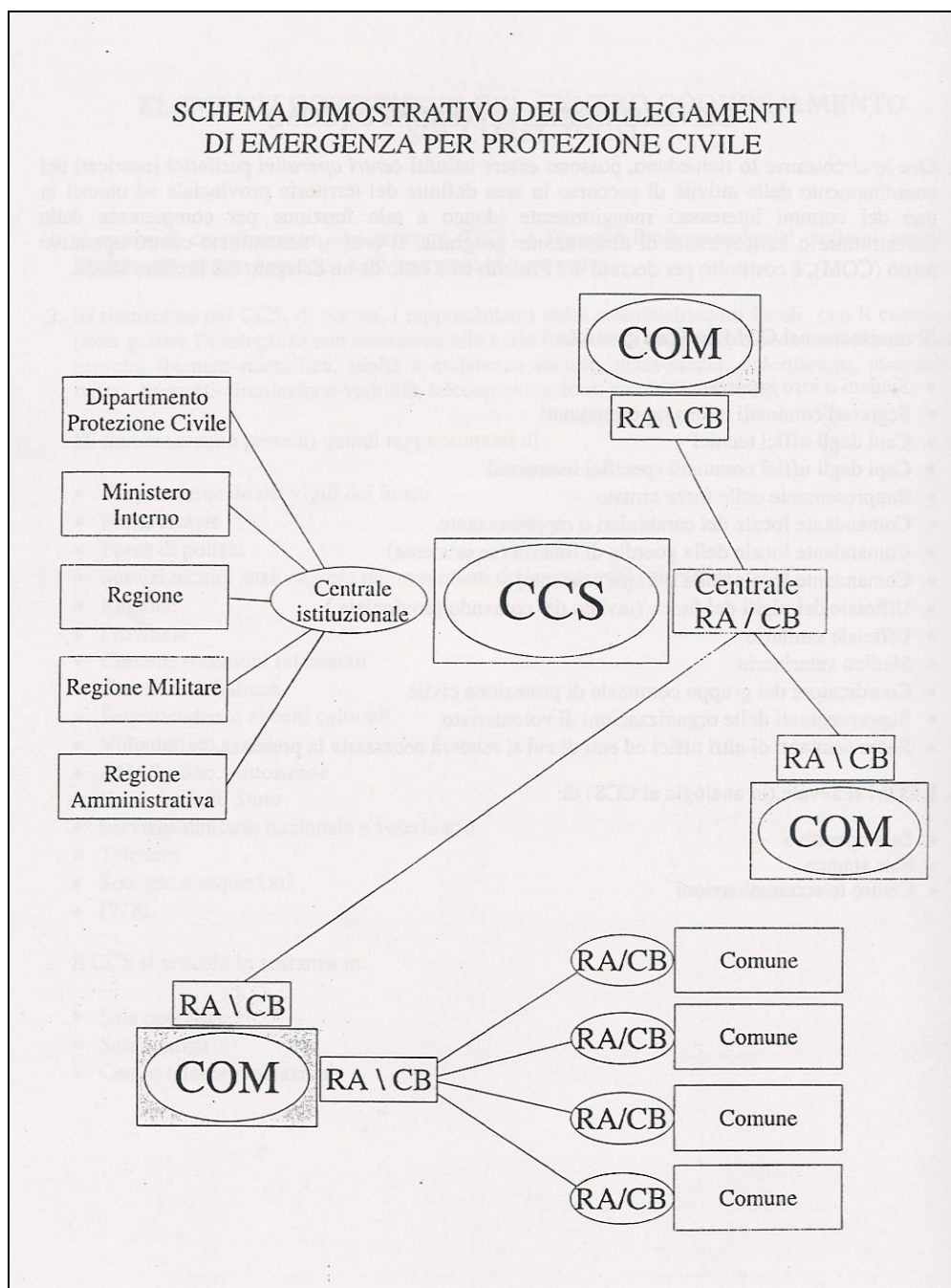


Fig. 5.4 – Schema di connessione tra il CCS e i COM

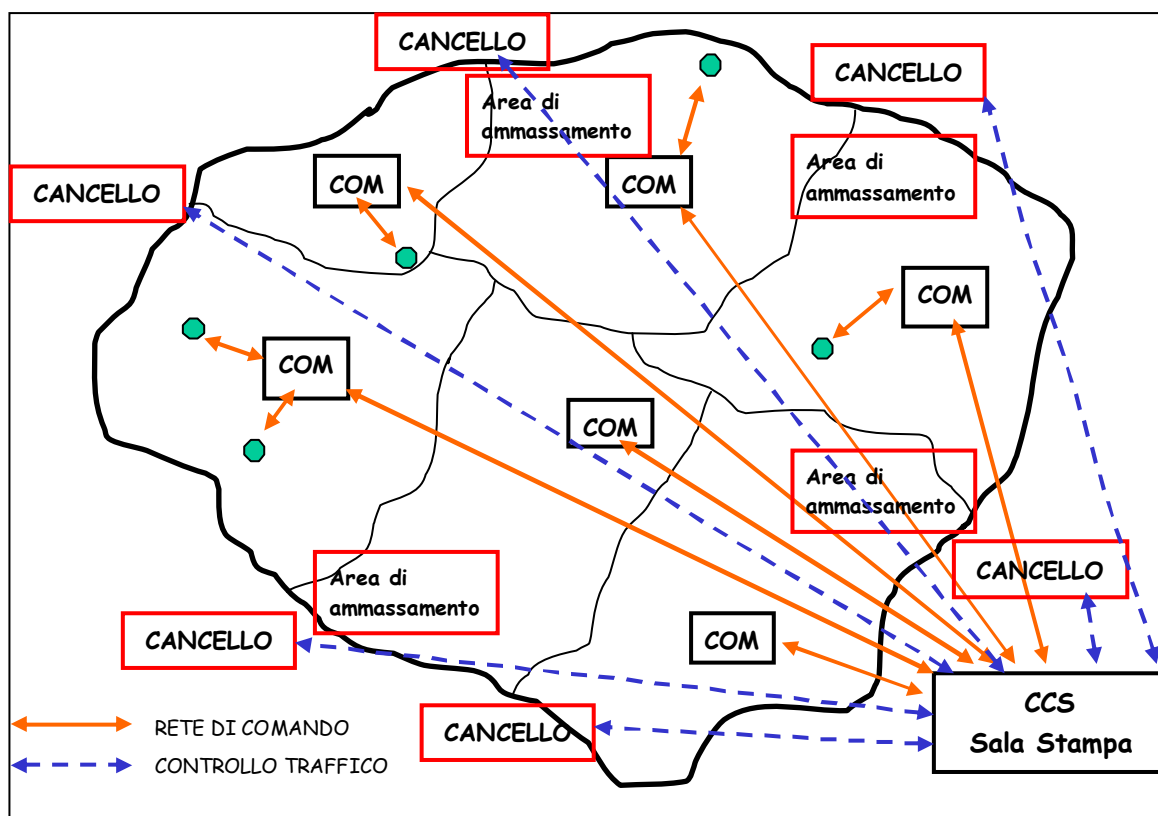


Fig. 5.5 – Rete di Comando che governa le connessioni tra CCS, COM e Comuni Colpiti

5.4 Cause per l'Attivazione delle Procedure per la Gestione delle Emergenze

In questa sezione vengono esposte le possibili cause che portano all'attivazione delle procedure da attuare in caso di emergenza, da parte dell'Ufficio di Protezione Civile.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici Comunali, le problematiche individuate di seguito saranno gestite in prima battuta sotto le direttive del Responsabile della Polizia Locale e dal Responsabile dell'UTC, o da chi ne fa le veci.

E' nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro. Tale servizio può essere composto, ad esempio, da una squadra formata da:

- 1 Tecnico Comunale (capo squadra)
- 1 Operaio Comunale
- 1 Agente di Polizia Locale

Il responsabile della squadra del servizio di pronta reperibilità sarà il tecnico comunale che dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e valutare l'opportunità di allertare gli organi

superiori (Sindaco o suo delegato), anche in funzione del riconoscimento di un evento di protezione civile, così come definito dall'art. 2 della Legge 225/92.

5.4.1 **Informazioni sulle Emergenze in Atto**

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano (oltre che le necessità che esso determina) ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. o, se trattasi di emergenze ordinarie, degli uffici competenti e del servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata possono giungere da:

- Avvisi di Criticità inviati dal Centro Funzionale Regionale (CFR) - Regione Lombardia;
- Segnalazioni del Prefetto;
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa ed altri enti presenti sul territorio;
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del Comune durante l'orario di apertura e alle forze di polizia presenti sul territorio.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie, quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), quelli non noti o rari (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

5.4.2 **Tipologie di Eventi**

Elenco A) - Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile:

- allagamento sottopassi;
- allagamenti di piccola entità;
- caduta singoli alberi;
- grondaie tetti pericolanti;
- chiusini caditoie stradali sfondati;
- paline semaforiche o cartelli o insegne pubblicitarie pericolanti;
- cedimento muri stradali;
- voragini stradali, crolli di ponti;
- perdite materiali da mezzi di trasporto;
- incendi causanti la chiusura stradale;

- gelate notturne.

Elenco B) - Eventi di Protezione Civile di interesse locale o superiore (art. n. 2 commi a), b), c) Legge 225/92) più probabili nel Comune di Candia Lomellina:

- piene/allagamenti di grande entità (RISCHIO IDROGEOLOGICO par. 5.6.1)
- dissesti idrogeologici (RISCHIO IDROGEOLOGICO par. 5.6.1)
- nevicate e gelate notturne di grande entità (PROCEDURE RIMOZIONE NEVE par. 5.6.2)
- incendio boschivo (RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO par. 5.6.3)
- dispersione materiale radioattivo (RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO par. 5.6.4)
- incidente stradale con sostanze pericolose (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 5.6.5)
- incidente industriale (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 5.6.5)
- fughe di gas/esplosioni (RISCHIO PERDITA RETE METANO par. 5.6.6)
- terremoto (RISCHIO SISMICO par. 5.6.7)
- interruzioni viabilità (PROCEDURA INTERRUZIONE VIABILITA' par. 5.6.8)

5.4.3 Azioni

A seconda della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, il ROC (o suo delegato), deciderà le azioni successive da prendere. In particolare:

Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco A): l'Ufficio Tecnico Comunale o la squadra del servizio di pronta reperibilità o la Polizia Locale dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale; potrà essere impiegato anche il personale del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Le imprese e le organizzazioni disponibili sono indicate nell'Allegato Schede Risorse.

Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco B):

1) Il Responsabile dell'UTC o della Polizia Locale o della squadra del servizio di pronta reperibilità informa immediatamente il Sindaco e il ROC. Nel caso il Sindaco non fosse reperibile, verrà informato tempestivamente altro personale dell'ente a ciò delegato.

2) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto dell'evento calamitoso, si costituirà presso il Comune di Candia Lomellina l'Unità di Crisi locale (UCL) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

Si riporta di seguito il diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 15, comma 4, L. 225/92).

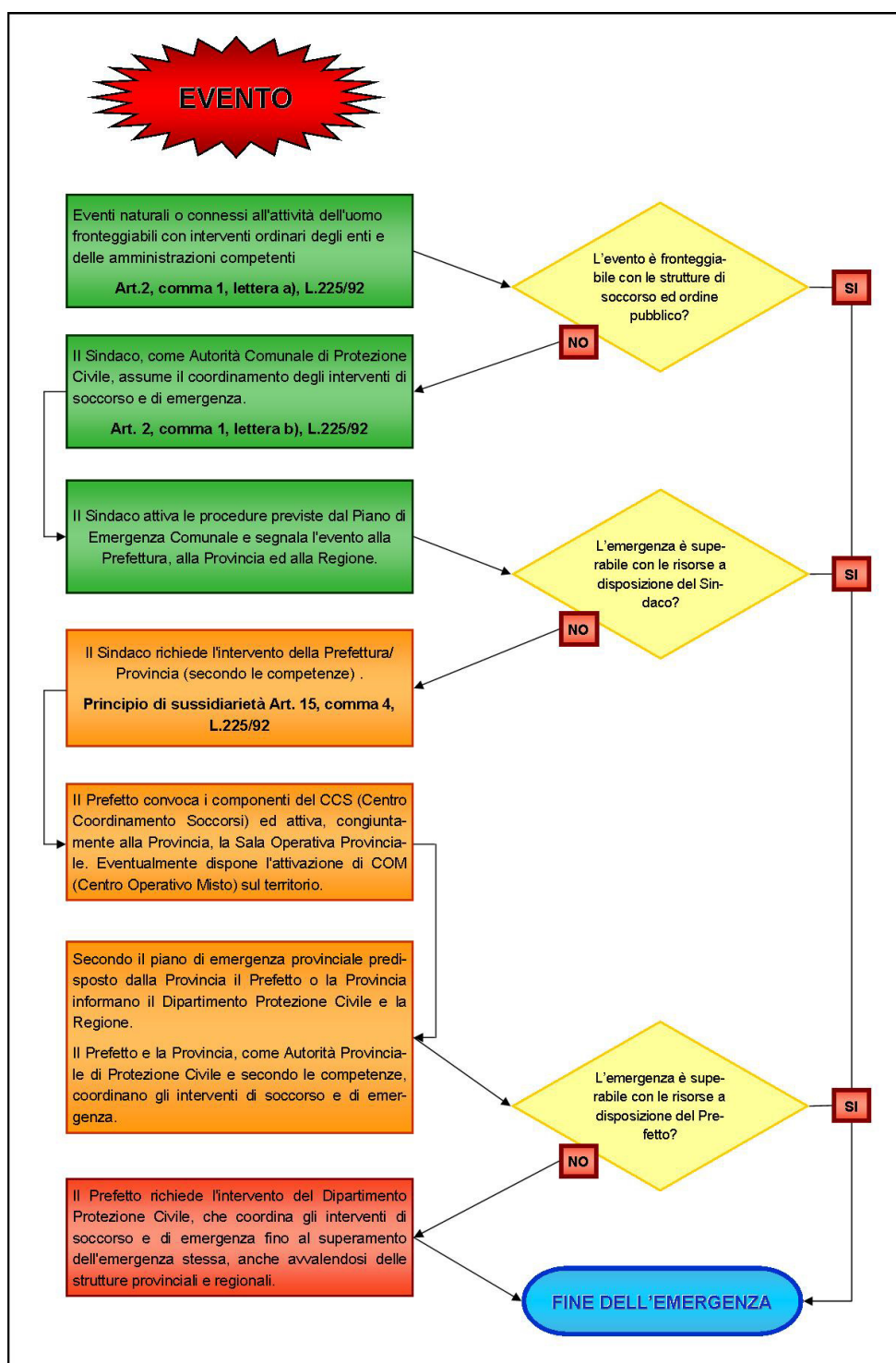


Fig. 5.6 – Principio di sussidiarietà

5.5 Sistema di Allerta per i Rischi Naturali

Di seguito viene riportato un riassunto della “Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”, approvata con D.G.R. 22 dicembre 2008 - n. 8/8753, che, in recepimento della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), si propone i seguenti obbiettivi per i rischi naturali:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- definire i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- disciplinare le modalità e le procedure di allerta ai sensi del D./Lgs. n. 112/98 e della L.R. n. 16/2004.

La direttiva regionale prevede che la gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio naturale considerato, sia sviluppata su due distinte fasi:

- **La Fase di Previsione**: finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, che possono interessare l'ambito della protezione civile, e si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori a 12 ore. Si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Queste funzioni sono assicurate dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia, di seguito ARPA-SMR, e possono portare all'emissione di un Avviso di condizioni meteo avverse indirizzato all'U.O. Protezione civile della Giunta regionale. A seguito del suddetto Avviso, il gruppo di lavoro del Centro funzionale della Sala operativa elabora la previsione degli effetti al suolo, classificandoli secondo diversi livelli di criticità, mediante l'emissione giornaliera di un Avviso di criticità emesso dal Dirigente dell'U.O. Protezione civile, per conto del Presidente di Regione Lombardia.
- **La Fase di Monitoraggio e Sorveglianza**: finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e a confermare o aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale fase sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività e anticipo possibili, gli scenari di rischio. Queste funzioni sono assicurate costantemente dal predetto gruppo di lavoro del Centro funzionale tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica. Alla fase di monitoraggio concorrono altresì tutti i Presidi territoriali, quindi anche i Comuni, secondo le specifiche descritte nei piani d'emergenza, o atti equivalenti, e definite in sede locale in funzione degli scenari di rischio, anche mediante l'osservazione diretta dei fenomeni precursori.

Ai fini dell'allertamento sono considerati i seguenti rischi naturali per il Comune di Candia Lomellina per i quali vengono previste delle specifiche procedure di allerta a livello regionale:

RISCHI	PARAGRAFI PROCEDURE DI ALLERTA
Rischio idrogeologico	5.5.1 Rischio Idrogeologico - Idraulico
Rischio idraulico	
Rischio temporali forti	
Rischio neve	
Rischio vento forte	
Rischio ondate di calore	5.5.2 Rischio Ondata di Calore
Rischio incendio boschivo	5.5.3 Rischio Incendio Boschivo

Tab. 5.1 - Corrispondenza Rischi - Procedure di Allerta

Nell'ambito delle procedure di allerta regionale previste per i rischi sopra elencati sono esplicitate, in funzione dei livelli di criticità riscontrati, le soglie di allerta per il sistema di protezione civile comunale. Tali corrispondenze sono riportate nella seguente Tabella:

CONDIZIONI DI CRITICITA'	LIVELLI DI CRITICITA'	CODICI DI ALLERTA	
		NUOVI	VECCHI
Assente	Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato.	0	Normalità
Ordinaria	Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità).	1	
Moderata	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato.	2	Preallarme
Elevata	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.	3	Allarme
Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione.	4	Emergenza

Tab. 5.2 - Livelli di allertamento e relative descrizioni.

5.5.1 Rischio Idrogeologico - Idraulico

Nelle dizione *rischio idrogeologico - idraulico* sono sintetizzati una serie di eventi calamitosi che sono tutti conseguenze più o meno dirette di precipitazioni, siano esse a carattere piovoso o nevoso. In conseguenza di questo fatto, grazie alle previsioni meteorologiche ed al monitoraggio dell'evoluzione delle precipitazioni è possibile fare delle considerazioni sulle soglie che rendono possibili dissesti idrogeologici ed alluvioni, rendendo di fatto tali eventi preannunciabili oltre che prevedibili.

In particolare vengono fissati dei livelli di criticità idrogeologica ed idraulica a cui devono corrispondere i livelli di allerta previsti per gli scenari di rischio pianificati. Tali corrispondenze sono esemplificate nella seguente tabella:

CONDIZIONI DI CRITICITA`	CODICI DI ALLERTA
Assente	0
Ordinaria	1
Moderata	2
Elevata	3
Emergenza	4

Tab. 5.3 - Livelli di allertamento

E' compito della Regione Lombardia, più nello specifico del Centro Funzionale Regionale, emanare degli *avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica* in considerazione delle previsioni meteorologiche di ARPA Lombardia e dell'evoluzione sul territorio delle precipitazioni. Tali avvisi sono stilati per aree omogenee dal punto di vista idrogeologico e il Comune di Candia lomellina si trova nell'*Area di Allertamento* definita Lomb D che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
LOMB D	PIANURA OCCIDENTALE	Delineata dall'asta del Po a sud, dal bacino Oglio sub lacuale ad est e dalla linea pedemontana a nord, quest'ultima modificata da ovest dal limite amministrativo della provincia di Milano. Include la zona della Lomellina e della pianura cremonese/lodigiana.	PV, LO, CR, BG

Tab. 5.4 - Descrizione dell'area di allertamento Lomb D

5.5.1.1 **Temporal forti.**

I temporal forti si distinguono dagli altri fenomeni idrogeologici per la definizione dei livelli di criticità, che sono i seguenti:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	DESCRIZIONE
0	Assente	Assenza di fenomeni Temporaleschi.
1	Ordinaria	I temporal forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporal (senza ulteriori specificazioni) diffusi riguardanti cioè ampie porzioni di territorio)
2	Moderata	I temporal forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporallesche, sistemi a mesoscala).

Tab. 5.5 - Livello di criticità dei fenomeni temporalleschi

Le aree di allertamento relative al rischio di Temporal forti sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.

Con D.G.R. n. 11670 del 20 dicembre 2002, "Direttiva Temporal" e con D.D.U.O. n. 003985 del 21/04/2008, la Regione Lombardia ha dettato le procedure relative all'attivazione del servizio di Protezione Civile Comunale. Le modalità verranno elencate più in dettaglio nel Capitolo 5 dove verranno esposte le procedure di emergenza.

5.5.1.2 **Neve.**

Nel caso in cui le precipitazioni previste siano di carattere nevoso, sono previsti i seguenti livelli di Criticità:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	NEVE (cm accumulati al suolo in 24h)
0	Assente	0
1	Ordinaria	neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m
2	Moderata	neve < 20 cm a quote < 500 m neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m
3	Elevata	neve > 20 cm a quote < 500 m

Tab. 5.6 - Livello di criticità delle precipitazioni nevose.

Le aree di allertamento relative al rischio Neve sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.

5.5.1.3 Vento forte.

In condizioni di vento forte, che si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), i livelli di criticità sono i seguenti:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	VENTO (Velocità media oraria a quote < 2000 m)
0	Assente	< 3 m/s (< 11 km/h)
1	Ordinaria	3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)
2	Moderata	> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno

Tab. 5.7 - Livello di criticità per vento forte.

Le aree di allertamento relative al rischio Vento forte sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.

Direzione Generale
Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
Regione Lombardia
Via Rosellini 17
20124 Milano

Regione Lombardia Avviso di criticità regionale

per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte

Emesso il: 25-09-2007 ore 13.00 - n° 1

Validità: dalle ore 00.00 del 26-09-2007 alle ore 12.00 del 27-09-2007

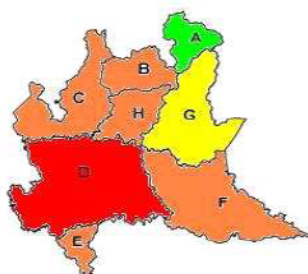
Prossimo aggiornamento: entro le ore 13.00 del 26-09-2007

Sintesi Meteorologica: un fronte freddo si muove nella giornata di oggi, martedì 25/09 dal Mar Baltico fino alla Francia meridionale interessando la Lombardia nella giornata di domani mercoledì 26/09. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà sulla Lombardia dalle 00 di mercoledì 26/09 per almeno 36 ore. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà.

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	PROVINCE	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A	SO	Valtellina	0	assente	
B	SO	Valtellina	2	moderata	idrogeologico
			2	moderata	idraulico-alluvionale
C	CO, LC, SO, VA	Nord Ovest	2	moderata	neve (*) - limite 400 m
			2	moderata	neve (**) - limite 400 m
D	BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA	Pianura Occidentale	3	elevata	idraulico-alluvionale
E	PV	Oltrepò Pavese	2	moderata	idrogeologico
			1	ordinaria	idraulico-alluvionale
F	BG, BS, CR, MN	Pianura Orientale	2	moderata	idraulico-alluvionale
G	BG, BS	Garda - Valcamonica	1	ordinaria	idrogeologico
			1	ordinaria	idraulico-alluvionale
H	BG, LC	Prealpi Centrali - Alta Pianura Centrale	2	moderata	idrogeologico
			2	moderata	idraulico-alluvionale

In tabella sono evidenziati i rischi su cui sono attivi i livelli di allerta

Commento: Si sottolinea la necessità che i Presidi territoriali prestino particolare attenzione al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio, e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua nelle zone urbanizzate.
(*) Neve < 20 cm a quote inferiori a 500 m s.l.m.
(**) Neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m s.l.m.



CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata
4	emergenza

Centro Funzionale Regionale
Dirig. U.O. Protezione Civile: ing. A. Biancardi
Resp. Centro Funzionale: ing. M. Molari

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

- 1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
- 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.

Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Approfondimenti sulle previsioni meteo sono disponibili nell'area riservata al sito: www.arpa.lombardia.it/meteo

Fig. 5.7 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Rischio Idrogeologico - Idraulico.

5.5.2 Rischio Ondata di Calore

Il rischio si riferisce all'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione. Tali condizioni si verificano soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori "aggravanti" e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione "chiusa" dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone.

Per quanto esposto in precedenza le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani, di conseguenza attualmente le allerte per questo tipo di rischio in Lombardia sono emesse solo per le aree metropolitane di Milano e di Brescia.

5.5.3 Rischio Incendio Boschivo

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, di conseguenza le procedure regionali per l'allertamento non prevedono un coinvolgimento diretto dell'amministrazione comunale. Vengono perciò riportate a puro titolo di informazione le seguenti parti tratte dal testo della Direttiva che illustrano il sistema di allertamento.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la massa vegetale secca si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione, con l'aggravante che sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn).

Per l'attivazione del servizio di Protezione Civile si tiene conto della seguente corrispondenza tra il grado di pericolo AIB e le soglie di criticità e di allerta:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	GRADI DI PERICOLO AIB
0	Assente	Nulla o Molto Basso.
1	Ordinaria	Basso e Medio
2	Moderata	Alto e Molto Alto
3	Elevata	Estremo

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- il dato amministrativo si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).

b) Il dato ambientale è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, che nel loro complesso definiscono il cosiddetto indice di pericolo, elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli incendi boschivi, e precisamente:

- dati meteorologici, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
- informazioni sul tipo di vegetazione presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
- informazioni sull'orografia, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Il Comune di Candia Lomellina si trova nell'*Area di Allertamento* F13 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
F13	PIANURA OCCIDENTALE	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Sesia, Adda Sud, Adda Nord, Serio.	MI, MB, LO, PV, CR, BG

Tab. 5.8 - Descrizione dell'area di allertamento F13.

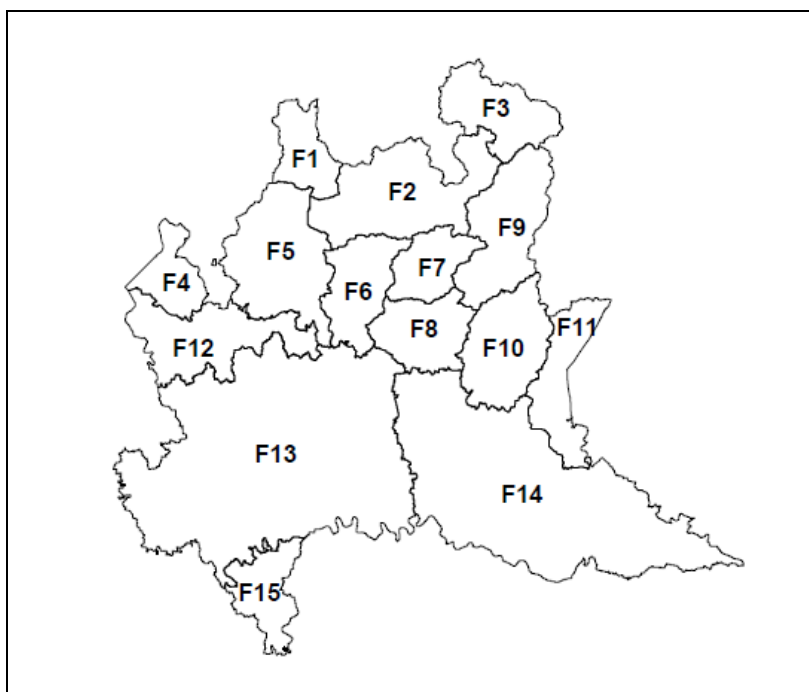
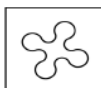


Fig. 5.8 - Aree omogenee per rischio incendi boschivi.

Direzione Generale
Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
Regione Lombardia
Via Rosellini 17
20124 Milano

Regione Lombardia
Avviso di criticità regionale
per rischio INCENDI BOSCHIVI

Emesso il: 04-10-2007 ore 12.00

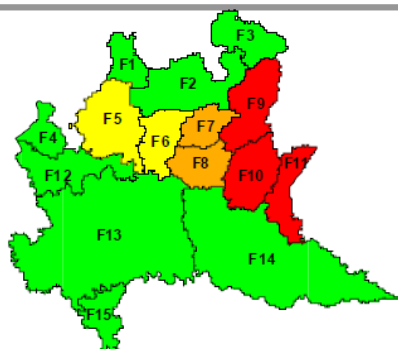
Validità: dalle ore 12.00 del 05-10-2007 alle ore 12.00 del 06-10-2007

Prossimo aggiornamento: entro le ore 13.00 del 05-10-2007

Sintesi Meteorologica: un fronte freddo si muove nella giornata di oggi, martedì 25/09 dal Mar Baltico fino alla Francia meridionale interessando la Lombardia nella giornata di domani mercoledì 26/09. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà sulla Lombardia dalle 00 di mercoledì 26/09 per almeno 36 ore. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà.

ZONE OMOGENEE CODICE	PROVINCE	DENOMINAZIONE	CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'
F1	SO	Val Chiavenna	0	assente
F2	SO	Alpi Centrali	0	assente
F3	SO	Alta Valtellina	0	assente
F4	VA	Verbano	0	assente
F5	CO, LC	Lario	1	ordinaria
F6	BG	Brembo	1	ordinaria
F7	BG	Alto Serio - Scalve	2	moderata
F8	BG, BS	Basso Serio - Sebino	2	moderata
F9	BS	Valcamonica	3	elevata
F10	BS	Mella - Chiese	3	elevata
F11	BS	Garda	3	elevata
F12	VA, CO, LC	Pedemontana Occidentale	0	assente
F13	MI, MB, PV, LO, CR, BG	Pianura Occidentale	0	assente
F14	MN, BS, CR, BG	Pianura Orientale	0	assente
F15	PV	Oltrepò Pavese	0	assente

Commento



CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata

Centro Funzionale Regionale
Dirig. U.O. Protezione Civile: Ing. A. Biancardi
Resp. Centro Funzionale: Ing. M. Molari

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

- 1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
- 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.

Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Approfondimenti sulle previsioni meteo sono disponibili nell'area riservata al sito: www.arpa.lombardia.it/meteo

Fig. 5.9 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Incendi Boschivi.

5.6 Procedure Generali Interne al Comune

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione provinciale e/o regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e dalla Regione.

I compiti e le azioni di cui è responsabile il Sindaco e che deve assolvere indipendentemente dal tipo di emergenza sono riassunti nella seguente tabella.

COMPITI	TEMPI
Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.	
1. Attività preparatoria Il Sindaco provvede a:	
informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza;	<i>periodicamente</i>
rendere reperibile alla prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile;	<i>costantemente</i>
dotare il comune di una struttura di protezione civile (costituita dai Polizia Locale e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo);	<i>non appena possibile</i>
individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini;	<i>non appena possibile</i>
organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa con eventuale sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni ecc.);	<i>non appena possibile</i>
individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischio (osservazione, allarme, interventi);	<i>Mediante la predisposizione del Piano di Protezione Civile</i>
mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra;	<i>A seguito di esercitazioni</i>
effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del <i>piano di protezione civile</i> , in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile,, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte (perché di scarsa utilità);	<i>ogni sei mesi</i>

2. Attività in emergenza In caso di emergenza (per rischio sismico, idrogeologico, industriale o d'incendio) il Sindaco (o il suo sostituto), di propria iniziativa o su attivazione esterna, valuta e:	
si collega con la prefettura per segnalare l'evento;	<i>con sollecitudine</i>
attiva la <i>sala operativa</i> del comune convocando l'UCL	<i>a ragion veduta</i>
attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;	<i>a ragion veduta</i>
dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile;	<i>non appena possibile</i>
assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.);	<i>a ragion veduta</i>
disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine;	<i>a ragion veduta</i>
3. Attività per il superamento dell'emergenza Il Sindaco:	
dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto/Presidente della Provincia o alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di calamità.	<i>a ragion veduta</i>

Di seguito sono riportate le procedure generali valide per gli scenari di rischio più probabili nel territorio di Candia Lomellina.

5.6.1 Procedura per il Rischio Idrogeologico

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da inondazioni, allagamenti e dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia/neve) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni). Per potersi ricordare al meglio con le procedure Regionali di Allerta per i Rischi Naturali descritte nel precedente Paragrafo 5.5 vengono di seguito elencati i rischi naturali della direttiva che devono essere affrontati mediante l'esecuzione della presente procedura:

- Rischio idrogeologico
- Rischio idraulico
- Rischio temporali forti

- Rischio neve
- Rischio vento forte

Al fine di consentire di intervenire in maniera corretta nel caso si verificchino gli scenari di evento previsti nel Capitolo 4, si riportano di seguito gli elementi base che devono essere presenti in ciascuna procedura dedicata ad affrontare i rischi idrogeologici. Le fonti di informazioni utilizzate sono le direttive Regionali contenute nella D.G.R. n. VIII/4732 del 16/05/07 “*Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali*”, le procedure previste della D.G.R. n. VII/11670 del 20 dicembre 2002 “*Direttiva Temporali per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della l.r. 1/2000, art. 3, comma 131, lettera i)*”.

Nel caso degli eventi meteorologici intensi ogni anno la D.G. Polizia locale, prevenzione e protezione civile della Regione Lombardia emette una D.D.U.O. in attuazione della D.G.R. n. VII/11670 del 20 dicembre 2002 - Direttiva Temporali, nella quale viene dichiarato il periodo di massima pericolosità per eventi atmosferici temporaleschi sul territorio della Lombardia. Durante tale periodo il Sindaco è tenuto a:

- notificare le procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio idrogeologico, individuati ai sensi dell’art. 4 comma 4 della L.R. n. 7 del 13 aprile 2001;
- informare la popolazione e le Autorità di Pubblica sicurezza dell’obbligo che i campeggiatori temporanei hanno di segnalare la loro presenza alle Autorità locali, anche ai sensi della l.r. n. 7 del 13 aprile 2001: ciò vale anche per chi effettua gite scolastiche con permanenza all’aperto, campi scout e simili, se effettuati in zone potenzialmente a rischio, quali ad esempio gli alvei dei fiumi o torrenti, anche se in secca;

Per quanto riguarda invece le procedure operative, per il rischio idrogeologico sono state elaborate su tre fasi di allerta:

1. **FASE DI ALLERTA - CODICE 2:** fase precedente all’evento in cui si organizza la sorveglianza del territorio.
2. **FASE DI ALLERTA - CODICE 3:** fase precedente all’evento dove vengono prese le misure adatte alla salvaguardia di cose e persone.
3. **FASE DI ALLERTA - CODICE 4:** fase successiva all’evento in cui viene organizzato il soccorso alla popolazione colpita.

Queste fasi di allerta, come sarà meglio spiegato in seguito, saranno attivate in corrispondenza dei codici di allerta riportati sugli avvisi di criticità regionale (si vedano come esempi quelli riportati nel Paragrafo 5.5). Si riportano di seguito le spiegazioni di dettaglio delle singole fasi dell’emergenza.

FASE DI ALLERTA - CODICE 2	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di allerta Codice 2 sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la fase di allerta Codice 2 se: - Riceve l'avviso di criticità moderata dalla Regione; - Rileva l'avviso di criticità moderata sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it - Se viene informato dell'attivazione delle fasi di preallerta o vigilanza rinforzata, da parte del gestore del Fiume Sesia o del Prefetto; Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di allerta Codice 2 sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di allerta Codice 2 se: - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile ; Di conseguenza: DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA

SERVIZIO DI ALLERTA

Il Servizio di allerta è basato sulla osservazione diretta e continua degli eventi calamitosi classificati all'interno della casistica di rischio idrogeologico, ovvero:

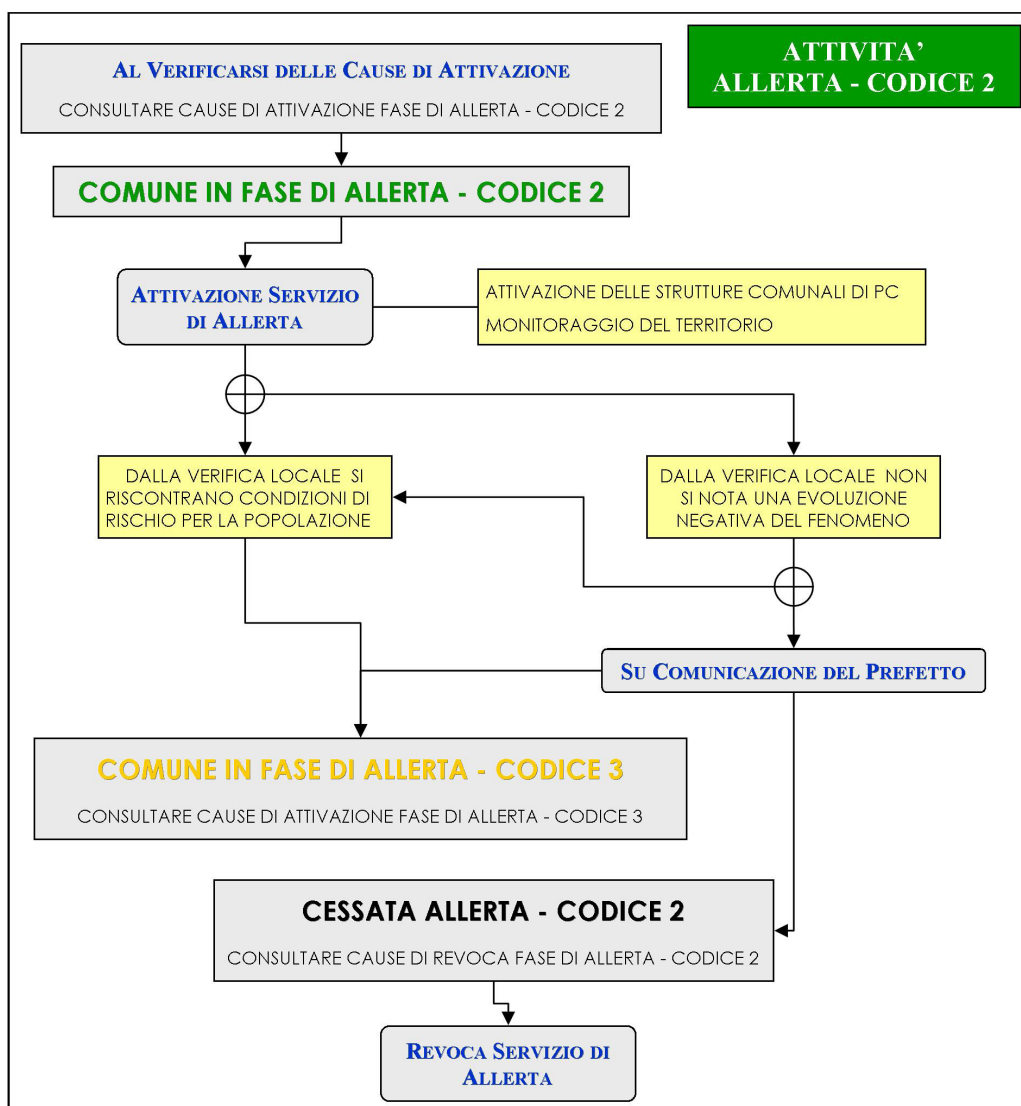
- il monitoraggio dei livelli idrici, in corrispondenza di sezioni particolarmente significative da parte di tecnici capaci di valutare la possibile evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento al pericolo di ostruzioni, di cedimenti delle opere di difesa e di quanto altro non possa essere valutato con la sola osservazione strumentale;
- il controllo dell'evoluzione dei fenomeni franosi a scala di versante, dei cedimenti e degli smottamenti che potrebbero interessare il reticolo fluviale;
- nel caso sia verificata la presenza del codice C nella tabella meteopluviometrica si dovrà procedere al controllo delle aree a maggior rischio idrogeologico ed alla sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito), in modo da consentire l'eventuale interdizione alla circolazione sulle strade interessate. Dovrà essere prestata particolare attenzione a manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

Il monitoraggio può essere organizzato sia in forma di presidio fisso e costante, sia in forma di perlustrazioni del territorio. La scelta tra tali forme di controllo del territorio è da basarsi in funzione della tipologia e dell'intensità del fenomeno atteso e sulla quantità di risorse disponibili.

Gli abitanti delle zone ritenute a rischio devono essere informati del fenomeno che viene monitorato, delle possibili conseguenze e delle azioni di contrasto intraprese.

Si ricorda infine che nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (periodo compreso tra maggio e settembre), si dovrà provvedere a notificare procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio, e si dovrà informare la popolazione e le Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo di segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori, anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili, in zone potenzialmente a rischio.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di allerta **Codice 2**.



FASE DI ALLERTA - CODICE 3	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di allerta Codice 3 sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale. In caso di evento eccezionale può non essere stata attivata la fase di allerta Codice 2 .
SINDACO	Attiva la fase di allerta Codice 3 se: - Riceve l'avviso di criticità elevata dalla Regione; - Rileva l'avviso di criticità elevata sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it; - Sulla base dell'evoluzione locale del fenomeno verso un probabile evento calamitoso; - Se viene informato dell'attivazione della fase di pericolo da parte del gestore del Fiume Sesia o del Prefetto; Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di allerta Codice 3 sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di allerta Codice 3 se: - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile; Di conseguenza: DISATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA E DI ALLERTA

SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

Le attività del Servizio di Salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle situazioni di pericolo idraulico e/o idrogeologico.

Vengono a tal fine attivate le aree di emergenza ed attrezzati gli edifici e le aree individuate dalla programmazione comunale di emergenza quali luoghi per l'asilo delle persone evacuate dalle proprie abitazioni.

Per consentire un corretto intervento e impedire che altre persone si trovino in condizioni di pericolo vanno delimitate le aree a rischio, impedendo l'accesso della autovetture e facendo allontanare le auto che sostano o circolano all'interno. In particolare debbono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici

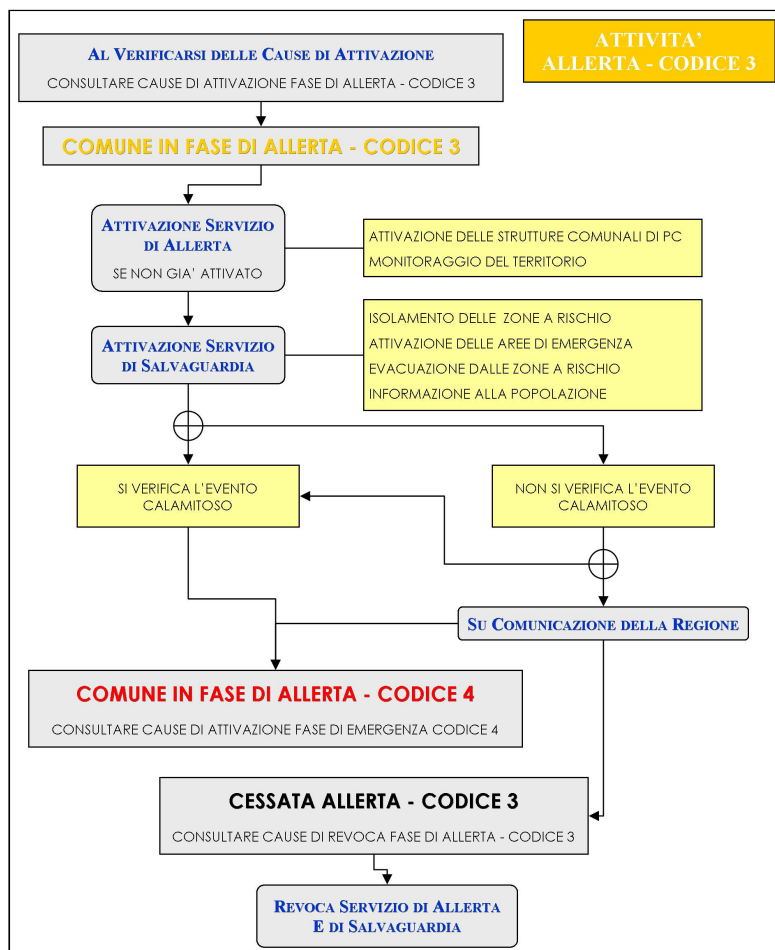
della rete stradale da presidiare a cura delle forze dell'ordine e/o dei gruppi di volontari di P.C. per una corretta gestione del traffico.

Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione debbono essere abbandonate. In particolare devono essere allontanate tutte le persone con ridotta autonomia (anziani, diversamente abili, bambini). Per le altre persone la permanenza può essere considerata solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulti molto agevole. Nel caso di edifici in condizioni precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza si deve procedere allo sgombero.

In questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, sia nel corso dell'evento.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla fase di Allerta Codice 2 occorre attivare anche il **Servizio di Allerta**.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di allerta **Codice 3**.



FASE DI ALLERTA - CODICE 4	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	Dal momento dell'accadimento dell'evento calamitoso o se si viene informati dell'attivazione della fase di collasso da parte del gestore del Fiume Sesia o del Prefetto. ATTIVA SERVIZIO DI SOCCORSO
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Decorre dal momento in cui viene superata l' Emergenza causata dall'evento calamitoso. DISATTIVA SERVIZIO DI SOCCORSO La fine della fase di allerta Codice 4 non implica necessariamente che sia da considerarsi superata anche la fase di allerta Codice 3 o di allerta Codice 2 . Infatti se le condizioni meteo non migliorano è sempre possibile il verificarsi di altri eventi sul territorio comunale e, di conseguenza, la revoca per le precedenti fasi può avvenire solo su comunicazione del Centro Funzionale Regionale.

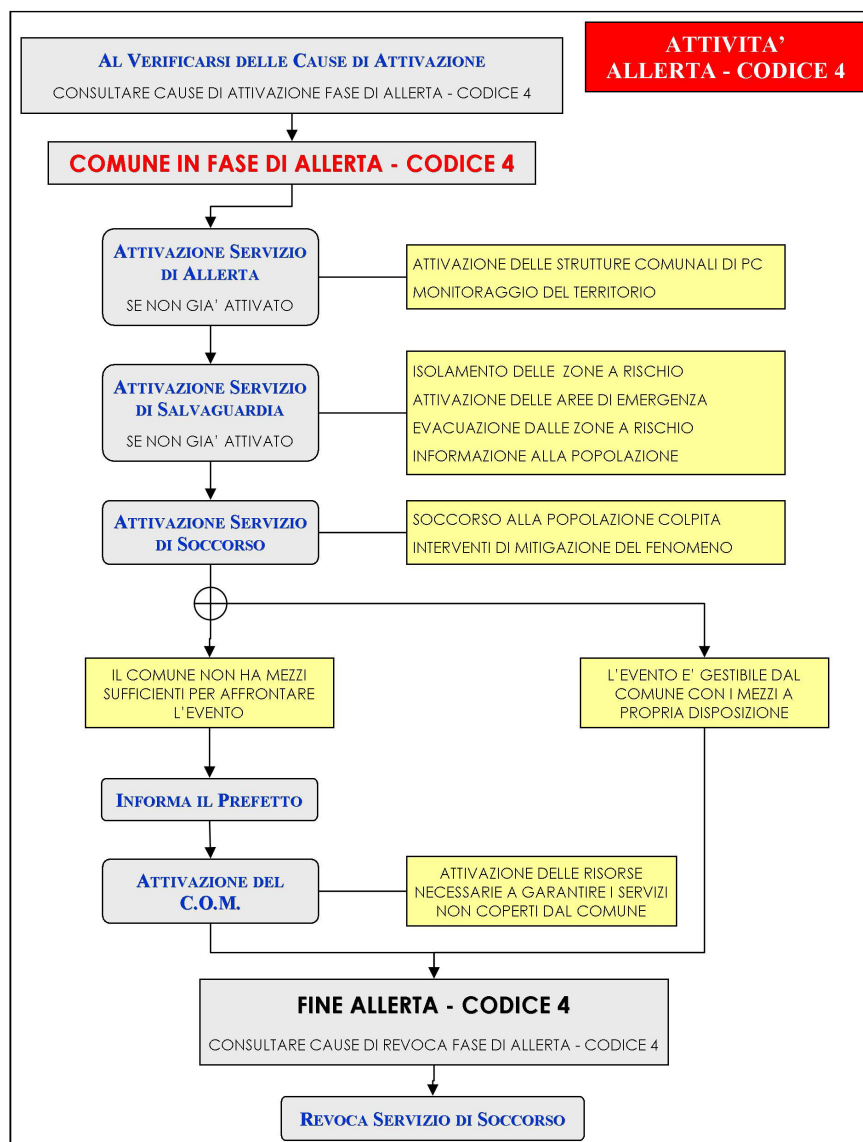
SERVIZIO DI SOCCORSO

Le attività del Servizio di Soccorso sono finalizzate al soccorso ed all'allontanamento della popolazione dalle zone colpite e da quelle che si teme possano essere coinvolte in caso di evoluzione del fenomeno.

In questa fase sono previsti anche interventi volti alla mitigazione dell'evento in corso.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla Fase di Allerta Codice 2 e dalla Fase di Allerta Codice 3 occorre attivare anche il **Servizio di Allerta** ed il **Servizio di Salvaguardia**.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di allerta **Codice 4**.



Di seguito sono riportate le procedure previste per le emergenze idrogeologiche, elaborate sulla base delle indicazioni riportate in precedenza:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO IDROGEOLOGICO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI DI RIFERIMENTO	4.2.1 - 4.2.2	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Idrogeologico - Allerta Codice 2	RI.2
	Rischio Idrogeologico - Allerta Codice 3	RI.3
	Rischio Idrogeologico - Allerta Codice 4	RI.4
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 01	

5.6.2 Procedure per la Rimozione Neve e Spargimento Sale

Nel caso sia rilevato nell'avviso di condizioni meteorologiche avverse regionale una criticità superiore al livello moderato (Codice di allerta 2), occorre attivare anche la seguente procedura, oltre a quella precedentemente illustrata nel Paragrafo 5.6.1.

FASE DI ALLERTA	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di Allerta Codice 2/Codice 3 ricevuto l'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la procedura se: - Riceve l'avviso di criticità moderata/elevata dalla Regione per rischio neve; - Rileva l'avviso di criticità moderata/elevata sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it per rischio neve; - Rilevata sul territorio una nevicata di intensità eccezionale. Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA - Rilevata la difficoltà ad affrontare la precipitazione ed a rendere percorribili le strade; - Rilevato che alcune strade e/o parte della popolazione è rimasta isolata e/o è in difficoltà per gli approvvigionamenti. Di conseguenza: ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
PREFETTO	Informa della fine della fase di allerta Codice 2/Codice 3 sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di allerta Codice 2/Codice 3: - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile; Di conseguenza: DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA/SALVAGUARDIA

Il servizio di Allerta e di Salvaguardia definiti all'interno della procedura hanno gli stessi compiti degli omologhi servizi definiti nel Paragrafo 5.5.1 per il rischio idrogeologico a cui si rimanda.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 4.2.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grande Nevicata/Ghiaccio	IN
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 01	

5.6.3 Procedura per il Rischio Incendio Boschivo

L'incendio boschivo è definito come un fenomeno che ha suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Gli incendi sono normalmente più probabili in determinati periodi dell'anno e in concomitanza con particolari condizioni meteorologiche e, quando la combinazione di tali presupposti è sfavorevole, viene emanato un avviso dalla Regione Lombardia di "Periodo di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi", che è consultabile anche sul sito <http://www.incendiboschivi.regione.lombardia.it/>.

Tale avviso deve essere esposto all'Albo Pretorio Comunale e si deve provvedere all'applicazione delle prescrizioni in esso contenuto.

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, ma si deve attenere ad un controllo del territorio nell'intorno delle zone colpite con il solo fine di proteggere la popolazione e di impedire l'accesso alle zone colpite. Tali operazioni devono essere fatte in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è un agente del Corpo Forestale dello Stato o, solo ed esclusivamente nel caso in cui non fosse disponibile sull'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato, un rappresentante o delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco, Provincia, Comunità Montana. Ad esempio Presidente di Comunità Montana o Responsabile A.I.B. della Comunità Montana, delegato dal Presidente), che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento.

E' altresì importante che, una volta avvistato un incendio, questo venga segnalato nella maniera corretta alle autorità competenti. La procedura di segnalazione di incendio boschivo riportata in seguito è un estratto del *Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi - Regione Lombardia - Revisione Anno 2006* e prevede che la segnalazione di incendio boschivo possa essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

Chiamata generica

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- **1515** **CORPO FORESTALE DELLO STATO**
- **115** **VIGILI DEL FUOCO**
- **113** **SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA**
- **112** **CARABINIERI**

Chiamata effettuata dal Comune di Candia Lomellina

I rappresentanti dell'organizzazione di Protezione Civile di Candia Lomellina devono prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

- 1. CENTRO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA LOMBARDIA - SALA OPERATIVA DI CURNO**
- 2. SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

oppure chiamando i numeri telefonici del Corpo Forestale dello Stato, della Provincia, del Parco del territorio di appartenenza.

Le chiamate potranno essere indirizzate indifferentemente alla Sala Operativa del CFS di Curno o alla Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia sino ad avvenuta risposta di uno dei due soggetti individuati.

La segnalazione di un incendio dovrà specificare:

- a. il nominativo del chiamante;
- b. la località dell'incendio;
- c. una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc...);
- d. se qualcuno che si sta già recando sull'incendio;
- e. il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono ma si dispone di una radio ricetrasmittente (fissa, portatile o veicolare) si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Le istruzioni per effettuare la chiamata ed i relativi numeri telefonici utili per il territorio comunale possono essere trovate nel **Tomo Giallo - Risorse**, nella **Scheda C2.2** e nella **Scheda D3**.

Di seguito viene riportata la procedura elaborata per affrontare le emergenze portate dagli incendi boschivi:

PROCEDURA RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
C.F.S.	Su segnalazione di incendio boschivo, giunta da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, il Corpo Forestale dello Stato attiva le procedure per verificarne la veridicità mediante sopralluogo e, se necessario, coordina e dirige tutte le operazioni di spegnimento.
SINDACO	Su segnalazione di incendio boschivo fatta pervenire in Comune da singoli cittadini o dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale, informa il Corpo Forestale dello Stato e attende i risultati della verifica in loco eseguita dagli Enti competenti.
	Su comunicazione di incendio boschivo in corso proveniente dal Corpo Forestale dello Stato, o dalla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Lombardia, o dal D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) sul posto, si attiva per fornire supporto alle operazioni di spegnimento e per eseguire azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incendio viene considerato domato dal D.O.S., viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle operazioni di spegnimento e delle azioni di salvaguardia.

La procedura per gli incendi boschivi è suddivisa in due parti, la fase di **Allarme** e la fase di **Emergenza**. La fase di **Allarme** riguarda le attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere quando l'incendio non minaccia il centro abitato, ma è all'interno della **Fascia Perimetrale**, così come definita dal *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile* allegato alla O.P.C.M. n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato. La fase di **Emergenza** descrive le azioni di salvaguardia della popolazione nel momento in cui l'incendio si avvicina pericolosamente alle abitazioni.

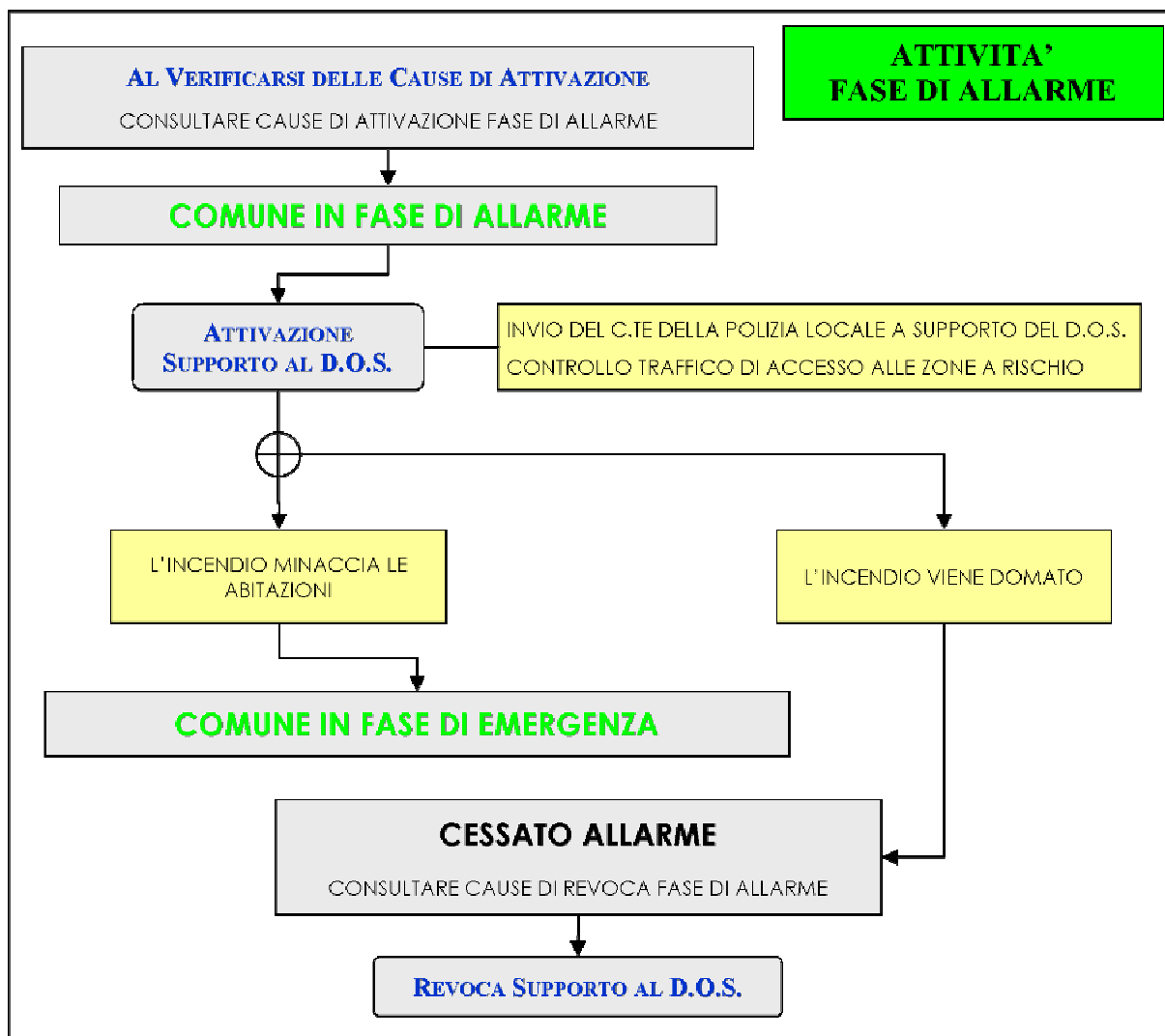
AZIONI DI SALVAGUARDIA

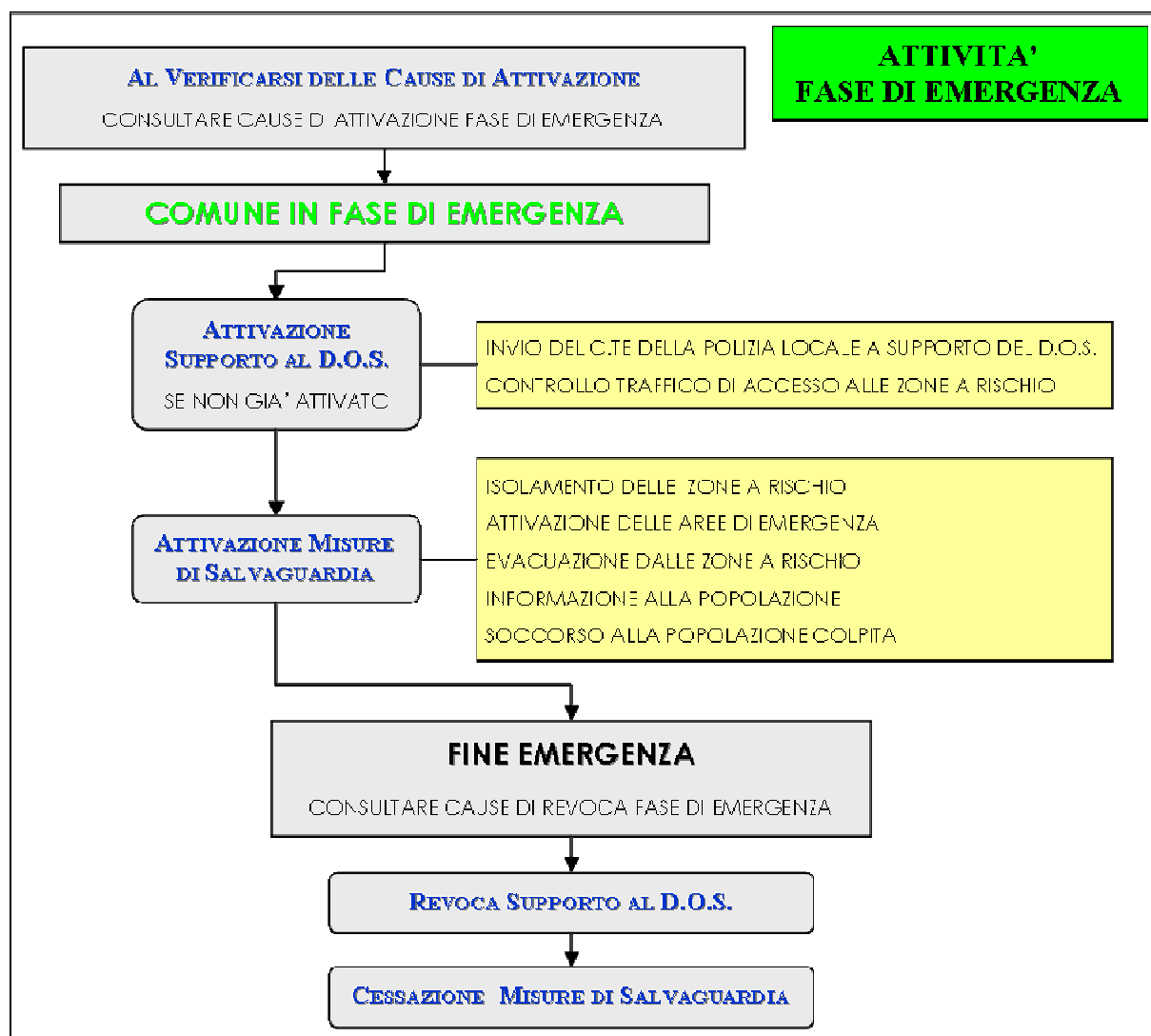
Durante le operazioni di spegnimento, le strutture comunali di Protezione Civile sono responsabili dell'esecuzione delle seguenti azioni, che sono da decidersi in stretta collaborazione con il D.O.S.:

- isolamento della zona interessata e regolazione del traffico;
- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero ed evacuazione preventiva della popolazione;
- soccorso alla popolazione colpita.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.

Nel caso in cui si debba procedere all'attivazione della fase di **Emergenza** senza aver attivato la Fase di **Allarme**, occorre attivare anche le procedure ivi previste.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.4	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incendio Boschivo - Fase di Allarme	AIB.2
	Rischio Incendio Boschivo - Fase di Emergenza	AIB.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 03	

5.6.4 Procedure per Rischio Dispersione Materiale Radioattivo

Al fine di comprendere meglio le situazioni in cui ci si può trovare ad affrontare un pericolo raro e poco conosciuto come gli incidenti che coinvolgono materiali radioattivi, vengono riportati di seguito i compiti e le responsabilità a carico degli Enti che si devono attivare per fronteggiare questo tipo di emergenza.

L'art. 4 della Legge 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, stabilisce che il Dipartimento della Protezione Civile predisponga sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i piani nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di sicurezza.

Per quanto attiene al rischio nucleare (premesso che le centrali nucleari italiane sono state definitivamente chiuse in seguito alla moratoria nucleare del 1987 e che sono state avviate, e per alcune già concluse, le operazioni di allontanamento del combustibile irraggiato dal nocciolo del reattore e quindi dall'impianto), in relazione all'assenza sul territorio nazionale di centrali nucleari attive, il programma nazionale riguarda soltanto taluni aspetti della previsione e della prevenzione.

E' possibile infatti in generale delineare scenari incidentali differenziati a seconda della gravità dell'evento occorso a centrali ubicate oltre frontiera, nonché prevedere le modalità di acquisizione dei dati sul fenomeno e la loro utilizzazione.

Per gli stessi motivi, la prevenzione può riferirsi unicamente ad interventi di tipo "non strutturale" quali l'educazione, l'informazione preventiva della popolazione ed il monitoraggio del grado di contaminazione radioattiva.

Le emergenze radiologiche che possono presentarsi sul territorio italiano sono conseguenti a :

1. incidenti oltre frontiera comportanti ricadute radioattive sul suolo nazionale;
2. caduta di satelliti con sistemi nucleari a bordo;
3. eventi incidentali derivanti da attività non conosciute a priori;
4. incidenti a centrali elettronucleari italiane attualmente in fase di disattivazione;
5. incidenti in centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi in cui comunque si detengano o si impiegano sostanze radioattive;
6. incidenti nel corso del trasporto o dell'impiego di sostanze radioattive.

Tra gli eventi incidentali alcuni (incidente oltre frontiera, caduta di satellite) interessano l'intero territorio nazionale mentre altre tipologie incidentali (incidente a centrale nazionale, incidente a centro di ricerca, incidente a natante nucleare in porto, incidente di trasporto etc.) hanno tipologie incidentali tali da interessare presumibilmente solo aree ridotte del territorio nazionale.

Per fronteggiare le emergenze relative ad eventi incidentali descritti in precedenza si applicano le disposizioni di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00. In particolare il "*Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze*

Radiologiche” - Edizione del 1 luglio 2006, attualmente in fase di revisione, previsto dall’art. 121 del Capo X del Decreto Legislativo 230/95 e i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006 “*Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni*” e “*Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni*” prevedono le seguenti pianificazioni di emergenza per gli Enti competenti nelle emergenze radiologiche:

1. **INCIDENTI OLTRE FRONTIERA:** per questi avvenimenti è previsto una rete di monitoraggio europea approntata per un tempestivo allertamento del Dipartimento della Protezione Civile che gestisce l'emergenza in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'ISPRA. La gestione sul territorio delle attività di contrasto è compito dei Prefetti e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
2. **INCIDENTI NEL TERRITORIO NAZIONALE:** ulteriormente suddivisibili in:
 - a. **Incidenti a Installazioni Fisse:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione del Piano di Emergenza Esterno o del Piano di Intervento (a seconda del tipo di impianti), specificamente predisposti per ogni installazione sul territorio.
 - b. **Incidenti nel Corso del Trasporto:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto dall'ISPRA, che contiene le presumibili conseguenze per gli incidenti dovuti alle varie modalità di trasporto (via mare, aereo, su strada e ferroviario).
 - c. **Incidente a Natanti a Propulsione Nucleare:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, per le aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto, per il naviglio militare, dal Ministero della difesa e, per il naviglio civile, dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici in collaborazione con l'autorità portuale o con l'autorità marittima per gli elementi d'informazione di specifica competenza.
 - d. **Incidenti non Determinabili a Priori:** sono tipologie di incidenti di cui non è possibile determinare a priori l'incidenza e la posizione sul territorio e per i quali, di conseguenza, non è possibile la redazione di un piano di emergenza specifico. Si pensi, ad esempio, a rilasci dovuti allo stoccaggio od allo smaltimento illegale di materiale radioattivo.

Da come la legislazione prevede che siano redatte le pianificazioni per le tipologie incidentali esposte in precedenza, emerge come la gestione dell'emergenza sia sempre di competenza o Statale o del Prefetto, mentre la direzione e l'esecuzione degli interventi sul territorio sia di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Al Sindaco è quindi richiesto il compito di fornire appoggio logistico per le azioni di mitigazione previste, nel rispetto delle procedure contenute nelle pianificazioni, ovvero:

- **Incidenti in Territorio Oltre Frontiera:** tali scenari incidentali non implicano che si debba intervenire per fronteggiare e mitigare un incidente, ma che si debbano effettuare delle azioni di mitigazione che si proiettano sul medio e lungo periodo. Pur non prevedendo procedure operative di intervento in emergenza, l'amministrazione comunale dovrà attenersi a quanto comunicato dalle autorità competenti.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto a.:** sono coperti da procedure di emergenza contenute nei Piani di Emergenza Esterna o nei Piani di Intervento redatti per i singoli insediamenti. In questi casi l'amministrazione comunale dovrà fare proprie le procedure di propria competenza.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto b.:** non sono ancora state messe a punto nelle pianificazioni provinciali di emergenza le procedure per il trasporto di sostanze pericolose previste dal D.P.C.M. del 10 febbraio 2006. In questi casi l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**, redatta per coprire questa lacuna, nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto c.:** tale tipologia incidentale non è riscontrabile sul territorio comunale.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto d.:** data la tipologia del fenomeno l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**, redatta nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per il Comune di Candia Lomellina per le emergenze radiologiche:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 4.2.7	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Dispersione Materiale Radioattivo - Fase di Emergenza	MR.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 02	

Di seguito viene esposta la procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**:

PROCEDURA RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso, giunta da cittadini, dal trasportatore o proveniente da altri Enti sul territorio, il Prefetto, mediante i Vigili del Fuoco, coordina e dirige, se necessario, tutte le operazioni di mitigazione.
SINDACO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e informa il Prefetto e si coordina con esso per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso proveniente dal Prefetto, il Sindaco si attiva per fornire supporto ai Vigili del Fuoco per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal Prefetto su segnalazione dei Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle azioni di salvaguardia .

AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE DA ACCERTARE

Nella fase di accertamento dell'avvenuta contaminazione il Comune ha il compito di supportare gli Enti intervenuti sul luogo nelle seguenti operazioni:

- isolamento della zona dell'incidente o del ritrovamento;
- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;

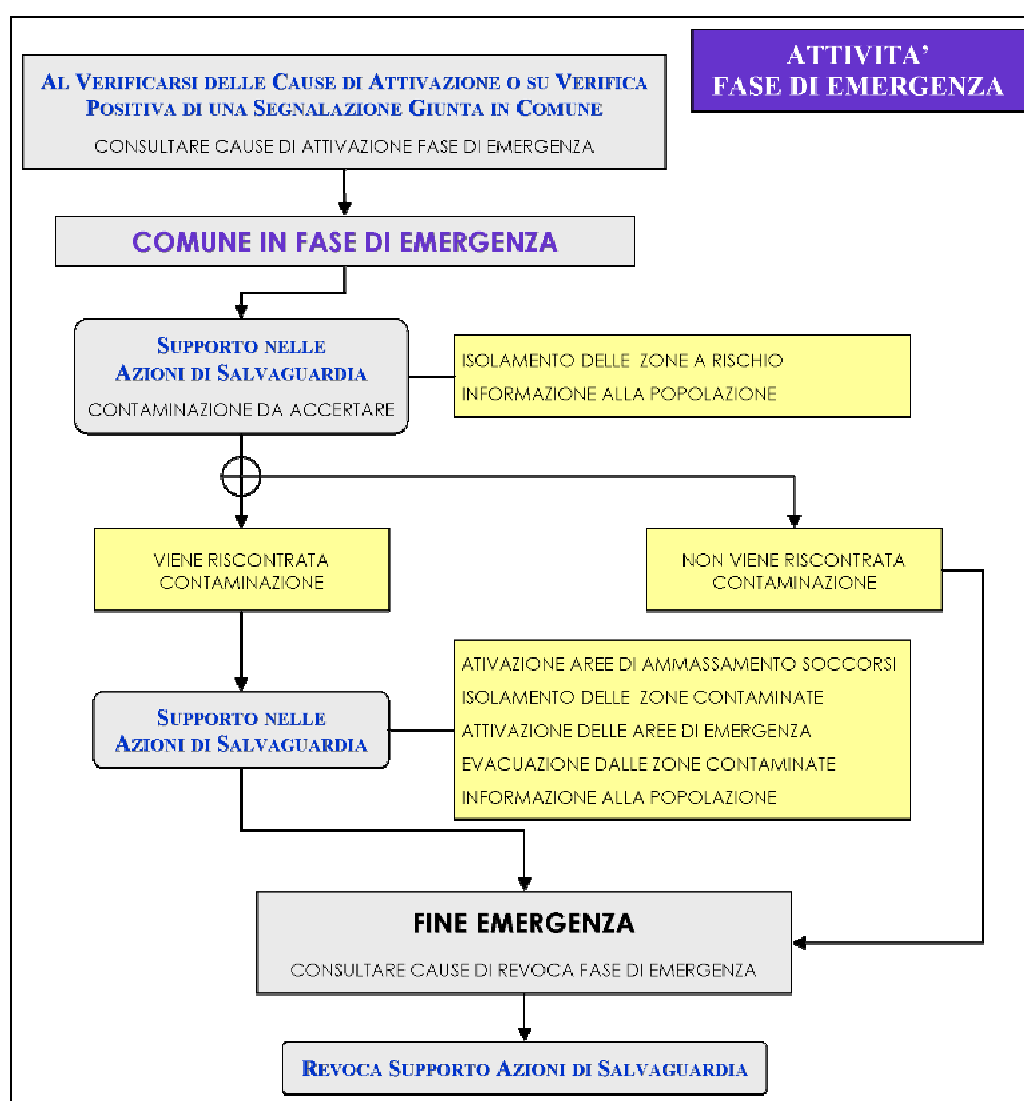
AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE ACCERTATA

In caso di emergenze radiologiche i provvedimenti di salvaguardia sono mirati a ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti e contenerne le dosi. Le principali azioni protettive atte a limitare le predette esposizioni sono riportate di seguito con l'indicazione delle attività per cui può essere richiesto il supporto del Comune:

- attivazione delle aree di ammassamento soccorsi (SUPPORTO DEL COMUNE);
- controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso delle persone nelle zone contaminate (SUPPORTO DEL COMUNE);
- riparo al chiuso rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti (POSSIBILE SUPPORTO DEL COMUNE);
- evacuazione sgombero dell'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli (SUPPORTO DEL COMUNE);
- iodiopprofilassi uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide;

- h. protezione della catena alimentare al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali);
- i. controllo della catena alimentare per sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate;
- j. nel caso si sia verificato il versamento di sostanze radioattive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura (SUPPORTO DEL COMUNE);
- k. decontaminazione o rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

La procedura prevede solo la fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



5.6.5 Procedure per il Rischio di Incidente Rilevante

La Direttiva Regionale Grandi Rischi definisce le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza per il rischio chimico-industriale, che viene definito come “... *non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 e dalla L.R. n. 19/2001 recentemente in vigore, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose.*”

Le Direttiva prevede che le operazioni di soccorso alla popolazione colpita da eventi incidentali dovuti ai rischi esposti in precedenza siano volte al contenimento della diffusione di sostanze chimiche nocive. La direzione delle operazioni sul campo è in capo al **Posto di Comando Avanzato** (PCA), che è una struttura operativa “fittizia” che viene immediatamente costituita sul luogo dell'incidente e riunisce i responsabili delle seguenti strutture operative presenti sul posto:

- Vigili del Fuoco;
- 118;
- Forze dell'Ordine;
- Polizia Locale;
- ARPA;
- ASL.

A capo del PCA viene posto il responsabile delle operazioni di soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presenti sul luogo dell'evento, che ha il compito di coordinare tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento con l'Unità di Crisi Locale istituita presso il Comune, di cui costituisce il braccio operativo. La zona dell'incidente viene delimitata secondo il criterio illustrato nella seguente figura:

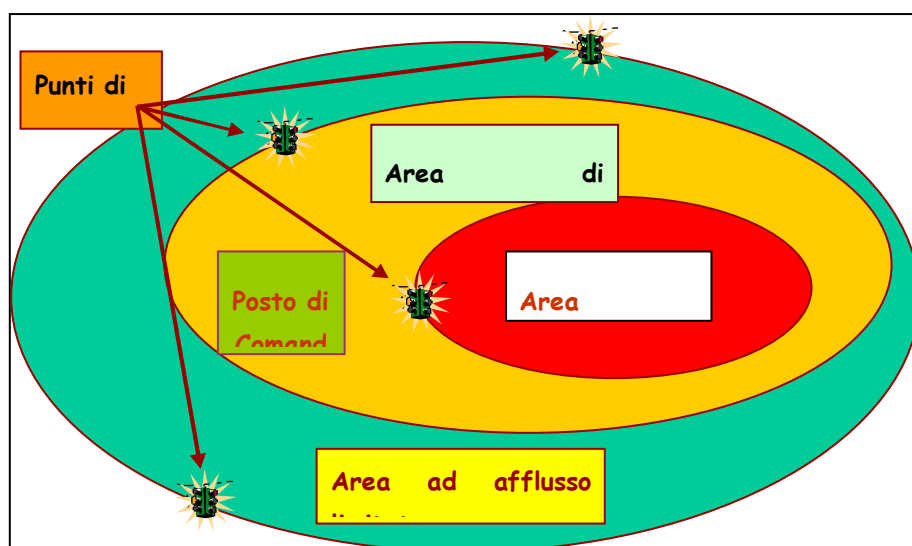


Fig. 5.10 – Organizzazione dell'area colpita in caso di incidente rilevante

Le pianificazioni di emergenza per il rischio di incidente rilevante devono essere tutte conformi a questo schema di intervento e possono essere suddivise nelle seguenti categorie di scenari incidentali:

- a. **Incidente Rilevante in stabilimenti soggetti al 334/99:** sono le installazioni industriali che rientrano nei parametri degli art. 6 e art. 8 del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05 e che, di conseguenza, sono tenuti a redigere il Piano di Emergenza Esterno (PEE). La redazione di tali piani è responsabilità del Prefetto, in collaborazione con i Vigili del Fuoco. In questi casi il Comune è tenuto ad integrare il proprio Piano di Emergenza con le procedure specifiche dei PEE che sono di propria competenza.
- b. **Incidente Rilevante in altri stabilimenti:** sono stabilimenti che pur stoccando sostanze chimiche nocive, non rientrano nei parametri stabiliti dal D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05. Le procedure di emergenza per questi stabilimenti possono essere redatte dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale sulla base degli elementi conoscitivi in suo possesso. Le procedure specifiche per questi stabilimenti sono state basate sulla procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**.
- c. **Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose:** sono incidenti dovuti al trasporto, normalmente su ferrovia e su gomma, di sostanze chimiche pericolose. La pianificazione per questa tipologia di emergenza può essere compiuta dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale. La natura della tipologia di incidente non permette di identificare con certezza né il luogo di accadimento, né le sostanze coinvolte e, tantomeno, i raggi di influenza. In considerazione di questo fatto è stata adottata per questa tipologia di incidente la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.
- d. **Incidente Rilevante in Luogo non Determinabile a Priori:** sono tutti gli incidenti che possono scaturire da stoccaggi o smaltimenti di sostanze pericolose illegali o comunque non a conoscenza dell'amministrazione comunale. Dato che non è possibile stabilire a priori la localizzazione dell'evento e le sostanze coinvolte, è stata adottata la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per il Comune di Candia Lomellina per gli incidenti rilevanti:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI	Capitolo 4.2.5 - Incidente Generico	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rilevante - Fase di Emergenza	IR.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 02	

Di seguito è riportata la procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**:

PROCEDURA RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di incidente rilevante giunta dal gestore dell'impianto, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di incidente rilevante fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente rilevante proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal PCA, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE I ACCERTAMENTO

In questa fase dell'emergenza viene accertata la tipologia delle sostanze chimiche rilasciate e la loro pericolosità e i provvedimenti di salvaguardia richiesti al servizio di Protezione Civile comunale sono i seguenti:

- sgombero della zona identificata come PCA;
- prima perimetrazione della zona interessata dall'incidente e regolazione del traffico;

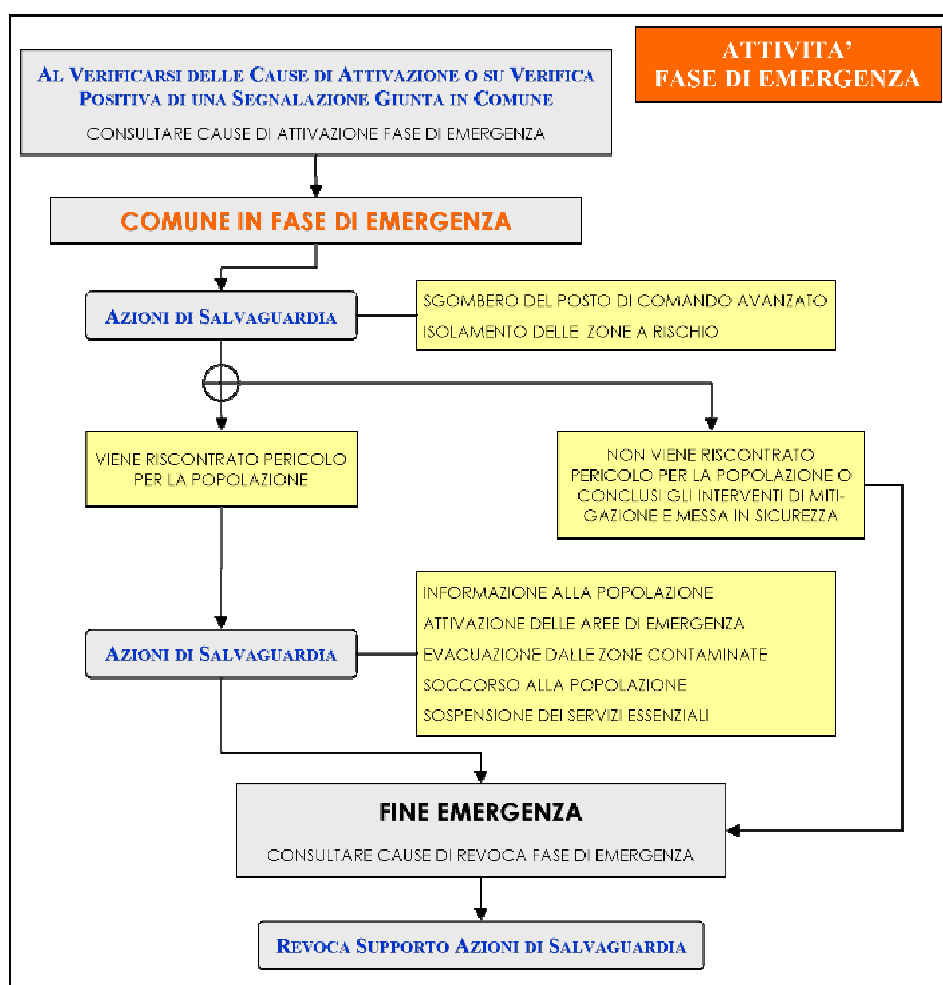
AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE II PREVENZIONE E SOCCORSO

Una volta conosciuta la natura dell'evento e riscontrato pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con il PCA:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- evacuazione preventiva della popolazione;
- soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte del PCA);
- sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica e gas. Nel caso a seguito di un incidente rilevante si sia verificato il versamento di sostanze nocive

all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 471/99, di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura. L'intervento proposto in precedenza si configura come un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, quindi per poter procedere alla bonifica definitiva dell'area circostante il pozzo occorre seguire l'iter procedurale previsto dal D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni".

La procedura prevede solo una fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



5.6.6 Procedure per il Rischio Incidente Rete Metano

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche legate a fughe di gas ed eventuali conseguenti esplosioni ed è stata basata sull'architettura generica dello schema di intervento della Direttiva Regionale Grandi Rischi (Paragrafo 5.5.5).

PROCEDURA RISCHIO PER INCIDENTE RETE METANO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità giunta dal gestore della rete, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità o di esplosione fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di fuga di gas di rilevante entità o esplosione proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dai Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui si è accertato che è in corso una perdita di gas dalla rete di distribuzione del metano e viene attivato il gestore della rete per la risoluzione del guasto. Nel caso sia rilevato che la perdita è di entità tale da presupporre rischio per la popolazione si attivano in accordo con i Vigili del Fuoco le **azioni di salvaguardia** per la popolazione ritenute necessarie.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che vi è stata una esplosione dovuta alla perdita di gas metano dalla rete.

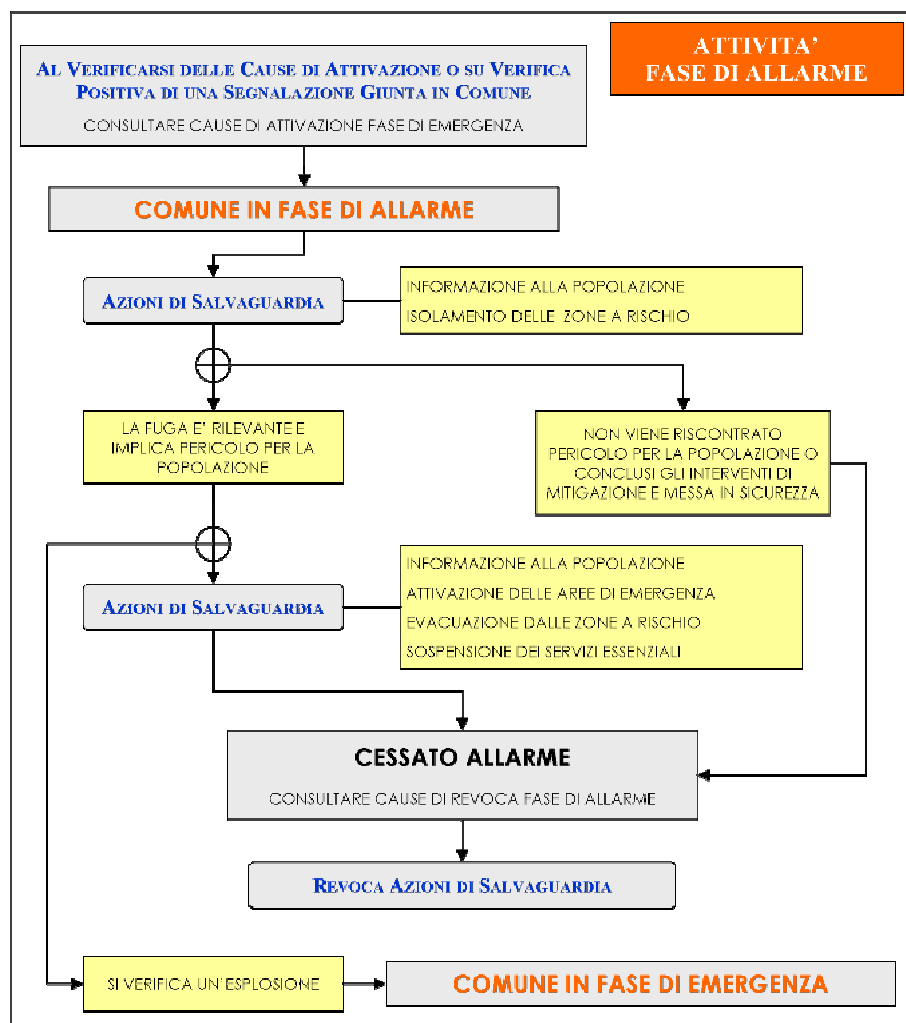
Nel caso si verifichi un'esplosione durante la **fase di allarme** sarà necessario attivare la **fase di emergenza**, adattando le eventuali **azioni di salvaguardia** già intraprese alla luce della nuova situazione di emergenza (valutare se occorrono nuove evacuazioni, aggiornare la popolazione, ecc.)

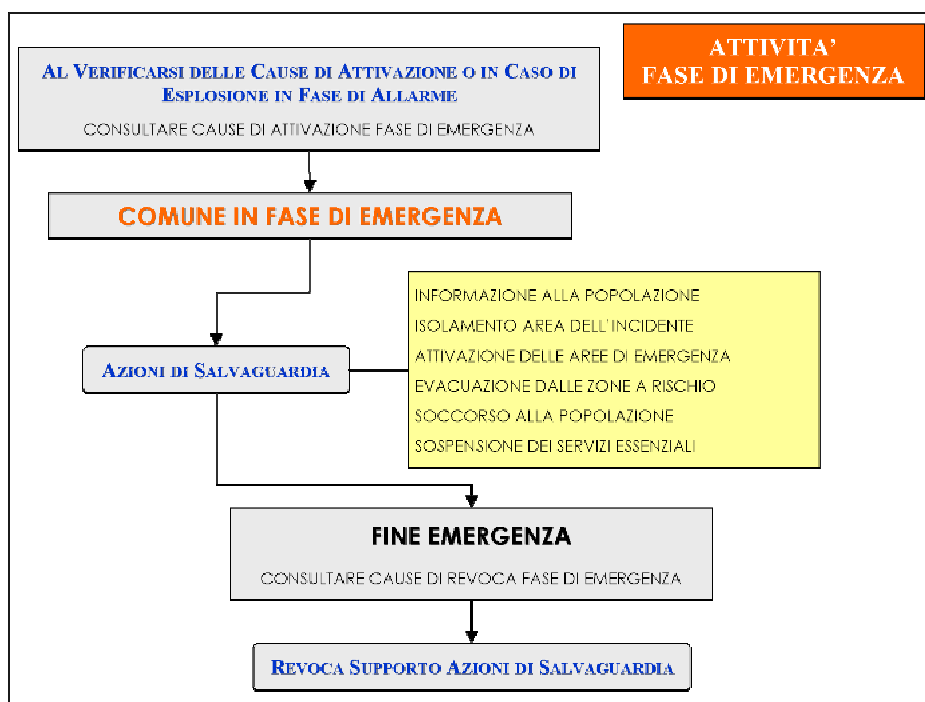
AZIONI DI SALVAGUARDIA

Una volta accertato che la perdita risulta essere di entità tale da poter causare danni e pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con i Vigili del Fuoco:

- l. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- m. isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- n. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- o. evacuazione preventiva della popolazione;
- p. in caso di esplosione fornisce soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- q. eventuale sospensione dell'erogazione degli altri servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.8.1	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rete Gas - Fase di Allarme	RG.2
	Rischio Incidente Rete Gas - Fase di Emergenza	RG.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 02	

5.6.7 Procedure per il Rischio Sismico

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche che seguono ad un evento sismico di entità tale da essere chiaramente percepito dalla popolazione e di magnitudo sufficiente da creare disagi o danni.

Si ricorda che un terremoto può innescare altre calamità, come frane, danni alla rete di distribuzione del gas ed incidenti rilevanti. Per fronteggiare tali evenienze si rimanda alle Procedure trattate nei Paragrafi 5.6.1- 5.6.5 - 5.6.6

PROCEDURA RISCHIO SISMICO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di evento sismico da parte del Dipartimento di Protezione Civile, su autoallertamento o da rilevamenti di reti di monitoraggio convenzionate, allerta Provincia, Comuni e Strutture Operative di Protezione Civile.
SINDACO	Su segnalazione da parte del Prefetto o fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini o su autoallertamento, il Sindaco attiva la fase di allarme e, se è il caso, le azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui la Prefettura considera superata la crisi o su valutazione locale se l'emergenza non è generalizzata, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui il Comune in primo luogo controlla le proprie capacità operative in termini di efficienza dei mezzi di soccorso, uomini a disposizione e stato degli edifici strategici, come sede della Sala Operativa e Aree di Emergenza. A verifica positiva il Sindaco ordina la perlustrazione del territorio comunale finalizzata al rilevamento dei danni, con precedenza dei luoghi dichiarati a maggiore criticità nello Scenario del Capitolo 4.2.4. Nel caso in cui l'operatività del Comune sia compromessa, occorre avvertire gli Enti sovraordinati nella gestione delle emergenze.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che il sisma ha causato danni ad edifici e/o a infrastrutture. In questo caso vengono attivate le **azioni di salvaguardia**.

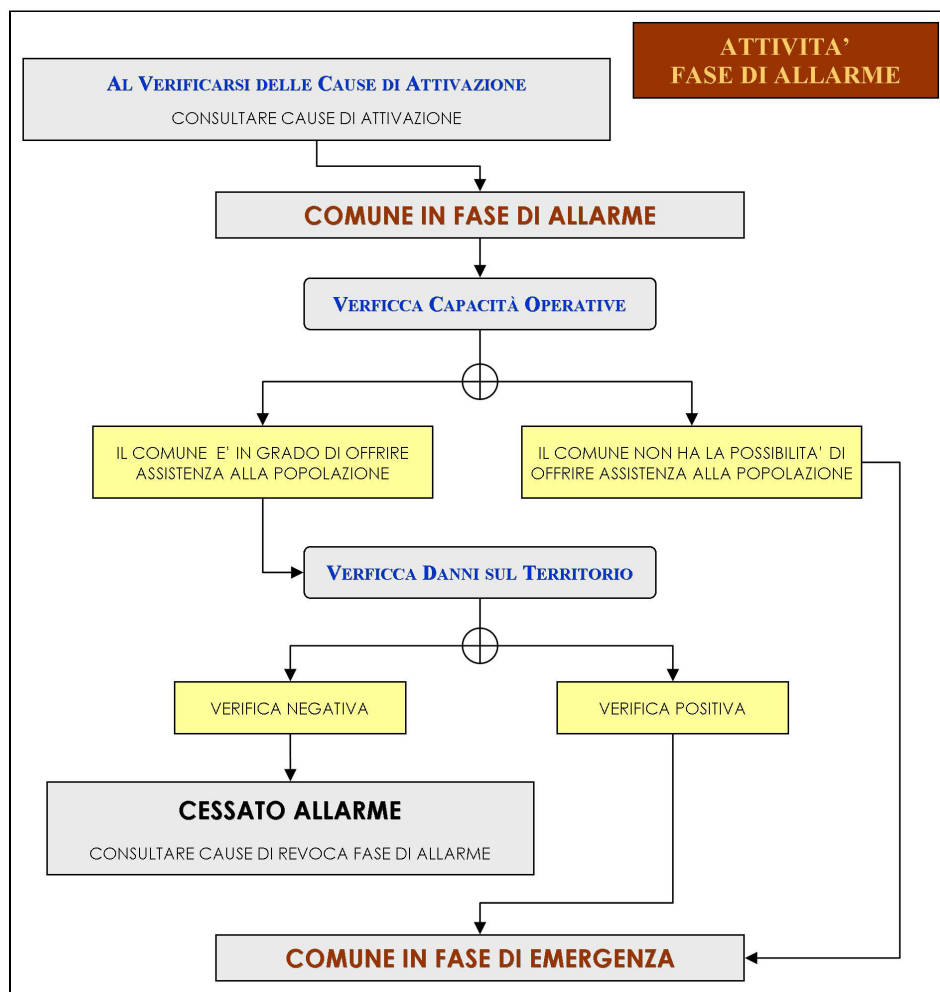
AZIONI DI SALVAGUARDIA

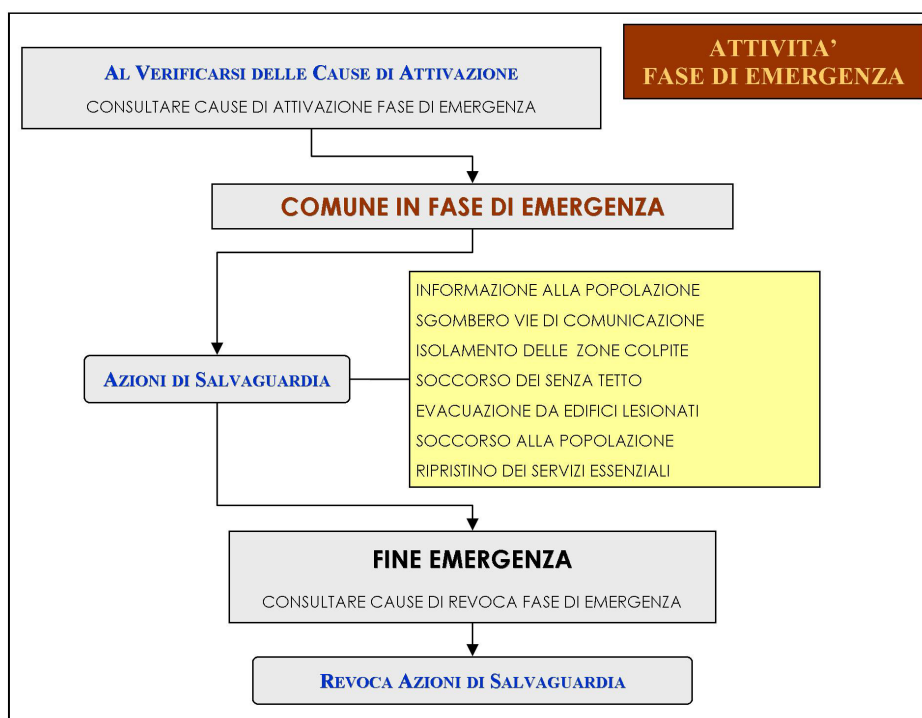
Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di terremoto che abbia causato danni, sono le seguenti:

- a. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- b. rimozione di macerie che bloccano le vie di comunicazione;
- c. isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- d. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso per i senza tetto;
- e. evacuazione della popolazione residente in stabili a rischio di crollo, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco e i tecnici dello STER;
- f. soccorso alla popolazione rimasta intrappolata nei crolli (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);

- g. ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- h. interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell'abitato o di perdite della rete (si veda a tal proposito il Paragrafo 5.5.6 - Procedura Rischio Incidente Rete Gas).

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**:





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.3	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Sismico - Fase di Allarme	RS.2
	Rischio Sismico - Fase di Emergenza	RS.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 03	

5.6.8 Procedure per il Rischio Interruzione Viabilità

Questa procedura è stata predisposta per affrontare i gravi rallentamenti del traffico veicolare in territorio comunale che si possono creare a seguito di interruzioni delle principali vie di comunicazione, così come previsto dallo scenario del Capitolo 4.2.8.2.

PROCEDURA INTERRUZIONI VIABILITA'	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
POLIZIA LOCALE	Rilevata una interruzione di una arteria principale di traffico che causa grosse difficoltà per il traffico, la Polizia Locale informa il Sindaco.
SINDACO	Su segnalazione di una interruzione di una arteria principale di traffico sul territorio comunale giunta in Comune da altri enti sul territorio o da segnalazioni di cittadini, il Sindaco si coordina con la Polizia Locale e dispone l'inizio delle azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui il traffico veicolare viene smaltito.

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che devono essere attivate in questa procedura sono le seguenti:

- creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- assistenza agli automobilisti in caso di lunghe soste in condizioni climatiche particolarmente disagiate.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.8.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Interruzione Viabilità - Fase di Emergenza	IV.3
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 03	

5.7 Gestire una Evacuazione

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, comma 2 della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 10 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti.

In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

L'esecuzione delle procedure di evacuazione è condotta dalla Polizia Locale e dalle forze dell'ordine supportate dai gruppi di volontari. Occorrerà istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc. e sarà indispensabile organizzare un cordone di sicurezza con squadre antisciacallaggio composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

5.8 Censimento dei Danni

Una volta superata la fase di emergenza a seguito di un qualunque evento calamitoso è compito del Sindaco curare che venga eseguito l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di emergenza, questo nell'ottica di quanto espresso con l'art. 3 della Legge n. 225/92 col quale si stabilisce come compito della Protezione Civile la rimozione *"... degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita"*.

Il censimento dei danni è un aspetto importante che deve essere curato dal Comune ed è un compito delegato al Servizio di Protezione Civile. La quantificazione dei danni nel Comune è utile, oltre per

l'avvio dell'istruttoria per il risarcimento dei danni, anche all'U.C.L. per avere un quadro della situazione nel post emergenza, con le conseguenti problematiche relative alla popolazione che non può rientrare nelle proprie case.

In Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione della D.g.r. n. VII/15803 del 23/12/2003 “*Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza*”, è attivo il Sistema Raccolta Schede Danni (RASDA). Il sistema fornisce agli utenti autenticati (Comuni, Province e Comunità montane) un supporto via Internet, sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it, alla compilazione delle schede danni relative ad un evento calamitoso. Il processo di raccolta consta di due fasi fondamentali: un primo accertamento dei danni ed un accertamento conseguente all'emanazione di una Legge/Ordinanza.

Il primo accertamento è funzionale alla comprensione dei danni causati da un evento calamitoso ed è strumentale alla decisione dello Stato di proclamare lo stato di emergenza od a considerare l'emergenza una Piccola Emergenza. In questo caso la Giunta Regionale potrà decidere l'erogazione di contributi dal Fondo Regionale di Protezione Civile mediante propria deliberazione che verrà pubblicata sul BURL. Tale raccolta di dati viene effettuata mediante la **Scheda A**.

Nel caso, a seguito dell'analisi delle Schede A pervenute, sia decisa l'erogazione di fondi statali o regionali il Comune ed i privati cittadini potranno effettuare segnalazioni più dettagliate dei danni subiti mediante i seguenti moduli:

- **Scheda B1 - B2 – B3:** valutazione danni opere pubbliche e territorio;
- **Scheda C1 - C2:** valutazione danni proprietà private e attività produttive.
- **Schede D1 - D2:** riepiloghi.

I privati consegneranno le schede C1 e C2 al UTC del comune che provvederà a raccogliere le informazioni nei prospetti riepilogativi D1 e D2 che verranno poi trasmessi alla regioni mediante internet assieme alle Schede B1, B2 e B3.

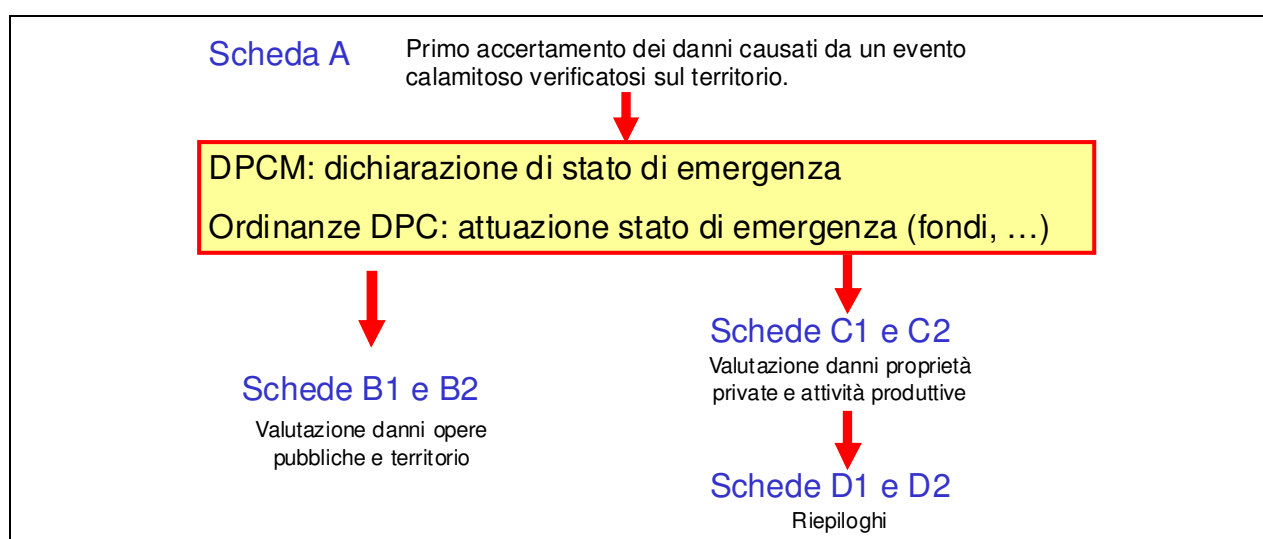


Fig. 5.11 – Schema riassuntivo per il censimento dei danni

Il testo integrale della “*Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza*” è incluso al Piano di Emergenza nell’**Allegato Direttiva Censimento Danni**.

6	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	6-1
6.1	Le Risorse Come Mezzo di Difesa	6-1
6.2	Risorse Interne del Comune	6-2
6.2.1	Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile	6-2
6.2.1.1	Uffici in condizione di normalità	6-2
6.2.1.2	Uffici in condizione di evento calamitoso	6-2
6.2.1.3	Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale	6-2
6.2.2	Disponibilità interne	6-3
6.2.3	Aree di Emergenza	6-8
6.2.3.1	Aree di accoglienza o ricovero	6-9
6.2.3.2	Aree di attesa	6-11
6.2.3.3	Aree di ammassamento dei soccorsi	6-12
6.2.3.4	Elisuperfici	6-12
6.3	Risorse esterne	6-13
6.3.1	Disponibilità di Personale Esterno	6-13
6.3.2	Attrezzature Esterne	6-14
6.4	Codifica Merceologica	6-17

6 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

6.1 LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

1. Risorse Umane
2. Risorse Fisiche

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come la Polizia Locale, i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse fisiche sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

6.2 RISORSE INTERNE DEL COMUNE

6.2.1 Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi coi responsabili dell'amministrazione, si è proceduto all'individuazione delle sedi operative di protezione civile.

6.2.1.1 Uffici in condizione di normalità

In condizioni di ordinaria amministrazione le attività di vigilanza e controllo verranno attuate dal Servizio di Polizia Locale e dai funzionari e tecnici dall'Area Tecnica.

In condizioni di normalità saranno quindi i rispettivi uffici il luogo naturale presso cui gestire i primi eventi.

6.2.1.2 Uffici in condizione di evento calamitoso

La localizzazione della Sala Operativa, nonché sede dell' U.C.L. in tempo di emergenza, viene riportata nella **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**. E' opportuno che tale sala sia dotata:

- di tabelloni di superficie non inferiore al metro quadrato per l'affissione di mappe, ecc.;
- delle carte topografiche e toponomastiche dei territori: comunale, provinciale e regionale con riportate tutte le notizie utili per interventi di soccorso;
- di amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- di collegamento telefonico per telefono e fax (ottimale 2 linee dirette cad.);
- apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegamento diretto con:
 - Polizia Locale;
 - Squadra Protezione Civile;
 - Sala operativa della Prefettura;
- di copie complete ed aggiornate del Piano Comunale di Protezione Civile, degli Allegati al Piano Comunale di Protezione Civile.

6.2.1.3 Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale

La localizzazione della sede del gruppo di Protezione Civile è riportata nella **Scheda B3 del Tomo Giallo - Risorse**.

6.2.2 Disponibilità interne

Sono individuate nel **Tomo Giallo – Risorse** tutti mezzi propri di cui il Comune può disporre in emergenza. Queste sono suddivise in:

- **A1 – REFERENTI ISTITUZIONALI**
- **A2 – PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE**
- **A3 – AUTOMEZZI DI PROPRIETÀ DELL'ENTE**
- **A4 – ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE**
- **A5 – MATERIALI DELL'ENTE**
- **A6 – EDIFICI PUBBLICI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel **Tomo Giallo – Risorse**.

A1 REFERENTI ISTITUZIONALI

- Sindaco
- ROC (Referente Operativo Comunale)
- Assessori

COGNOME NOME	QUALIFICA	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	
TONETTI STEFANO	SINDACO	Via Maestra 23	P.zza S. Carlo 13	038474003 - 3478683926
PIAI TIZIANA	ROC	Vicolo Praga 3	P.zza S. Carlo 13	3471620527
AMELOTTI OTTAVIANA	VICE SINDACO	Via della Confraternita 2	P.zza S. Carlo 13	3202649995
ZAMPOLLO MARTINA	ASSESSORE	Via Pellico 16	P.zza S. Carlo 13	3336951781

A2 PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE

- Tecnici Comunali (Settore LL.PP: e Servizio Ambiente c/o Urbanistica)
- Operai
- Agenti Polizia Locale

COGNOME NOME	QUALIFICA	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	
MORANDOTTI GIUSEPPE	TECNICO COMUNALE	MEDE (PV)	P.zza S. Carlo 13	3389697275
PRATO ANTONIO	OPERAIO	Via Pellico 12	P.zza S. Carlo 13	3495213905
RENESTO ROBERTO	OPERAIO	Via Mazzini 43	P.zza S. Carlo 13	3381822061
MANGIOTTI MARCO	AGENTE P.L.	Viale Garibaldi 8	P.zza S. Carlo 13	3335680631
BASE' DAVIDE	AGENTE P.L.	MORTARA(PV)	P.zza S. Carlo 13	3389750914

A3 ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE

- Responsabile
- Capisquadra
- Volontari

COGNOME NOME	QUALIFICA	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	
ARCOLIN GIANMARIO	GENERICA	VIA PESCHIERA 49		3287214302
BENASSI LORENZO	GENERICA	STRADA PER TERRASA 2		0384/74327
CABRINO EMILIO	GENERICA	VIALE GARIBALDI 49/B		3384641016
CABRINO MASSIMILIANO	GENERICA	VIALE GARIBALDI 49/D		3493131558
CASSINERI LUCA	GENERICA	VIA SAN CARLO 29		3355376185
COMOGLIO GIANLUIGI	GENERICA	V.LE GARIBALDI 16		3486934856
CONTE DAVIDE	GENERICA	S. PELLICO, 1		3491009237
CONTI GIOVANNI	GENERICA	VIA ROMA 76		3403901127
CONTI STEFANO	GENERICA	VIA ROMA 76		3335763466
DI GIACOMO GIACOMO	GENERICA	VIA PESCHIERA 123		3313364928
FIORENZA ORAZIO	GENERICA	VIA GARIBALDI, 25/A		3474392080
GURIAN RITA	GENERICA	VIA ROMA 72		0384/74206
GUZZON CHIARA	GENERICA	VIA VITTORIO EMANUELE II 18		3284141668
MAGGI PAOLO	GENERICA	VIA VITTORIO EMANUELE II 75/A		3387883313
MARCHESE MAURIZIO	GENERICA	VIA BORGORATTO 14		3297335050

MAZZUCCO MASSIMO	GENERICA	VIA SILVIO PELLICO 10		3463911258
MIGLIAVACCA IGOR	GENERICA	VIA REGIONE CUNA 4		3388552562
MUNEGATO ROBERTO	GENERICA	VIA MAESTRA 3- TERRASA		
MUNEGATO SERGIO	GENERICA	VIA MAESTRA 3- TERRASA		3388539162
MURARO ROSELLA	GENERICA	STRADA BARACCONI 9		3382622654
PATRUCCO FEDERICA	GENERICA	VICOLO COLOMBARA 2 - TERRASA		3456298212
PATRUCCO FRANCESCO	VICE COORDINATORE	VICOLO COLOMBARA 2 - TERRASA		3384474120
PIAI TIZIANA	COORDINATORE	VICOLO PRAGA 3		3471620527
PRATO ANTONIO	GENERICA	VIA SILVIO PELLICO 12		3495213905
RABACCHIN MARCO	GENERICA	STRADA BARACCONI 1		3398480885
RABOSI FABIO	GENERICA	VIA CANTICHIO		3396496725
RENESTO MICHELE	GENERICA	VIA DE' REALI 49		3469417419
RENESTO ROBERTO	GENERICA	VIA MAZZINI 43		3381822061
ROSSINI GIAMPIERO	GENERICA	VIA CONFRATERNITA 3		3394445272
SAVIO ANDREA	GENERICA	VIA SOLFERINO		38474938
SAVIO STEFANO	GENERICA	VIA SOLFERINO		3298410626
TONETTI ELIO	GENERICA	VIA MAESTRA- TERRASA		3386252620

TONETTI STEFANO	SINDACO	VIA MAESTRA 23- TERRASA		3478683926
TOSINI MICHELE	GENERICA	VIA CASALE 2		3498201945
NASSER SAADA AMAL	GENERICA	VICOLO CONFALONIERI 6		3203127163
PAVEL ROBERTIN CRISTIAN	GENERICA	VICOLO CONFALONIERI 6		3203126674

A4 AUTOMEZZI DI PROPRIETA' DELL'ENTE

- Veicoli

CODICE	DESCRIZIONE	TARGA	UFFICIO ASSEGNATARIO
01	AUTOVETTURA FIAT DUCATO	CK807JT	UFFICIO TECNICO
02	SCUOLABUS	CC177SS	UFFICIO TECNICO
03	SCUOLABUS	EC609AX	UFFICIO TECNICO

A5 MATERIALI DELL'ENTE

- Tipi di Materiale
- Vestiario e Logistica

CODICE	DESCRIZIONE	Q.TA '	COLLOCAZIONE	STATO/MANUTENZIONE
01	ESTINTORI	10	P.zza S. Carlo 13	REGOLARE
02	MOTOPOMPA	1	P.zza S. Carlo 13	REGOLARE
03	TORRE FARO	1	P.zza S. Carlo 13	REGOLARE
04	GENERATORE	1	P.zza S. Carlo 13	REGOLARE
05	DIVISE	50	P.zza S. Carlo 13	REGOLARE
06	PALETTE SEGNALETICHE	10	P.zza S. Carlo 13	REGOLARE

A6 EDIFICI PUBBLICI

- Scuole
- Palestre
- Magazzini
- Ospedali
- Ambulatori
- Caserme

N°	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	TEL.
1	PALAZZO COMUNALE	110	50	PIAZZA SAN CARLO 13	
2	SCUOLA INFANZIA	490	30	VIA VITTORIO EMANEUELE II 35	
3	SCUOLA ELEMENTARE	264	40	PIAZZA SAN CARLO 14	
4	SCUOLA MEDIA	190	40	VIA VITTORIO EMANEUELE II 35	
5	PALESTRA SCUOLA MEDIA	200	40	VIA VITTORIO EMANEUELE II 35	
6	CENTRO SPORTIVO "MAREGATTI"	560	96	VIA VITTORIO EMANEUELE II 30	
7	EX ASILO INFANTILE	300	46	VIA S.ANTONIO	
8	PALESTRA SCUOLE ELEMENTARI	170	25	VIA ROMA 3	

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 6.2.3.1).

6.2.3 Aree di Emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile.

In particolare, a livello comunale, sono state distinte due tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di accoglienza o ricovero;**
- **aree di attesa;**
- **aree di raduno dei soccorritori.**

6.2.3.1 Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- Strutture di accoglienza: si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi compresi tra poche ore a pochi giorni (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).
- Tendopoli: per tempi di permanenza compresi tra qualche giorno e qualche settimana allestire una tendopoli è la soluzione più semplicemente perseguibile in emergenza ed è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Allestire una tendopoli per molte persone (indicativamente un numero maggiore di cinquanta unità) è un'opera che richiede tempo e personale addestrato in precedenza, soprattutto se il numero di tende da erigere è molto alto.
- Insedamenti abitativi di emergenza: sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza, nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine di mesi. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

L'amministrazione comunale ha ricercato aree che fossero conformi alle richieste dettate dal Dipartimento della Protezione Civile la cui capienza e le caratteristiche principali sono riassunte di seguito:

- Strutture di accoglienza: per ogni struttura identificata è stata stimata la superficie utile e quindi la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 mq per persona. Di seguito è riportato uno schema sintetico per l'individuazione nel dettaglio della disposizione delle brande nei locali destinati al ricovero degli sfollati:

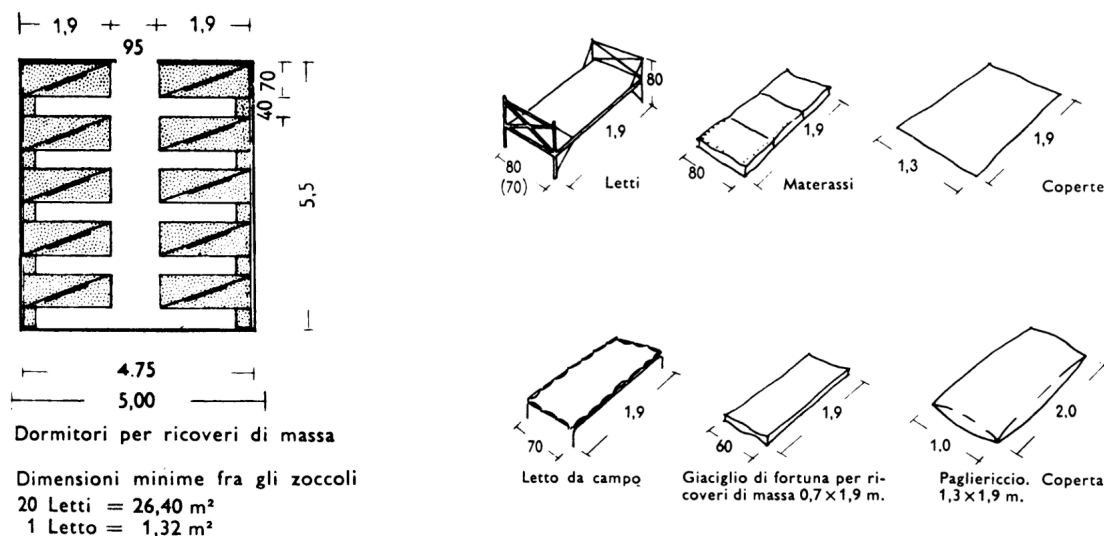


Fig. 6.1- Schema per l'individuazione della capienza degli edifici destinati al ricovero di sfollati

- Tendopoli: lo spazio medio per persona in un campo di accoglienza è di 45 mq, comprensivi delle aree comuni. Le aree identificate devono disporre, almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, a cabina elettrica e di rete fognaria;
- Insedimenti abitativi di emergenza: per le aree attrezzabili a tendopoli è stata valutata anche la capienza in funzione della scelta di installarvi dei container. Il numero di persone ospitabili è stata valutata in funzione delle dimensioni standard dei container che, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, può variare tra 110 e 220 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli. Per il caso in esame si è scelto quindi di valutare una superficie minima di 50 mq per persona, dato puramente indicativo e fortemente suscettibile a variazione in funzione della tipologia di insediamento e della disposizione degli stessi.
- La scelta del posizionamento delle strutture e delle aree descritte in precedenza è stata presa di volta in volta in funzione degli scenari di evento presi in considerazione nel Capitolo 4 e delle procedure generali esposte nel Capitolo 5 e nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza**, considerando luoghi facilmente accessibili mediante strade agevoli e percorribili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di accoglienza e ricovero con le relative planimetrie sono elencate nella **Scheda A7** e nella **Sezione E1 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportata di seguito:

A7 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA		
DENOMINAZIONE STRUTTURA		
INDIRIZZO		
NUMERI DI TELEFONO		
ORARIO DI APERTURA		
PO	NOMINATIVI DA CONTATTARE NEGLI ORARI DI CHIUSURA	
	NOMINATIVO - QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI
CARATTERISTICHE		
POSTI LETTO	N° MASSIMO (RICOVERO)	
CAPACITA'	N° MASSIMO (ACCOGLIENZA)	
SANITARI	N° DOCCE	
	N° SERVIZI IGENICI	
CUCINA	CARATTERISTICHE	
	N° PASTI PREPARABILI	
DIVERSAMENTE ABILI	N° LOCALI CON ACCESSO	
	N° POSTI LETTO	
	N° SERVIZI IGIENICI	
AREE ALL'APERTO	SUPERFICIE	Totale delle aree all'aperto escluse quelle destinate a Tendopoli o ad Ammassamento Soccorsi
	ACCESSIBILITA' (MEZZI)	

AREE ATTREZZABILI A TENDOPOLI		
DENOMINAZIONE STRUTTURA		
INDIRIZZO		
NUMERI DI TELEFONO		
ORARIO DI APERTURA		
PO	NOMINATIVI DA CONTATTARE NEGLI ORARI DI CHIUSURA	
	NOMINATIVO - QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI
CARATTERISTICHE		
ACCOGLIENZA	N° TENDE/N° POSTI	
RICOVERO	N° TENDE/N° POSTI	
	N° CONTAINER/N° POSTI	
SERVIZI	ALL. ACQUEDOTTO	
	ALL. ELETTRICITA'	
	ALL. FOGNATURA	
	ALL. GAS	
ALTRE AREE	SUPERFICIE	Totale delle aree all'aperto escluse quelle destinate a ad Ammassamento Soccorsi
	ACCESSIBILITA' (MEZZI)	

6.2.3.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

La capienza di tali aree è stata stimata considerando una superficie necessaria di 1 m² all'aperto per persona ospitata, criterio tratto dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Per la capienza al chiuso è stato adottato un criterio di 1,5 m² per persona ospitata.

Spesso nell'ambito delle procedure di emergenza gli stessi edifici od aree possono essere utilizzati sia come Aree di Accoglienza e Ricovero, sia come Aree di Attesa, scelta da compiere in funzione della gravità della situazione e dell'evolversi della stessa.

6.2.3.3 Aree di ammassamento dei soccorsi

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni.

Le capienze di tali aree e i criteri per il posizionamento sono quelli utilizzati per le Aree a Tendopoli viste nel precedente Paragrafo 6.2.3.1.

Le aree di ammassamento dei soccorsi con le relative planimetrie sono elencate nella **Scheda A8** e nella **Sezione F1 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportato di seguito:

A8 AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORSI

CENTRO SPORTIVO VIA PARCO		
DENOMINAZIONE STRUTTURA		
INDIRIZZO		
NUMERI DI TELEFONO		
ORARIO DI APERTURA		
PO	NOMINATIVI DA CONTATTARE NEGLI ORARI DI CHIUSURA	
	NOMINATIVO - QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI
CARATTERISTICHE		
RICOVERO	N° TENDE/N° POSTI	
	N° CONTAINER/N° POSTI	
SERVIZI	ALL. ACQUEDOTTO	
	ALL. ELETTRICITA'	
	ALL. FOGNATURA	
	ALL. GAS	
ALTRE AREE	SUPERFICIE	Totale delle aree all'aperto escluse quelle destinate a Tendopoli
	ACCESSIBILITA' (MEZZI)	

6.2.3.4 Elisuperfici

Per le aree di accoglienza e ricovero e le aree di ammassamento dei soccorsi è stata valutata la possibilità di posizionarvi delle elisuperfici provvisorie, anche per necessità di antincendio boschivo, che abbiano i requisiti dettati dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. E' stata inoltre valutata la possibilità di porre altre elisuperfici in zone esterne alle aree di emergenza elencate in

precedenza.

Il posizionamento delle aree idonee per l'atterraggio di elicotteri è segnalato nella cartografia di piano allegata al **Tomo Verde** e le descrizioni in dettaglio sono riportate nella **Sezione F2 - Monografie Elisuperfici del Tomo Giallo - Risorse**.

6.3 RISORSE ESTERNE

Ferma restando la facoltà di ciascun Ente di costituire magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune può stipulare convenzioni con ditte cosiddette "di somma urgenza" per la pronta fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi, etc.

E' necessario inoltre che i contratti prevedano la possibilità della reperibilità 24 ore al giorno 365 giorni all'anno in caso di necessità.

6.3.1 Disponibilità di Personale Esterno

Sono in una lista di professionisti e di associazioni di volontariato che, in caso di calamità, metteranno a disposizione le loro competenze specifiche.

- **B1 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Medico/Sanitarie**
- **B2 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Tecniche**
- **B3 – ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate in allegato.

B1 - B2 ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI

1. Medici
2. Veterinari
3. Geologi
4. Architetti
5. Ingegneri e altre professionalità

COGNOME NOME	QUALIFICA/COD. MERC.	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	

B3 ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI

6. Associazioni di volontariato

DENOMINAZIONE	
ATTIVITA'	
INDIRIZZO SEDE	
RECAPITI TELEFONICI	

RESPONSABILE		
NOMINATIVO	RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI

N° VOLONTARI	N° TOTALE	
	N° OPERATIVI	

MEZZI E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE

6.3.2 **Attrezzature Esterne**

Con attrezzature esterne si intendono tutte le disponibilità tecniche non di proprietà comunali ma rese disponibili da ditte presenti sul territorio o che comunque hanno contratti annuali di intervento ordinario e straordinario (imprese manutenzione strade, manutenzione cimitero, manutenzione impianti tecnologici ecc.).

- **B4 – ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE**
- **B5 – EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO**
- **B6 – STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate in allegato.

B4 ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE

7. Eletttricisti
8. Idraulici
9. Imprese Edili
10. Autoservizi

DENOMINAZIONE			
ATTIVITA'			
INDIRIZZO SEDE			
RECAPITI TELEFONICI			
RESPONSABILE			
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI
MEZZI E ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE

B5 EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO ED ASSISTENZA ALLE PERSONE

- Alberghi
- Mense
- Ristoranti
- Depositi
- Campeggi

N°	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	TEL.

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli

(Paragrafo 6.2.3.1).

B6 STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI

- Industrie Alimentari
- Supermercati
- Alimentari
- Altro

N°	DESCRIZIONE	GENERI ALIMENTARI	DISPONIBILITA'	INDIRIZZO	NUMERI DI TELEFONO

6.4 CODIFICA MERCEOLOGICA

Si precisa che la codifica merceologica viene utilizzata dal DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE ed è necessaria per la compilazione della modulistica delle associazioni di VOLONTARIATO.

CODICI PER IL PERSONALE OPERATIVO
C2.100 MEDICI
C2.101 Chirurgo Generico
C2.102 Anestesista rianim.
C2.103 Traumatologo
C2.104 Generico
C2.105 Igienista
C2.106 Ginecologo
C2.107 Pediatria
C2.108 Psichiatra
C2.109 Veterinari
C2.110 Altro
C2.200 ALTRO PERSONALE SANITARIO
C2.201 Generico
C2.202 Professionale
C2.203 Assistente Visit.
C2.204 Ostetrica
C2.205 Tecnico RX
C2.206 Vigile Sanitario
C2.207 Tecnico d'Igiene
C2.208 Soccorritore certificato
C2.209 Corpo Infermiere Volontario
C2.210 Altro
C2.300 CONDUCENTI
C2.301 Autista patente B
C2.302 Autista patente C
C2.303 Autista patente D
C2.304 Autista patente E
C2.305 Brevetto Aereo
C2.306 Brevetto Elicottero
C2.307 Patente Nautica
C2.308 Altro
C2.400 OPERATORI TECNICI

C2.401 Falegname
C2.402 Idraulico
C2.403 Elettricista
C2.404 Magazziniere
C2.405 Guardia Ecologica
C2.406 Muratore
C2.407 Carpentiere
C2.408 Meccanico
C2.409 Cuoco
C2.410 Segreteria
C2.411 Necroforo
C2.412 Altro
C2.500 OPERATORI SOCIALI
C2.501 Insegnanti asili nido
C2.502 Insegnanti scuole materne
C2.503 Insegnanti scuole elementari
C2.504 Insegnanti scuole medie
C2.505 Animatori
C2.506 Assistenti Sociali
C2.507 Psicologi
C2.508 Sociologi
C2.509 Altro
C2.600 SPECIALISTI
C2.601 Alpinisti
C2.602 Sommozzatori
C2.603 Speleologi
C2.604 Paracadutisti
C2.605 Radio CB
C2.606 Radioamatori
C2.607 Archeologi
C2.608 Restauratori
C2.609 Conduttori cani
C2.610 Vigili del Fuoco
C2.611 Sciatori
C2.612 Logistici

C2.613 Fuoristradisti
C2.614 Altro
C2.700 TECNICI PROFESSIONALI
C2.701 Ingegneri
C2.702 Geologi
C2.703 Architetti
C2.704 Geometri
C2.705 Chimici
C2.706 Biologi
C2.707 Altro
CODICI PER I MEZZI DI TRASPORTO
D1.1 AEREOPLANI
D1.1.1 Pluriposto ad elica
D1.1.2 Idrovolanti
D1.1.3 ULM (Ultraleggeri Motorizzati)
D1.2 ELICOTTERI
D1.3 NATANTI E ASSIMILABILI
D1.3.1 Motobarche
D1.3.2 Automezzo anfibia
D1.3.3 Guardacoste
D1.3.4 Motovedette
D1.3.5 Motoscafo
D1.3.6 Battello pneumatico con motore
D1.3.7 Battello autogonfiabile
D1.3.8 Motonave
D1.3.9 Traghetto
D1.4 AUTOBOTTI
D1.4.1. Autobotti per trasporto liquidi alimentari
D1.4.2. Autobotte refrigerata
D1.4.3 Autobotti trasporto carburanti
D1.4.4 Autobotti trasporto prodotti chimici
D1.5 AUTOCARRI E MEZZI STRADALI
D1.5.1 Autocarro ribaltabile
D1.5.2 Autocarro cabinato
D1.5.3 Autocarro tendonato
D1.5.4 Autocarro tendonato trasporto persone

D1.5.5 Autocarro trasporto roulotte
D1.5.6 Autotreni
D1.5.7. Autoarticolato
D1.5.8 Furgone
D1.6 MEZZI DI TRASPORTO LIMITATO
D1.6.1. Carrello trasporto mezzi
D1.6.2 Carrello trasporto merci
D1.6.3 Carrello elevatore
D1.6.4 Carrello appendice
D1.6.5 Motocarro cassonato
D1.6.6 Motocarro furgonato
D1.6.7 Motociclette
D1.6.8 Muletto su strada
D1.7 MEZZI SPECIALI
D1.7.1 Pianale per trasporto
D1.7.2 Piattaforma aerea su autocarro
D1.7.3 Rimorchio
D1.7.4 Semirimorchio furgonato
D1.7.5 Semirimorchio cisternato
D1.7.6 Trattrice per semirimorchio
D1.7.7 Trattore agricolo con carrello
D1.8 MEZZI TRASPORTO PERSONE
D1.8.1 Autobus Urbani
D1.8.2 Autobus extraurbani
D1.8.3 Pulmino
D1.9 FUORISTRADA
CODICI PER I MEZZI DI INTERVENTO
D2.1 MOVIMENTO TERRA
D2.1.1 Motopala
D2.1.2 Pala meccanica cingolata
D2.1.3 Pala meccanica gommata
D2.1.4 Spaccarocce
D2.1.5 Apripista gommato
D2.1.6 Apripista cingolato
D2.1.7 Escavatore cingolato
D2.1.8 Trattore agricolo diserbante

D2.2 MACCHINE EDILI E MATERIALI DA COSTR.
D2.2.1 Autobetoniere
D2.2.2 Betoniere
D2.2.3 finitrici per posa asfalto
D2.2.4 Pompa per calcestruzzo
D2.2.5 Ponteggi da cantiere
D2.2.6 Rullo compressore
D2.3 MEZZI DI SOLLEVAMENTO
D2.3.1 Gru fissa
D2.3.2 Autogrù
D2.3.3 Gru a torre su binari
D2.3.4 Gru semovente
D2.4 UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO
D2.4.1 Ponti Bailey
D2.4.2 Pontoni in ferro
D2.5 MEZZI FERROVIARI D'OPERA
D2.6 MEZZI ANTICENDIO
D2.6.1 Autopompa serbatoio
D2.6.2 Autobotte pompa
D2.7 MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI
D2.7.1 Spargisabbia
D2.7.2 Spargisale
D2.7.3 Autospurgatrice
D2.7.4. Spazzaneve a fresa
D2.7.5 Spartineve
D2.7.6 Autoscale
D2.7.7 Autocarro con autofficina
D2.7.8 Autocarro con motopompa
D2.7.9 Carro attrezzi
D2.7.10 Gatto delle Nevi
D2.7.11 Motoslitta
D2.8 MEZZI E MACCHINE SPEC. NON AUTOMATRICI
D2.8.1 Scala aerea

D2.8.2 Aspiratore di aria
D2.8.3 Compressore ad aria con martello perforatore
D2.8.4 Compressore elettrico
D2.8.5 Demolitore ad aria compressa
D2.8.6 Gruppo di perforazione
D2.8.7 Gruppo da taglio
D2.8.8 Gruppo demolitore
D2.8.9 Martello demolitore
D2.8.10 Martello picconatore
D2.8.11 Martello pneumatico
D2.8.12 Martinetti pneumatici
D2.8.13 Martinetti idraulici
D2.8.14 Motoventilatori
D2.8.15 Nastri trasportatori
D2.8.16 Trivella
D2.9 POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE
D2.9.1 Mezzi di disinquinamento
D2.9.2 Aspiratori di oli in galleggiamento
D2.9.3 Aspiratori prodotti petroliferi
D2.9.4 Disperdente di prodotti petroliferi
D2.9.5 Solvente antinquinante
D2.9.6 Draga aspirante
D2.9.7 Assorbente solido
D2.9.8 Servizio igienico semovente
D2.10 ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE
D2.10.1 Maschere garza
D2.10.2 Autoprotettore
D2.10.3 Compressore per ricarica bombole
D2.11 MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI
D2.11.1 Cannoni Lancia
D2.11.2 Estintore idrico
D2.11.3 Estintore a schiuma
D2.11.4 Estintore a polvere
D2.11.5 Estintore ad anidride carbonica
D2.11.6 Estintore fluobrene
D2.11.7 Idrovore
D2.11.8 Manichette antincendio

D2.11.9 Motopompa da incendio barellabile
D2.11.10 Motopompa da incendio rimorchiabile
D2.11.11 Pompa antideflagrante
D2.11.12 Pompa sommersa
D2.11.13 Rilevatore fughe gas
D2.11.14 Esposimetro
D2.12 GRUPPI ELETTOGENI E FONTI ENERGETICHE
D2.12.1 Gruppo elettrogeno a gasolio
D2.12.2 Gruppo elettrogeno a benzina
D2.13 ILLUMINAZIONE
D2.13.1 Fuoristrada con fotoelettriche
D2.13.2 Corpi illuminanti con gruppi elettrogeni stagni
D2.13.3 Fotoelettriche
D2.13.4 Fari
D2.13.5 Fari portatili
D2.13.6 Fari a luce alogena
D2.13.7 Lampade a batteria
D2.13.8 Lampade acetilene
D2.13.9 Lanterne da campo
D2.13.10 Lanciarazzi
D2.13.11 Torce elettriche
D2.13.12 Torce a vento
D2.14 ATTREZZI DA LAVORO
D2.14.1 Pale badili
D2.14.2 Pistola lancia sagole
D2.14.3 Troncatrice
D2.14.4 Verricelli
D2.14.5 Corde
D2.14.6 Funi
D2.14.7 Sacchi di Juta
D2.14.8 Zappa
D2.14.9 Argano
D2.14.10 Elmetti da cantiere
D2.14.11 Frese a mano
D2.14.12 Funi di canapa
D2.14.13 Funi di acciaio
D2.14.14 Funi di nylon
D2.14.15 Geofoni

D2.14.16 Megafoni
D2.14.17 Motosaldatrice
D2.14.18 Motosega
D2.14.19 Pala
D2.14.20 Paranchi
D2.14.21 Piccone
D2.14.22 Sacchi da terra
D2.14.23 Saldatrice con motore elettrico
D2.14.24 Saldatrice con motore a scoppio
D2.15 ATTREZZATURE MORTUARIE
D2.15.1 Bare
D2.16 UNITA' CINOFILE
D2.16.1 Cani da ricerca persone in superficie
D2.16.2 Cani da valanga
D2.16.3 Cani da catastrofe (ricerca persone sotto macerie)
CODICI PER LE RISORSE LOGISTICHE
D3.0 MATERIALE TECNICO DI SOCCORSO GENERICO
D3.1 PREFABBRICATI
D3.1.1 Prefabbricati leggeri
D3.1.2 Prefabbricati pesanti
D3.2 ROULOTTES
D3.2.1 Roulottes
D3.2.2 WC per roulottes
D3.3 MATERIALE DA CAMPEGGIO
D3.3.1 Tende per persone (precisare il n. persone)
D3.3.2 Tende per servizi igienici
D3.3.3 Tende per servizi speciali
D3.3.4 Teloni impermeabili
D3.4 CUCINE DA CAMPO
D3.5 CONTAINERS
D3.5.1 Containers per docce
D3.5.2 Containers servizi
D3.5.3 Container dormitori (precisare n. posti letto)

D3.6 EFFETTI LETTERECCI
D3.6.1 Rete
D3.6.2 Branda singola
D3.6.3 Branda doppia
D3.6.4 Materassi
D3.6.5 Coperte
D3.6.6 Lenzuola
D3.6.7 Cuscini
D3.6.8 Federe per cuscini
D3.6.9 Sacchi a pelo
D3.7 ABBIGLIAMENTO
D3.7.1 Vestiario
D3.7.2 Calzature
D3.7.3 Stivali gomma
D3.8 MATERIALI DA COSTRUZIONE
D3.8.1 Carpenteria leggera
D3.8.2 Carpenteria pesante
D3.8.3 Laterizi
D3.8.4 Travi per ponti
D3.8.5 Legname
D3.8.6 Ferramenta
D3.9 MATERIALE DI USO VARIO
D3.9.1 Sali alimentari
D3.9.2 Sale marino
D3.9.3 Salgemma
D3.9.4 Sale antigelo
D3.9.5 Liquidi antigelo
D3.10 GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO
D3.10.1 Generi alimentari
D3.10.2 Generi di conforto
COD. PER I MEZZI DI COM. DI UFFICIO E DI STAMPA
D4.1 ATTREZZATURE RADIO E TELECOMUNICAZIONI
D4.1.1 Radiotrasmittente fissa
D4.1.2 Ricetrasmittente autoveicolare

D4.1.3. Ricetrasmittente portatile
D4.1.4. Ripetitori
D4.1.5 Antenne fisse
D4.1.6 Antenne mobili
D4.2 ATTREZZATURE INFORMATICHE
D4.2.1 Personal computer portatili (tipo di support)
D4.2.2 Personal computer da ufficio
D4.3 MACCHINE D'UFFICIO
D4.3.1 Macchine per scrivere portatili
D4.3.2 Macchina per scrivere da ufficio
D4.4 MACCHINE DA STAMPA
D4.4.1 Fotocopiatrici
D4.4.2 Macchine da ciclostile
D4.4.3 Macchine per stampa
CODICI PER LE RISORSE SANITARIE
D5.1 MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO
D5.1.1 Autoambulanza di trasporto
D5.1.2 Autoambulanza di soccorso
D5.1.3 Autoambulanza di soccorso medicalizzata
D5.1.4 Ambulanza fuoristrada
D5.1.5 Idroambulanza
D5.2 MATERIALI PER TRASPORTO E RACCOLTA
D5.2.1 Barella a stanghe
D5.2.2 Barella a cucchiaio
D5.2.3 Barella toboga
D5.2.4 Barella autocaricante
D5.2.5 Barella da montagna (cassin, paraguad, ecc.)
D5.2.6 Telo da trasporto
D5.2.7 Sedia da trasporto
D5.3 MATERIALI PER IMMOBILIZZAZIONE
D5.3.1 Stecche rigide-pneumatiche-docce-depressione
D5.3.2 Materasso a depressione
D5.3.3 Collari rigidi
D5.3.4 Estricatore di Kendrick (KED)

D5.4 MATERIALE PER RIANIMAZIONE
D5.4.1 Pallone autoestensibile con kits maschere oronasali e tubi orofaringei
D5.4.2 Ventilatore automatico
D5.4.3 Aspiratore secreti elettrico autoalimentato
D5.4.4 Aspiratore secreti manuale
D5.4.5 Riserva O2
D5.4.6 Pompe per infusione
D5.4.7 Cardiomonitor
D5.4.8 Elettrocardiografo
D5.5 MATERIALE CHIRURGICO
D5.5.1 Set piccola chirurgia:
* sutura ferite
* drenaggio toracico con aspiratore
* amputazione arti
* strumentario chirurgico cranico torico addominale
D5.5.2 Set cistostomia
D5.5.3 Set tracheotomia
D5.5.4 Materiale sterilizzazione ferri
D5.5.5 Materiale monouso per campo operatorio ed operatori
D5.5.6 Materiale medicazione
D5.5.7 Disinfettanti
D5.5.8 Set infusione
D5.6 FARMACI E LIQUIDI
D5.6.1 Antipiretici
D5.6.2 Antiflogistici
D5.6.3 Analgesici (derivati oppio e minori)
D5.6.4 Antibiotici
D5.6.5 Sedativi
D5.6.6 Antiasmatici
D5.6.7. Cortisonici
D5.6.8 Cardiologici
D5.6.9 Vasoattivi
D5.6.10 Analettici respiratori
D5.6.11 N2o
D5.6.12 Anestetici locali
D5.6.13 Anestetici EV
D5.6.14 Topici

D5.6.15 Soluzione fisiologica in fiale e sacche
D5.6.16 Soluzioni saline in fiale e sacche
D5.6.17 Sostituti plasmatici in fiale e sacche
D5.6.18 Albumina
D5.6.19 Plasma
D5.7 ALTRO MATERIALE
D5.7.1 Rene artificiale
D5.7.2 Analizzatore portatile

7	INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO	7-1
7.1	Informazioni alla popolazione sui rischi presenti sul territorio	7-1
7.1.1	Finalità dell'informazione	7-1
7.1.2	Informazione preventiva alla popolazione	7-2
7.1.3	Informazione in emergenza	7-2
7.1.4	Informazione e media	7-3
7.1.5	Salvaguardia dell'individuo	7-5
7.1.6	Informazione alla popolazione per Rischio di Incidente Rilevante	7-5
7.2	Volontariato	7-7
7.2.1	Gruppi Comunali e Intercomunali	7-7
7.2.2	Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile	7-7
7.2.3	Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile	7-9
7.2.4	Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	7-10
7.2.5	Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile	7-11
7.2.6	Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni	7-13

7 INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO

7.1 INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142", trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, così come la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; Legge n. 137/1997 e D.Lgs. n. 334/99). Come esempio di quanto detto l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99 modificato dal D.Lgs. n. 238/05, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, prevede che il Comune, dove è localizzato lo stabilimento o che può subire le conseguenze di un incidente in un Comune limitrofo, deve portare a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, eventualmente rendendole maggiormente comprensibili.

La divulgazione nel territorio delle informazioni relative ai rischi presenti è un compito di grande importanza in quanto il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

7.1.1 Finalità dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di pericolosità al fine, in caso di necessità, di essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi. Si dovrà quindi tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema di Protezione Civile. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio

servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;

- informare e interagire con i media: è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

7.1.2 **Informazione preventiva alla popolazione**

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

7.1.3 **Informazione in emergenza**

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che dovranno assolvere principalmente i seguenti obiettivi:

- **Soddisfare la domanda di informazioni.**
- **Gradualmente prendere il controllo della situazione e riportarla alla normalità.**

Per ottenere tali risultati i messaggi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (fasi di allerta Codici 2-3-4, preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

7.1.4 **Informazione e media**

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il responsabile ufficiale della comunicazione, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al Sindaco od al ROC, ma può essere affidato ad altro soggetto che in emergenza fa parte a tutti gli effetti dell'UCL. (Capitolo 5.2.2.)

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti giungono di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza e, arrivati sul luogo, chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali e, se queste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy;
- le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Nelle seguenti immagini è riassunto come è meglio porsi verso media e cosa è invece necessario evitare:

Do *when talking to the media*

- take your time
- think before you answer
- keep to your own area of expertise
- say if you don't know, cannot or may not answer the question
- stick to facts
- assume that everything is "on the record"
- be firm, fair and honest

National Board of 
PSYCHOLOGICAL DEFENCE

www.psycdef.se

Do not *when talking to the media*

- lie, guess or speculate
- get upset or angry at the reporter
- let yourself be stressed by the situation or the reporter
- use expert language / jargon
- discuss confidential information
- use the expression "no comment"
- talk about things outside your area of expertise

National Board of 
PSYCHOLOGICAL DEFENCE

www.psycdef.se

7.1.5 Salvaguardia dell'individuo

La prima preoccupazione deve sempre essere rivolta alla salvaguardia dell'individuo ed è necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte.

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti, che saranno scioccati e molto depressi per rilasciare interviste e devono essere supportati e indirizzati su come caratterizzare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media deve supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro i comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni e deve vigilare affinché i giornalisti non coinvolgano sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili oppure intervistino e fotografino bambini senza autorizzazione.

7.1.6 Informazione alla popolazione per Rischio di Incidente Rilevante

In caso di rischio dovuto alla presenza nel territorio comunale di rischi dovuti alla presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, l'informazione alla popolazione è sempre una responsabilità del Sindaco, ma si ha la possibilità di appoggiarsi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 334/99 modificato dal D.Lgs. n. 238/05, al gestore dello stabilimento per il reperimento delle informazioni tecniche relative alle sostanze tossiche.

Le caratteristiche dell'informazione da divulgare, nel rispetto dei principi generali riportati nei precedenti paragrafi, sono esposte nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: "*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.*", di cui viene riportato uno stralcio del *Capitolo VII - Informazione alla Popolazione*. (Il seguente testo è estratto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: "*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.*")

7.1.6.1 **Campagna informativa preventiva.**

Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nella Scheda informativa di cui all'all. V del D.Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle "*Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*" del Novembre 2006, che vengono allegate al presente piano e a cui si rimanda integralmente per approfondimenti sul tema.

7.1.6.2 **Riproduzione della scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999.**

La scheda informativa riportata nell'All. V del D.Lgs. 334/1999 è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco del Comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante.

La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le caratteristiche di esse, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare.

In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente all'AP, valuti i contenuti della scheda in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda. E' necessario, infine, che siano programmate esercitazioni per verificare la conoscenza del PEE e il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

7.1.6.3 Il messaggio informativo preventivo e in emergenza.

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale. La validità della campagna informativa si misura in termini di capacità della popolazione a collaborare con i soccorritori e a recepire correttamente il messaggio d'emergenza stabilito nel corso della campagna preventiva. È quindi necessario, in sede di pianificazione, stabilire i contenuti del messaggio da inoltrare in emergenza e le modalità con le quali dovrà essere diffuso.

7.2 VOLONTARIATO

Nel caso in cui un singolo cittadino voglia dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile, è necessario che aderisca ad un'Associazione o un Gruppo Comunale che svolga tale attività sul proprio territorio. A loro volta le Associazioni ed i Gruppi Comunali potranno essere iscritte all'Albo Regionale di volontariato di Protezione Civile e/o all'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

7.2.1 Gruppi Comunali e Intercomunali

I Gruppi Comunali e sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale, costituiti con delibera del Consiglio comunale e, in quanto tali, sono alle dirette dipendenze del Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 225/92, art. 15, comma 3. Possono intervenire solo nel proprio territorio comunale oppure, con l'autorizzazione straordinaria del Sindaco, nel resto del territorio nazionale. Nella seguente Tabella sono riassunte le principali differenze tra un Gruppo Comunale ed un'Associazione di Protezione Civile:

	ASSOCIAZIONI	GRUPPI COMUNALI
INPUT	Bisogno personale di fare solidarietà e aiutare il prossimo chiunque esso sia e ovunque si trovi	Necessità di salvaguardare i propri concittadini, il proprio territorio, le proprie infrastrutture.
FINANZIAMENTI	Dalle risorse dei soci volontari tramite le quote di iscrizioni, finanziamenti da enti privati, e da contributi pubblici a seguito convenzioni.	Dal bilancio comunale da contributi pubblici dai contributi dei cittadini.
ORGANI DI COMANDO	Presidente eletto democraticamente da tutti i soci-volontari, assemblea degli iscritti per decidere le strategie e i programmi.	Sindaco eletto dai cittadini del comune, assemblea degli iscritti per proporre strategie e programmi.
SPECIALIZZAZIONE	Varie e molto settoriali.	Generica logistica.
AMBITO TERRITORIALE	Ovunque l'assemblea decida.	In ambito comunale e solo su autorizzazione del sindaco in ambito extracomunale.

Tab. 7-1 - Differenze fondamentali tra Associazioni e Gruppi Comunali di Protezione Civile.

7.2.2 Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile

L'iscrizione delle Associazioni e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile all'Albo Regionale certifica la rispondenza dell'organizzazione a quanto previsto dalla legge sul volontariato ed è inoltre condizione necessaria, ai sensi del D.P.R. dell'8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", per l'iscrizione nell'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

Con il Regolamento Regionale 8 giugno 2001 n. 3, di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, si definisce la struttura dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Esso è articolato su base regionale e provinciale ed è costituito dalle sezioni:

- **Associazioni**
- **Gruppi Comunali e Intercomunal**
- **Elenco dei volontari**

STRUTTURA DELL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE		
SEZIONE "ASSOCIAZIONI"	Livello Regionale: - Associazioni Nazionali - Associazioni Regionali - Associazioni convenzionate con la Regione per la "Colonna Mobile"	Specializzazioni: a) Logistica e soccorso in genere; b) Unità cinofile; c) Sommozzatori e soccorso nautico; d) Antincendio boschivo; e) Comunicazioni; f) Soccorso alpino.
	Livello Provinciale: - N. 11 sezioni provinciali	
SEZIONE "GRUPPI COMUNALI E INTERCOMUNALI"	Livello Provinciale: - N. 11 sezioni provinciali	
SEZIONE "ELENCO VOLONTARI"	Livello Provinciale: - N. 11 sezioni provinciali	

Tab. 7-2 - Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

La “Sezione Associazioni” dell'albo è suddivisa in due livelli:

- Il livello **regionale**, per cui è competente la Regione, comprende le Associazioni:
 - **nazionali**, ovvero quelle che hanno sede legale in altra regione ed hanno nel territorio della Lombardia sedi operative in almeno in due province;
 - **regionali**, ovvero quelle che hanno sede legale nel territorio regionale lombardo e hanno sedi operative in due o più province;
 - convenzionate con la Regione Lombardia per le attività della “**Colonna Mobile Regionale**” e individuate dalla Direzione generale opere pubbliche e Protezione civile.
- Il livello **provinciale**, per cui è stata data delega alla Province, comprende tutte le altre Associazioni, che operano in tale ambito territoriale.

L'Albo, limitatamente alla “Sezione Associazioni”, si articola nelle seguenti specializzazioni:

- a) Logistica e soccorso in genere;
- b) Unità Cinofile;
- c) Sommozzatori e soccorso nautico;
- d) Antincendio Boschivo;
- e) Comunicazioni;
- f) Soccorso Alpino.

La “**Sezione Gruppi Comunali e Intercomunali**” è caratterizzata unicamente a livello **provinciale**, data la tipologia delle organizzazioni che la compongono.

Le Associazioni iscritte all’Albo sono classificate come **operative** se almeno l’ottanta per cento dei suoi associati dichiara la disponibilità a svolgere compiti operativi. Per le Associazioni con più di mille associati la percentuale è ridotta al sessanta per cento. I Gruppi Comunali e Intercomunali sono obbligatoriamente operativi, e pertanto devono essere costituiti da almeno l’ottanta per cento di componenti disponibili a svolgere compiti operativi (art. 9 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

Le Associazioni di Volontariato e i Gruppi Comunali e Intercomunali sono tenuti alla verifica annuale del possesso dei requisiti di iscrizione all’Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (art. 11 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

Nella “**Sezione Elenco dei Volontari**” sono riportati, in ordine alfabetico, i nominativi di tutti volontari facenti parte di Associazioni e Gruppi comunali, le generalità, l’associazione o il gruppo di appartenenza, il datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto, la specializzazione nell’ambito dell’organizzazione di appartenenza e la disponibilità a svolgere compiti operativi.

Agli aspiranti aderenti all’Elenco di volontari si richiedono requisiti di moralità, affidabilità, buona volontà e disponibilità. Ciascun volontario è tenuto a dichiarare o la disponibilità o meno a svolgere compiti operativi nelle attività di protezione civile sul territorio di competenza dell’organizzazione di appartenenza. La disponibilità a svolgere compiti operativi deve essere indicata a favore di una sola organizzazione (art. 8 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

I volontari inseriti nell’Elenco di volontari devono autocertificare annualmente alla propria organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o avere subito condanne penali (art. 12 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

7.2.3 **Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile**

L’iscrizione a questo registro, alla quale provvede il Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Prefetto territorialmente competente, nonché dopo aver espletato una istruttoria informativa sulle reali capacità di intervento dell’organizzazione, è condizione necessaria per il riconoscimento ufficiale dell’organizzazione e per accedere a contributi statali (non superiori al 70% della spesa) finalizzati al potenziamento delle attrezzature.

Inoltre solo ai volontari di organizzazioni inserite in questo registro, impiegati in attività di soccorso e assistenza alla popolazione autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla competente Autorità locale, sono garantiti i benefici previsti dal D.P.R. dell’8 febbraio 2001, n. 194, ovvero il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni dell’anno e il rimborso delle spese di carburante effettivamente sostenute per l’intervento.

7.2.4 Costituzione ed Iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di Associazione di volontariato è necessario preparare:

- atto costitutivo
- statuto dell'associazione

Per l'iscrizione di un'Associazione all'Albo Regionale e/o all'Elenco Nazionale di Protezione Civile è necessario produrre la seguente documentazione:

- copia autentica (notarile) dello statuto e dell'atto costitutivo, se redatti in forma di atto pubblico;
- copia conforme, sottoscritta in originale dal legale rappresentante dell'organizzazione di volontariato, dell'atto costitutivo, ovvero degli accordi tra gli aderenti e dello statuto, se redatti in forma di scrittura privata regolarmente registrata;
- dichiarazione attestante la prevalenza di prestazioni rese dai volontari rispetto a quelle erogate dai lavoratori dipendenti o professionisti convenzionati;
- relazione sull'attività svolta e su quella programmata;
- ultimo rendiconto economico completo della situazione patrimoniale;
- bilancio di previsione;
- documento attestante la data dell'avvenuta presentazione al Comune dell'istanza ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 3 della Legge Regionale n. 22/93;
- copia conforme dell'autorizzazione sanitaria ai sensi della Legge Regionale n. 5/86 per le Organizzazioni che svolgono attività di trasporto di malati e feriti.

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 8 giugno 2001 n. 3 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui l'Associazione opti per una delle specializzazioni di cui all'art. 6 del Regolamento, fornendone una sintetica motivazione (NB: le specializzazioni sono: logistica e soccorso in genere, unità cinofile, sommozzatori e soccorso nautico, antincendio boschivo, comunicazioni, soccorso alpino); nel caso di più specializzazioni, si deve considerare quella prevalente;
- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra, come previsto dall'art. 8 del Regolamento; nel contempo dovranno essere forniti i dati di cui all'art. 7, cioè: generalità, datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto, specializzazione nell'organizzazione di appartenenza, disponibilità a svolgere compiti operativi;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

Tutte le dichiarazioni devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'organizzazione. Si

sottolinea che ogni volontario non può optare per più di una organizzazione in cui prestare il proprio servizio in qualità di **operativo**, a norma dell'art. 8 secondo comma del Regolamento.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella **Sezione Provinciale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni", nel caso l'Associazione operi a **livello provinciale** (si veda Capitolo 7.2.2);
- Domanda di iscrizione nella **Sezione Regionale** dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni", nel caso l'Associazione operi a **livello regionale** (si veda Capitolo 7.2.2);
- Domanda di iscrizione all'**Elenco Nazionale** delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 7.2.3).

Gli schemi per la redazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'associazione, unitamente ai moduli necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della **Regione Lombardia** o della **Provincia di Milano** (si veda Capitolo 7.2.6).

7.2.5 Costituzione ed Iscrizione di un Gruppo Comunale o Intercomunale all'Albo Regionale e all'Elenco Nazionale di Protezione Civile

Per la costituzione di un gruppo comunale o intercomunale occorre:

- predisporre il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale;
- approvare con deliberazione del Consiglio comunale il Regolamento del Gruppo Comunale o Intercomunale di Volontari di Protezione Civile;
- predisporre un corso base per i volontari del gruppo ai sensi della d.g.r. n. 44002 del 2 luglio 1999.

Per l'iscrizione nell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Gruppi Comunali e Intercomunali" occorre produrre la seguente documentazione:

- copia della delibera del Consiglio Comunale di approvazione del Regolamento del Gruppo Comunale (per i Gruppi Intercomunali una copia della Convenzione);
- copia del Regolamento del Gruppo Comunale/Intercomunale approvato con delibera del Consiglio Comunale (per i Gruppi Intercomunali una Convenzione tra tutti i comuni facenti parte);
- certificazione di corso avvenuto, in ottemperanza alla D.G.R. del 2 luglio 1999 n. 44003 (vedi schema tipo allegato).

Inoltre è necessaria la seguente documentazione relativa al Regolamento Regionale 8 giugno 2001 n. 3 "Regolamento di attuazione dell'Albo del Volontariato di Protezione Civile":

- una dichiarazione in cui si riporti il numero complessivo dei volontari associati, l'elenco nominativo degli stessi con indicazione della loro operatività e dell'opzione a favore della stessa organizzazione o di altra, come previsto dall'art. 8 del Regolamento; nel contempo dovranno essere forniti i dati di cui all'art. 7, cioè: generalità, datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto, specializzazione nell'organizzazione di appartenenza, disponibilità a svolgere compiti operativi;
- una dichiarazione, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento, attestante che tutti i volontari associati hanno autocertificato all'organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o aver subito condanne penali; ovvero, al contrario, indicare i nominativi dei volontari per i quali non sia pervenuta autocertificazione o che abbiano in corso procedimenti penali o abbiano subito condanne penali.

La documentazione precedentemente elencata deve essere allegata alla:

- Domanda di iscrizione nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile - Sezione "Associazioni" (si veda Capitolo 7.3.2);
- Domanda di iscrizione all'Elenco Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - "Associazioni", nel caso si voglia beneficiare dei vantaggi connessi all'iscrizione (si veda Capitolo 7.3.3).

Gli schemi per la redazione del **Regolamento** del Gruppo Comunale o Intercomunale, unitamente ai **moduli** necessari per l'iscrizione possono essere scaricati dal sito internet della **Regione Lombardia** o della **Provincia di Milano** (si veda Capitolo 7.2.6).

7.2.6 **Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni**

- **Dipartimento della Protezione Civile** - Ufficio volontariato -

Numeri di telefono:

Indirizzo Internet:

- **Regione Lombardia** - Servizio Protezione Civile

Numeri di telefono: centralino

fax

Indirizzo Internet:

Indirizzo Internet Volontariato:

- **Provincia di Pavia:**

Numeri di telefono:

Indirizzo Internet: [ht](#)

Indirizzo Internet Volontariato:

Prefettura di Milano -

Numeri di telefono:

Indirizzo Internet:

- **Comune di San Colombano al Lambro**

Centralino:

Ufficio tecnico:

Ufficio sindaco:

Polizia Locale:

Sede Protezione Civile: